



P.A.T

ai sensi dell' art. 14 LUR 11/2004

Comune di Megliadino San Vitale
Regione del Veneto
Provincia di Padova

Elaborato V.01.02

Adozione:
Approvazione:

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Rapporto Ambientale - parte 2
"Valutazione"

Settembre 2022

Comune di Megliadino San Vitale
Sindaco – dott.ssa Silvia Mizzon

Responsabile del Procedimento: arch.Tommaso Girardi

Valutatore:
GianLuca Trolese – urbanista

Gruppo di lavoro:
Studio Agronomico: Giacomo Gazzin – agronomo
Studio Geologico: Filippo Baratto - geologo
Compatibilità idraulica: Filippo Baratto - geologo



Comune di Megliadino San Vitale | Piano di Assetto Del Territorio

Rapporto Ambientale (VAS) | elaborato V.01.02 - parte 2



RAPPORTO AMBIENTALE (VAS) DEL COMUNE DI MEGLIADINO SAN VITALE PARTE 2

1	METODOLOGIA APPLICATA	6
1.1	Premessa	6
1.2	La VAS all'interno dell'iter del Piano.....	6
1.3	La VAS nel processo di progettazione del Piano.....	7
1.4	Le fasi del percorso e gli strumenti	7
1.4.1	FASE 1 - Parere tecnico sul Rapporto Ambientale Preliminare	8
1.4.2	FASE 2 - Elaborazione della proposta di progetto e del rapporto ambientale.....	8
1.4.3	FASE 3 – Stesura della sintesi non tecnica	13
1.4.4	FASE 4 – Dichiarazione di sintesi.....	13
1.4.5	FASE 5 - Monitoraggio.....	13
2	CRITICITÀ' RISCOSETRATE DAL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	15
2.1	Schema sintetico delle criticità riscontrate nel rapporto ambientale preliminare .	15
3	CONCLUSIONI SULLO STATO DELL'AMBIENTE.....	17
3.1	SINTESI DELLE CRITICITÀ.....	18
4	OBIETTIVI DEL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE.....	21
4.1	Sistema ambientale	22
4.2	Difesa del suolo	22
4.3	Paesaggio agrario e storico.....	23
4.3.1	Paesaggio agrario	23
4.3.2	Paesaggio di interesse storico.....	24
4.3.3	I centri storici e il patrimonio culturale ed architettonico.....	25
4.4	Territorio rurale	27
4.5	Sistema insediativo.....	28
4.5.1	Attività produttive, logistiche e di commercializzazione dei prodotti	30
4.5.2	Sistema turistico-ricettivo	32
4.6	Sistema delle infrastrutture viabilità e mobilità.....	32
4.6.1	Infrastrutture a scala sovracomunale	32
4.6.2	Infrastrutture a scala comunale	33



4.7	Servizi a scala territoriale	33
4.8	Sviluppo delle fonti di energia rinnovabili	34
5	LA CONSULTAZIONE E L'APPORTO PARTECIPATIVO	35
6	COERENZA INTERNA DEL PIANO	41
7	COERENZA ESTERNA AL PIANO	47
7.1	Il PTRC della Regione Veneto.....	47
7.2	Il PTCP della Provincia di Padova.....	53
7.3	Il PATI del Montagnanese.....	54
8	GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI: AZIONI DI PIANO ED EFFETTI.....	57
8.1	ATO 1 – Valore residenziale e produttivo del capoluogo	61
8.2	ATO 2 –Agricola paesaggistica e ambientale delle valli di Megliadino.....	65
8.3	Quantità massima di consumo di suolo ammessa cui alla LR. 14/2017.....	68
9	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	69
9.1	Premessa	69
9.2	Esito degli Studi specialistici	72
9.2.1	Esito della V.Inc.A.....	72
9.2.2	Esito della Relazione di Compatibilità Idraulica	72
9.2.3	Esito della Relazione Agronomica.....	75
9.2.4	Esito della Relazione di compatibilità Geologica.....	75
9.3	Scelta degli indicatori di valutazione	75
9.3.1	Elenco degli indicatori scelti	77
9.4	Definizione degli scenari - alternative di piano	81
9.4.1	Scenario zero: PRG in assenza di modifiche.....	81
9.4.2	Scenario uno.....	85
9.4.3	Scenario due.....	93
9.5	Valutazione delle alternative e dello scenario di piano	98
9.6	Valutazione sintetica complessiva e individuazione scenario di piano	101
9.6.1	Valutazione sintetica scenario zero	103
9.6.2	Valutazione sintetica scenario uno (scelta di piano)	104
9.6.3	Valutazione sintetica scenario due	105
9.7	Valutazione di sostenibilità ambientale e degli effetti delle azioni di piano	106
9.7.1	Valutazione della naturalità.....	108
9.8	Valutazione della sostenibilità socio-economica e degli effetti delle azioni di piano	110
9.8.1	Tendenza evolutiva della popolazione	111
10	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	112
10.1	Matrice aria.....	112
10.2	Matrice clima.....	113
10.3	Matrice acqua.....	114



10.4	Matrice suolo e sottosuolo.....	115
10.5	Matrice biodiversità	117
10.6	Matrice paesaggio	119
10.7	Matrice patrimonio culturale, architettonico e archeologico	120
10.8	Matrice inquinanti fisici.....	120
10.9	Matrice economia e società.....	121
11	PIANO DI MONITORAGGIO	124
11.1	Il sistema di indicatori per il monitoraggio	124
12	CONCLUSIONI.....	129
13	BIBLIOGRAFIA.....	130

ALLEGATI:

- V.01.02a - Cartografia: Linee preferenziali di sviluppo residenziale e produttiva
- V.01.02b - Cartografia: Scenario Zero
- V.01.02c - Cartografia: Scenario Uno
- V.01.02d - Cartografia: Scenario Due



1 METODOLOGIA APPLICATA

1.1 Premessa

Il Comune di Megliadino San Vitale ha avviato l'iter per la predisposizione del Piano di Assetto del Territorio sulle disposizioni della LR. 11/2004 attraverso il "Documento preliminare". Si è quindi successivamente dato avvio alle procedure di Concertazione e Partecipazione secondo le disposizioni della normativa regionale vigente e sviluppato una serie di incontri con i portatori d'interesse del territorio.

Il presente documento rappresenta il Volume II del Rapporto Ambientale, contenente gli obiettivi e la descrizione del PAT e i relativi aspetti valutativi.

1.2 La VAS all'interno dell'iter del Piano

La Direttiva 01/42/CE estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti ma anche dalla messa in atto di decisioni strategiche contenute in piani e programmi.

La valutazione nei piani e programmi deve essere intesa come un processo complesso, generalmente di carattere pubblico, da integrare in altri processi. La VAS di piani e programmi è un procedimento che aiuta i governi a verificare che le opzioni di cambiamento e trasformazione ipotizzate all'interno degli strumenti vadano nella corretta direzione della sostenibilità ambientale. La VAS risulta quindi un processo fondamentale nell'iter del Piano di Assetto del Territorio (PAT) secondo la seguente schematizzazione.

Il Rapporto Ambientale si compone di due Volumi, che contengono rispettivamente:

- Volume I:
 - Inquadramento territoriale;
 - analisi dello Stato dell'Ambiente e rilevazione delle eventuali criticità presenti allo stato di fatto;
 - quadro di riferimento programmatico.
- Volume II:
 - Ripresa delle criticità riscontrate dapprima nel Rapporto ambientale Preliminare e quindi confrontate con quelle emerse dall'analisi dello Stato dell'Ambiente (Volume I);
 - sintesi degli Obiettivi di Piano;
 - Identificazione degli scenari alternativi;
 - Analisi degli effetti ambientali per ogni scenario alternativo;



- Definizione degli indicatori e confronto tra gli scenari alternativi;
- Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito al PAT;
- Integrazione del rapporto ambientale: esiti della consultazione;
- Misure di mitigazione e di un piano di monitoraggio coerente con la lista degli indicatori ambientali;
- Sintesi non tecnica;
- Dichiarazione di sintesi.

1.3 La VAS nel processo di progettazione del Piano

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita come “Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

L'articolo 1 della Direttiva della 2001/42/CE in materia di VAS definisce gli obiettivi del documento: “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”. La valutazione prevede la stesura di un rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione del pubblico e delle autorità delle informazioni e delle decisioni prese. La direttiva VAS ha come oggetto i piani e i programmi che possono avere significativi impatti sull'ambiente, si applica quindi anche ai progetti di pianificazione territoriale.

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE definisce il monitoraggio quale mezzo per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare gli eventuali effetti negativi imprevisti, definisce inoltre le migliori misure correttive.

1.4 Le fasi del percorso e gli strumenti

La VAS rappresenta un documento basilare per la discussione, la correzione e il miglioramento delle scelte del piano. Le fasi iniziali del processo consistono nella definizione di una base di dati volti principalmente alla conoscenza del territorio e alla definizione di direttive su cui sviluppare le scelte strategiche del piano.



1.4.1 FASE 1 - Parere tecnico sul Rapporto Ambientale Preliminare

Il documento è stato redatto sulla base della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e sulla base delle direttive Regionali in materia di pianificazione e ambiente. Il documento redatto individua le prime criticità del sistema ambientale e socio-economico per il territorio del comune di Megliadino San Vitale.

1.4.2 FASE 2 - Elaborazione della proposta di progetto e del rapporto ambientale

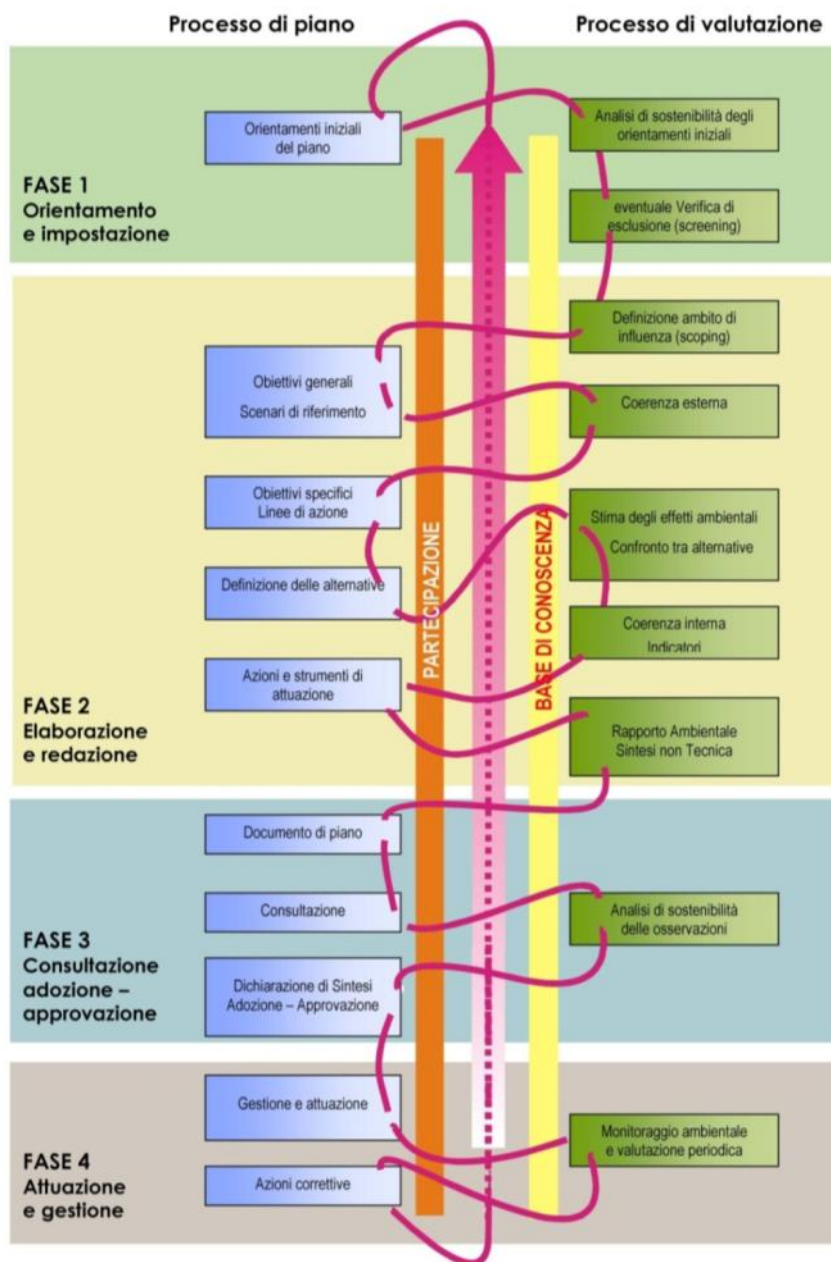
Successivamente alla fase di concertazione e consultazione dei portatori d'interesse del territorio interessati alle scelte del piano, l'iter procedurale continua con l'elaborazione della proposta di progetto; in questa fase la VAS, interagendo con il progetto, indirizza correttamente le scelte strategiche del piano e ne verifica il raggiungimento degli obiettivi.

1.4.2.1 Individuazione degli ATO

L'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) è uno delle prime fasi a cui la VAS contribuisce nell'ambito del confronto instaurato con l'attività di formazione del progetto. L'identificazione delle ATO risulta necessaria in quanto i dati relativi al rapporto ambientale sono generici e riferiti all'intero territorio comunale. Il bilancio ambientale prodotto dalla VAS dovrà essere formulato per ATO e sarà quindi necessario, oltre ad identificare le diverse criticità, relazionarle correttamente alla specifica area territoriale.



1.4.2.2 Schema del processo di valutazione



Schema metodologico della VAS (progetto Enplan, Linee Guida 2004)



1.4.2.3 Elaborazione della proposta di rapporto ambientale

Contenuti specifici del rapporto

I contenuti specifici del presente Rapporto Ambientale sono stati individuati secondo l'allegato I della direttiva 2001/42/CE ed in conformità all'art. 4 della LR. 11/2004 "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale" derivante dall'art. 4 del D.Lgs 152/2004 e ss.mm.ii.¹

Il presente documento contiene:

- verifica del PAT nei contenuti e negli obiettivi in altri piani e programmi sovraordinati;
- obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano da valutare ed il modo in cui tali obiettivi sono stati considerati;
- caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente (analizzato nel Volume I) e della sua probabile evoluzione in assenza di piano, ossia nel considerare lo stato dei sistemi ambientali in seguito alla completa attuazione del PRG vigente (scenario zero);
- valutazione dei possibili effetti di piano (scenario uno e due) significativi sull'ambiente e del cosiddetto Scenario Zero;
- valutazione di sintesi delle ragioni delle scelte e descrizione su come è stata effettuata la valutazione;
- misure di mitigazione e compensazione;
- descrizione del piano di monitoraggio e degli effetti;
- sintesi non tecnica.

¹ Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al [...] decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.



Applicazione del modello DPSIR

Sulla base del documento preliminare, sui risultati ottenuti dallo studio dello stato dell'ambiente e dalla definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei è possibile procedere ad una serie di approfondimenti e verifiche partendo dall'applicazione del modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) elaborato dall'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Il modello si basa su una struttura di relazioni casuali che legano tra loro i seguenti elementi: determinanti – pressioni – stato – impatti – risposte. Lo schema di seguito riportato illustra le relazioni tra le singole voci del DPSIR:

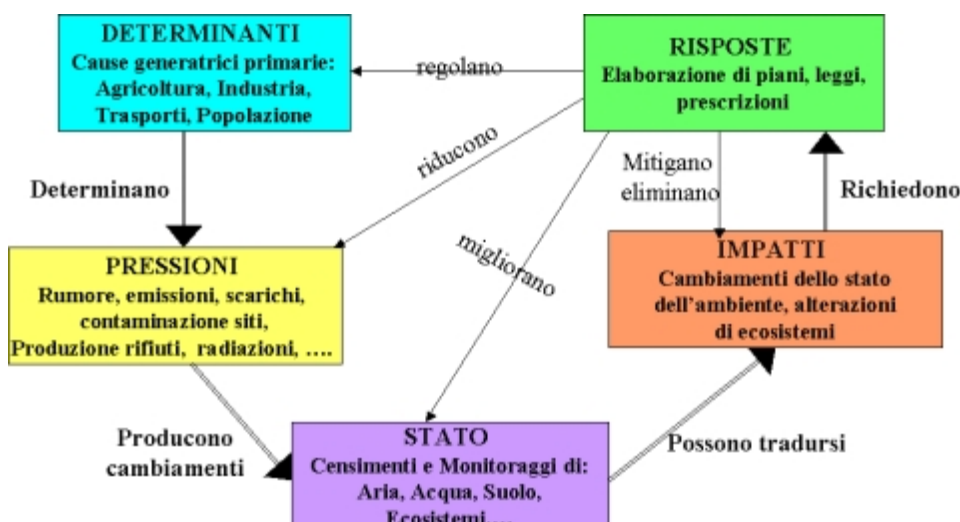


Grafico: modello DPSIR (fonte: sira.arpat.toscana.it)

Lo schema è stato adottato dall' EEA (European Environmental Agency) e rappresenta una struttura generale, un approccio integrato, ai processi di reporting sullo stato dell'ambiente effettuati a qualsiasi livello europeo o nazionale. Permette di rappresentare la totalità degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendoli in relazione con l'insieme delle politiche esercitate su di essi.

Metodologia utilizzata per la valutazione della variazione degli indicatori

La scelta metodologica relativa all'attribuzione dei punteggi da assegnare agli indicatori deriva dalla necessità di rispondere ad una serie di vincoli e di necessità imposti dal percorso di valutazione del piano.



Per l'attribuzione dei punteggi si è fatto riferimento alla metodologia multicriteriale meglio conosciuta come AHP (Analytical Hierarchy Process) che risponde alla necessità di trattare tra loro differenti dati e limitare la discrezionalità del valutatore.

L'analisi multicriteriale pone come obiettivo la creazione di una base razionale con la quale classificare le informazioni da valutare rispetto a più criteri. Non essendo possibile individuare riferimenti numerici precisi l'approccio cambia adottando una scala ordinale che esprime giudizi aggregati di tipo qualitativo.

L'utilizzo dell'analisi multicriteriale si inserisce nella problematica da analizzare come un approccio che comporta l'esplicito riconoscimento della pluralità di valori presenti nelle risorse in esame, consente di determinare priorità di scelte ed interventi scomponendo e gerarchizzando in livelli e sottolivelli una problematica composta da fattori di diversa importanza. Il metodo permette di determinare i valori (pesi) dei criteri su cui si basa la valutazione.

Verifica dello scenario zero, scenario uno e due

Le proposte dei differenti scenari devono essere sottoposti a valutazione globale per la verifica agli obiettivi fissati e al miglioramento dello stato dell'ambiente. I valori ottenuti per i differenti scenari sono del tutto confrontabili tra loro; questo permette la possibilità di verificare se lo scenario agisce positivamente sulle criticità emerse in sede di studio preliminare e se la previsione di sviluppo comporta la creazione di ulteriori criticità.

Il confronto dei diversi scenari produce risultati che permettono la verifica puntuale degli effetti del piano sulle singole componenti ambientali ma non forniscono un giudizio complessivo sull'efficacia del piano: un certo scenario può determinare il miglioramento di alcuni indicatori e peggiorarne altri.

A titolo di esempio, si può ipotizzare che l'ampliamento di una zona industriale comporti una serie di svantaggi sotto il profilo ambientale (quali ad esempio la minore naturalità della zona, l'aumento dell'inquinamento, ecc), ma contestualmente produca un sensibile miglioramento del benessere economico della popolazione.

È necessaria l'introduzione di un indice di prestazione che consenta una valutazione generale del Piano nella sua totalità.

Per ciascun comparto ambientale, e ad ogni indicatore utilizzato, viene attribuito un "peso" in relazione all'importanza assunta, la somma dei punteggi pesati rappresenta il suddetto indice di prestazione. Dal confronto degli indici di prestazione riferiti ai differenti scenari risulta evidente se il progetto scelto assicura effettivamente il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità dell'ambiente.



1.4.3 FASE 3 – Stesura della sintesi non tecnica

Consiste nella definizione di un rapporto redatto in un linguaggio non tecnico con il fine di assicurare e facilitare la partecipazione della popolazione in forma individuale o associata.

1.4.4 FASE 4 – Dichiarazione di sintesi

Come definito all'art. 9 della direttiva 2001/42/CE è "una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

1.4.5 FASE 5 - Monitoraggio

All'articolo 18 il D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede la predisposizione di un piano di monitoraggio con il principale compito di assicurare il controllo sugli impatti derivanti dall'attuazione del piano, verificare il raggiungimento di eventuali obiettivi prefissati in modo da individuare gli impatti negativi ed adottare tempestivamente eventuali misure correttive.

Ai fini della VAS il piano di monitoraggio degli effetti ambientali ha la finalità di:

- fornire strumenti adeguati alla verifica delle persecuzione degli obiettivi identificati e finalizzati alla risoluzione di eventuali problematiche individuate tra le componenti ambientali, sociali ed economiche;
- osservare l'evoluzione ambientale del contesto anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare effetti ambientali causati dalle azioni di piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare le rispondenza del piano agli obiettivi di protezione fissati nel Rapporto Ambientale;
- definire misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.



La fase di monitoraggio rappresenta quindi un aspetto sostanziale di carattere strategico della Valutazione Ambientale, da cui poter trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale definiti con specifiche azioni correttive.

Compito della VAS è quello di progettare il sistema di monitoraggio, ed in particolare:

- individuare la lista degli indicatori e le relative fonti;
- identificare reti di monitoraggio e controllo esistenti utilizzabili e modalità di coordinamento con i sistemi di monitoraggio esistenti;
- definire modalità e tempi di rilevazione ed aggiornamento delle informazioni ambientali anche in relazione ai tempi di realizzazione degli interventi previsti dal piano;
- definire le modalità di coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali anche al fine della raccolta delle informazioni.

Gli elementi del sistema di monitoraggio, nella loro complessità, possono essere inclusi in un documento definito "Piano di Monitoraggio" che sarà redatto in tempo utile all'avvio delle attività e contestualmente al Piano di Valutazione poiché rappresenta il necessario supporto informativo all'integrazione degli aspetti ambientali nelle attività di valutazione.



2 CRITICITÀ' RISCONTRATE DAL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2.1 Schema sintetico delle criticità riscontrate nel rapporto ambientale preliminare

MATRICE ARIA		
TEMATISMI	PRESSIONI	STATO
QUALITA' DELL'ARIA	Superamenti inquinanti	Tra i vari inquinanti monitorati (biossido di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, ozono, PM10, benzene, IPA) i superamenti riguardano principalmente gli ossidi di azoto (fenomeno diffuso in tutta la provincia ed in graduale miglioramento) e l'ozono, tuttavia è da rilevare la bassa qualità dell'aria in tutta la pianura padana in cui il territorio comunale non fa eccezione.

MATRICE ACQUA		
TEMATISMI	PRESSIONI	STATO
QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	Livello Indice LIMeco	lo stato ecologico e chimico dello scolo Vampadore mostrano una situazione "Scarso" per gli indicatori disponibili osservati LIMeco mentre non sono presenti dati per il parametro LIM.

MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO		
TEMATISMI	PRESSIONI	STATO
IDROGEOLOGIA – IDRAULICA	Rischio allagamento	Gran parte dell'area meridionale e alcune parti centrali del territorio comunale di Megliadino San Vitale



	sono state definite come "area a rischio idraulico moderato"
--	--------------------------------------------------------------

MATRICE BIODIVERSITA'

TEMATISMI	PRESSIONI	STATO
RETE NATURA 2000	Frammentazione	I maggiori fattori riguardano la frammentazione della biodiversità, in particolar modo nelle aree agricole ad opera di urbanizzazione e infrastrutturizzazione.

MATRICE ECONOMIA E SOCIETA'

TEMATISMI	PRESSIONI	STATO
SERVIZI	Mancanza di alcuni servizi	Il comune risulta sfornito dei principali servizi (ospedale, istituti scolastici) per il quale si appoggia prettamente al comune di Montagnana.
ENERGIA	Aumento dei consumi	Le questioni energetiche riguardano problematiche di scala globale, a livello locale si mette in evidenza come il principale fattore di consumo riguardi il settore industriale.



3 CONCLUSIONI SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Nel Volume I del Rapporto Ambientale sono state analizzate le singole matrici ambientali proposte dal Quadro Conoscitivo, dal cui studio è stato possibile definire le caratteristiche proprie del Comune di Megliadino San Vitale evidenziandone criticità e caratteristiche principali del territorio, elementi basilari nell'interpretazione del territorio e nella definizione delle linee di pianificazione del PAT.

Viene di seguito presentata una sintesi delle rilevazioni e delle analisi effettuate con il fine di rendere più semplice la comprensione dello studio dello stato di fatto del territorio.



3.1 SINTESI DELLE CRITICITÀ

Componenti ambientali		Criticità /Caratteri rilevanti rilevati in sede di Rapporto Ambientale (Volume I)	Criticità rilevate già in sede di RAP
Aria	Emissioni	Superamento della soglia per più di 35 giorni annui nei rilevamenti del PM10	NO
Clima		Nessuna criticità riscontrata	NO
Acqua	Acque superficiali	Stato ecologico e chimico dello scolo Vampadore "Scarso" per gli indicatori disponibili osservati LIMeco, mentre non sono presenti dati per il parametro LIM	NO
	Acque sotterranee	Nessuna criticità riscontrata	NO
	Fognature e depurazione	Non si segnalano criticità relativamente al servizio acquedottistico mentre la popolazione allacciata alla fognatura pubblica è del 71%.	NO
Suolo e sottosuolo	Idrologia - idrogeologia	A seguito degli eventi alluvionali del 2010 gran parte dell'area meridionale e alcune parti centrali del territorio comunale di Megliadino San Vitale sono state definite come "area a rischio idraulico moderato".	NO



	Geomorfologia litologia	Nessuna criticità riscontrata	NO
	Permeabilità	Livello di infrastrutturazione medio	non rilevato
	Uso del suolo	Le aree agricole sono caratterizzate da semplificazione colturale	NO
	Rischi naturali	Non presenti	NO
	Siti contaminati (cave e discariche)	Non presenti	NO
	Allevamenti zootecnici	Nessuna criticità riscontrata	NO
Biodiversità	Aree di pregio	Nessuna criticità riscontrata	NO
	Naturalità	Valore naturalistico ambientale scarso a causa della semplificazione del paesaggio agrario dovuta a pratiche colturali di tipo intensivo e in forma di latifondo che rendono il paesaggio privo di eterogeneità	NO
Paesaggio	Paesaggio agrario	Semplificazione del paesaggio agrario	NO
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		Nessuna criticità riscontrata	NO
Inquinanti fisici			
	Inquinamento acustico	Nessuna criticità riscontrata	NO



		Il comune si è dotato del piano di zonizzazione acustica	
	Inquinamento luminoso	Aumento dell'illuminanza totale rispetto la naturale del 300-900%	SI
	Rischio radon	Valore minimo	SI
	Rischio industriale	Nessuna criticità rilevata	NO
Economia e società	Popolazione	Diminuzione del numero di abitanti	NO
	Popolazione	Indice di vecchiaia elevato	NO
	Infrastrutture e viabilità	Nessuna criticità rilevata	NO
	Energia	Nessuna criticità rilevata	SI
	Rifiuti	Nessuna criticità rilevata	NO
	Turismo	Scarso sviluppo del turismo	NO



4 OBIETTIVI DEL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE

Gli obiettivi del PAT sono stati determinati già all'interno del Documento preliminare e approfonditi in sede di elaborazione del PAT in coerenza con quelli del PATI del Montagnanese al quali il comune di Megliadino San Vitale ha aderito per i diversi tematismi.

Il PAT del Comune di Megliadino San Vitale definisce i seguenti sistemi:

- il sistema ambientale
- la difesa del suolo
- il paesaggio agrario
- il paesaggio di interesse storico
- la classificazione dei centri storici
- il sistema insediativo
- il territorio rurale
- le attività produttive
- l'archeologia industriale
- il settore turistico - ricettivo
- i servizi a scala territoriale
- il sistema infrastrutturale
- lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile
- il sistema della connettività e dell'innovazione tecnologica;

recuperando quanto già specificatamente definito dal PATI del "Montagnanese", con particolare riferimento a:

- sistema ambientale;
- difesa del suolo;
- paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;
- servizi a scala territoriale;
- settore turistico - ricettivo;
- sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità;
- attività produttive;
- sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.



4.1 Sistema ambientale

Il PATI ha fissato i seguenti obiettivi per la tutela delle risorse naturalistiche, ambientali e per l'integrità del paesaggio naturale:

- individuazione e disciplina delle aree di valore naturale e ambientale;
- definizione degli obiettivi di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, in particolare:
 - tutela e miglioramento delle reti ecologiche;
 - tutela del paesaggio fluviale;
 - salvaguardia dei corsi d'acqua e connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti), delle aree umide;
 - gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico;
 - tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità;
 - salvaguardia delle emergenze culturali;
 - tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatori di valori ecologici;
- individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere.

Il PAT, nello specifico:

- provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e dell'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 L.R. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica;
- con riferimento alle aree di valore naturale ed ambientale, già riconosciute e di nuova istituzione, definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, tenendo conto delle modalità di relazione dialettica e sussidiaria che la legge introduce ovvero che la valorizzazione del territorio locale compete al soggetto più vicino al territorio stesso;

4.2 Difesa del suolo

Gli obiettivi fissati dal PATI per la localizzazione e la valutazione della vulnerabilità delle risorse naturali e la disciplina generale per la loro salvaguardia sono:

- definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili;



- l'individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare conformemente alla più recente normativa ed in relazione alla sostenibilità economica dei progetti;
- la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio dei Comuni ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento delle risalte zootecniche.

Il PAT, in particolare:

- tenendo in considerazione le scelte del PGRA, provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia;
- aggiorna le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili, ed il rischio sismico.

Con specifico riferimento al sistema idraulico, inoltre, il PAT:

- definisce la tipologia e le priorità degli interventi volti a mitigare i fenomeni di rischio ed di esondazione, anche utilizzando lo strumento perequativo;
- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

4.3 Paesaggio agrario e storico

4.3.1 Paesaggio agrario

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di maggiore interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico. Per gli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, in sintonia con il PATI e nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive, i seguenti obiettivi:

- salvaguardare le attività agricole ambientalmente sostenibili e i valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio e il relativo patrimonio di



biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;

- favorire processi di riforestazione;
- salvaguardare o ricostituire i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici e gli equilibri ecologici;
- tutelare, mediante il rilievo e la riproposizione, i “corridoi ecologici” che permettano di mantenere e rinforzare il sistema naturale complessivo, anche in relazione agli ambiti esterni al perimetro del confine comunale, in conformità alle indicazioni del PTCP e del PATI;
- Individuare:
 - a) Aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
 - b) Aree con produzione specializzate;
 - c) Aree con produzione a rischio di impatto ambientale.
- promuovere, negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, l’offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l’agriturismo, verificando il censimento dei beni culturali di cui all’art. 10 della LR. 24/1985, e anche mediante il recupero e la valorizzazione di edifici non più funzionali alla conduzione del fondo che, per caratteristiche tipologiche e inserimento ambientale, si prestano ad accogliere destinazioni d’uso compatibili (bed and brekfast – country house di cui alla LR. 33/2002 – maneggi – altre attività a carattere ricreativo, sportivo ricettivo).

4.3.2 Paesaggio di interesse storico

Il PAT recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- il sistema urbano e morfologico storico comprensivo di assi viari, piazze e vie d’acqua;
- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale e contesti figurativi;
- i parchi e i giardini di interesse storico architettonico (art. 25 P.T.R.C.);
- i documenti della civiltà industriale (Art. 25 P.T.R.C.);
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 P.T.R.C.);
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche; le altre categorie di beni storico culturali (Art. 26 P.T.R.C.);



- o le sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate, ...ecc.);
- o le zone archeologiche (Art. 27 P.T.R.C.);
- o gli itinerari di interesse storico-ambientale (Art. 30 P.T.R.C.);

analogamente con i seguenti obiettivi di tutela, recupero e valorizzazione fissati dal PATI:

- o complessi ed edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale, Ville Venete, contesti figurativi, ...ecc;
- o i centri storici di pregio e di particolare rilievo;
- o i parchi, i giardini monumentali di interesse storico-architettonico;
- o i documenti della civiltà industriale;
- o i grandi percorsi extraurbani e itinerari di interesse storico-ambientale;
- o le sistemazioni agrarie tradizionali e aree delle grandi tenute storiche;
- o le zone e beni archeologici, musei etnografici.

4.3.3 I centri storici e il patrimonio culturale ed architettonico

Il PAT, sulla base della classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale del Veneto:

- riconosce il ruolo culturale, produttivo, economico e sociale dei centri storici di Megliadino San Vitale Case Roaro, Pra di Botte;
- individua, per ogni centro storico, la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono e degrado sociale, ambientale ed edilizio;
- individua la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico medesimo con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;
- stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI, il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI, successivamente, classificherà con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- nell'ambito della salvaguardia e valorizzazione del Patrimonio storico e culturale dei Centri storici, individua e definisce le modalità per introdurre delle categorie nella quali gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;



- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- detta le linee di intervento per la dismissione e spostamento delle attività produttive improprie e la valorizzazione delle nuove forme di accoglienza turistica legata ai centri storici (B&B, albergo diffuso, ospitalità), nonché le attività artigianali, commerciali e la ristorazione collegata agli aspetti della tipicità; disciplina la collocazione e l'affissione di cartelli o altri mezzi di pubblicità su edifici ed aree sottoposte a tutela;
- individua i limiti per la ristrutturazione, gli ampliamenti, la eventuale nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria attraverso strumenti urbanistici attuativi, comparti edificatori, programmi integrati;
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale, le nuove viabilità, nonché quelle da mantenere e destinare a verde pubblico e privato;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili.

Il patrimonio artistico e culturale è un'importante risorsa da salvaguardare per le generazioni future, è una risorsa per lo sviluppo socio-economico del territorio e un importante fattore di crescita culturale di tutta la popolazione.

In questa analisi i beni di valore storico culturale sono identificati per mezzo dell'Istituto regionale per le ville venete (I.R.V.V.). Tuttavia l'interesse non è legato solo alla presenza delle ville, ma all'insieme dei beni paesistici e ambientali che qui sono presenti quali:

- o tutti gli elementi edilizi e urbanistici di valore storico, monumentale o ambientale, direttamente o indirettamente connessi al paesaggio agrario;
- o i parchi, i filari alberati e gli ambiti delle antiche bonifiche. In questo caso non è sufficiente identificare e salvaguardare i singoli elementi documentali visivi, è necessario un progetto che consideri l'insieme del territorio, valorizzando tutte le possibili potenzialità;



- le Ville Venete (Ca' La Comuna, Villa Mussato, Andolfatto Zaglia Casalini;
- i siti archeologici (catene, S. Maria dell'Anconese-case Casumaro, Megliadino san vitale, Case le grame, Case scaglione-Lazzaretto, Valli s. Vitale, Ca' Fenilon,);
- i vincoli monumentali sugli immobili e relative adiacenze: villa Mussato Zaglia Adolfatto; chiesa materna in via XVIII Aprile 1; scuola primaria "G. Marconi"; municipio; cimitero; chiesa S. Maria dell'Anconese; idrovora Vampadore;

4.4 Territorio rurale

Il PAT dovrà necessariamente affrontare lo sviluppo territoriale salvaguardando gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività primarie promuovendo la loro sostenibilità anche reddituale attraverso specifiche opportunità.

In particolare, il PAT intende perseguire i seguenti obiettivi:

- la tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo nel rispetto delle esigenze di sviluppo delle imprese ivi insediate con particolare attenzione a quelle aree coltivate direttamente da imprese famigliari che dovranno avere l'opportunità di creare tutte le condizioni per permanere nel territorio di appartenenza;
- favorire la promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e boschive e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;

attraverso:

- l'individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;
- la promozione della valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
- la fissazione dei criteri per gli interventi di: miglioramento fondiario, riconversione colturale, e l'infrastrutturazione del territorio rurale;
- la produzione di biomasse per la produzione di energia all'interno dei progetti settoriali specifici promossi anche a livello sovracomunale (P.T.C.P. – P.A.T.I.);
- la definizione dei criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:



1. produzione agricola tipica o specializzata;
 2. aree integre, di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva; aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario;
 3. aree boscate;
 4. aree prative lungo le "blue way";
 5. aree umide;
- l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, indicando i criteri per la loro disciplina; in particolare definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento e la riclassificazione dei beni culturali ed ambientali, di cui all'art. 10 della L.R. 24/1985, già individuati nelle tavole di P.R.G., come già riportato nel paragrafo del paesaggio agrario;
 - la definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola in relazione ai piani urbanistici esistenti;
 - la promozione della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando nel rispetto della legislazione esistente l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive in funzione della loro localizzazione. Individua anche nuovi insediamenti rurali complementari a quelli esistenti nell'ambito di progetti complessivi di valorizzazione paesaggistico ambientale del territorio rurale;
 - la disciplina delle strutture anche precarie a servizio del fondo agricolo al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

4.5 Sistema insediativo

Relativamente al sistema insediativo il PAT:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale e le eventuali fasce o elementi di mitigazione;
- individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;



- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, in relazione ai fabbisogni locali, con riferimento alla LR. 14/2017 (contenimento del consumo del suolo) che determina con DGR. 688/2018 la quantità massima di suolo fruibile;
- determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, le dotazioni di servizi, i limiti e le condizioni per lo sviluppo degli insediamenti, per i mutamenti di destinazione d'uso e per gli interventi di rigenerazione urbana sostenibile, perseguendo l'integrazione delle funzioni e degli usi compatibili, il pieno utilizzo delle potenzialità insediative dei tessuti urbani esistenti e il contenimento del consumo di suolo, anche ai sensi della LR. 14/2017;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che determinino condizioni di vita coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza dei nuclei famigliari nei territori di origine;
- definisce azioni, visto che l'armatura urbana si è distribuita lungo gli assi stradali, per cercare di dare un limite ben definito ai nuclei edificati e all'edificazione diffusa mediante il riempimento interstiziale e l'accorpamento;
- con riguardo alle Frazioni, favorisce lo sviluppo dei centri cittadini affinché, mantenendo le peculiarità e le caratteristiche locali, si integrino in maniera equilibrata con i servizi, gli insediamenti e le infrastrutture che nel tempo vengono programmate.

La nuova pianificazione dovrà avere un occhio di riguardo per il miglioramento della qualità degli insediamenti sfruttando le potenzialità di recente applicazione, le nuove normative di perequazione, credito edilizio e compensazione con benefici vari, nonché le opportunità che vanno create con direttive e prescrizioni che regolano la sostenibilità dal punto di vista energetico, la bioedilizia, l'arredo degli spazi pubblici e le innovazioni più recenti in materia di tecnologie per gli spazi a parcheggio, l'illuminotecnica ed il colore.

Sia nell'ambito dei nuovi insediamenti sia in quello delle riqualificazioni si dovrà porre particolare attenzione alla qualità dell'abitare ed agli spazi di socializzazione ed aggregazione che dovranno favorire ed aiutare a sviluppare il senso di appartenenza alla comunità nelle sue varie articolazioni: sociale, religiosa, associativa, del tempo libero, ecc..



Le strade urbane, le piazze, gli impianti sportivi, le alberature e gli elementi di arredo, la valorizzazione delle piccole attività commerciali e degli esercizi pubblici, la qualità delle quinte edilizie prospettanti i centri abitati, gli spazi coperti polifunzionali, i luoghi di culto, la disponibilità di parcheggi, sono i principali elementi che definiscono la qualità urbana e che in questo senso devono essere adeguatamente trattati.

Vanno altresì considerati nel PI altri elementi distintivi: le aree verdi, costituite da aree agricole, spazi privati, giardini, filari di alberi, rive di corsi d'acqua, recinzioni, siepi, barriere vegetali, l'arredo delle strade extraurbane, gli spazi di risulta tra le strade e gli spazi di pertinenza e tra questi e gli insediamenti.

Le piste ciclopeditoni, le permanenze di cultura materiale, sono altri elementi di questo potenziale spazio pubblico della struttura urbana a bassa densità.

Assemblare questi elementi sparsi in un progetto organico dello spazio pubblico è l'obiettivo qualificante di un piano urbanistico di nuova generazione. La costruzione di questo strumento è utile per gestire la politica dei servizi e per organizzare le diverse operazioni di trasformazione, oltre che per imputare a ciascuna di esse l'apporto che debbono fornire alla localizzazione degli spazi pubblici.

4.5.1 Attività produttive, logistiche e di commercializzazione dei prodotti

Le imprese produttive ed artigiane in genere, quelle di servizio e le attività produttive di trasformazione dei prodotti, hanno bisogno di essere messe in condizione di poter programmare il proprio sviluppo.

Gli obiettivi fissati dal PATI sono i seguenti:

- valutazione della consistenza e dell'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all'impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile";
- individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;
- definizione dell'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o potenziare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con gli altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale);
- individuazione, nelle more dei criteri dettati dal PTRC ed in coerenza con i contenuti del PTCP, gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle

caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, indicando i criteri applicativi della “perequazione territoriale”;

- individuazione delle aree produttive di rilievo comunale ed analizzare il sistema produttivo individuando l'estensione delle aree urbanizzate, inedificate, ...ecc;
- definizione, in coerenza con il PTCP:
 1. degli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quali bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla LR. 15/2004;
 2. delle aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;
 3. dei poli per l'innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;
 4. degli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (LR 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità).

In questo contesto il PAT:

- definisce le aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate e da insediare;
- stabilisce il dimensionamento, l'ampliamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive e dei connessi servizi commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, ed in particolare alle previsioni dettate dal PATI del Montagnanese;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo in particolare una delimitazione degli ambiti per la localizzazione delle medie strutture di vendita e parallelamente una corretta ed equilibrata dotazione di standard di servizi, opere stradali ed infrastrutturali;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, già individuate nelle tavole del PRG, con particolare riguardo alle attività che mantengono una positiva integrazione con l'ambiente o derivano da attività connesse alla stessa specifica struttura territoriale (attività di trasformazione dei prodotti agricoli, artigianato o di servizio) per le quali definisce anche i criteri e le soglie per il corretto inserimento ambientale;
- precisa la disciplina per le attività incompatibili ai fini della programmazione aziendale da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici



industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;

- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, con particolare attenzione alla sostenibilità energetica.

4.5.2 Sistema turistico-ricettivo

Il PAT, in coerenza con il PATI, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che possa conciliare le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale, ...ecc, provvede:

- alla valutazione della consistenza e dell'assetto delle attività esistenti e alla promozione dell'evoluzione delle attività turistiche;
- all'individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;
- allo studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- alla previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);
- alla promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d'acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della "carta nautica");
- alla definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- al recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agroalimentari.

4.6 **Sistema delle infrastrutture viabilità e mobilità**

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale (con riferimento al PATI) e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

4.6.1 Infrastrutture a scala sovracomunale

- definizione delle opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo,

individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;

- definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- definizione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale;
- infrastrutture locali.

4.6.2 Infrastrutture a scala comunale

Il PAT, tramite il PI, definisce:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale ed i collegamenti con la viabilità sovra comunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

Le principali organizzazioni insediative adottate in questi ultimi decenni nel Territorio Veneto, hanno ridisegnato gran parte dei suoi paesaggi, ora caratterizzati dalla "città diffusa che vive, lavora e produce" con la configurazione e le modalità di funzionamento di un vero e proprio "sistema reticolare metropolitano".

In questo scenario il PAT dovrà definire gli interventi necessari per adeguare la viabilità esistente e garantire la mobilità con lo schema reticolare che garantisca adeguato supporto agli insediamenti sul Territorio, favorendone la distribuzione del traffico locale (persone e merci) nelle varie direttrici nord-sud ed est-ovest.

4.7 Servizi a scala territoriale

Il PAT individua i principali servizi a scala territoriale ed in particolare gli obiettivi del PATI, confermati dal PAT, sono i seguenti:

- individuare le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono

definiti "Poli Funzionali", caratterizzati dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali;

- identificare i Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- individuare eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli Funzionali di interesse provinciale;
- definire dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni relative;
- individuare interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti.

Il PAT, inoltre, provvede alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

4.8 Sviluppo delle fonti di energia rinnovabili

Il PAT, coerentemente con il PATI, provvede al recepimento ed approfondimento delle eventuali linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità, al fine di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico.

Ciò attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare, termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ...ecc) e incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- promozione della certificazione energetica degli edifici;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

I medesimi obiettivi sono condivisi dal PATI che provvede al recepimento e approfondimento

delle linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia di Padova.



5 LA CONSULTAZIONE E L'APPORTO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo è uno degli elementi, assieme alla distinzione tra piano strutturale (PAT) e piano operativo (PI) e all'introduzione del principio dello sviluppo sostenibile e della VAS, che allinea la LR.11/2004 alle più avanzate esperienze normative italiane e straniere in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica; ma è probabilmente anche la parte più innovativa dell'intero processo. Essa, infatti, integra nelle decisioni strategiche i pareri, le opinioni, gli interessi settoriali e locali in modo organico, cioè attraverso un processo strutturato, diversamente dal passato dove il solo mezzo per dar voce agli interessi diffusi sul territorio era la sensibilità e/o la volontà della singola Amministrazione.

Il Piano prevede la partecipazione delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate nel Documento Preliminare.

Il confronto fra questi soggetti, menzionati in precedenza, si svolge sul presente documento ed è in questa fase che si procede alla comparazione, valutazione, ponderazione e composizione dei diversi interessi coinvolti dal Piano.

Inizia così una fase di consultazioni preventive, di verifica delle elaborazioni e di ricerca del consenso fra i vari soggetti, indispensabile per una corretta rappresentazione e coordinamento dei diversi interessi insistenti sul Territorio prima di giungere all'adozione del Piano. Benché gli altri Enti Pubblici e le Associazioni non possano essere considerati coautori della delibera di adozione, il fatto che debba intervenire nel procedimento pianificatorio rileva sotto il profilo delle garanzie procedurali.

In particolare l'Amministrazione Comunale è tenuta ad una adeguata considerazione delle osservazioni, dei rilievi e delle proposte degli altri enti pubblici e associazioni di categoria: considerazioni rilevanti sotto il profilo istruttorio e motivazionale.

Il metodo della "partecipazione", del "confronto" e della "concertazione", che implica la collaborazione di più soggetti non solo pubblici, ma nonché di associazioni private e di categoria nell'elaborazione di strumenti urbanistici di livello strategico, oltre ad essere una forma di democratizzazione del governo del Territorio è indice del recepimento della nuova Legge Urbanistica Regionale del "principio di sussidiarietà", sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, in quanto il confronto e la compartecipazione rappresentano un aspetto essenziale della sussidiarietà.

In sintesi i momenti del processo di consultazione e partecipazione sono:

- Incontro pubblico del 5.03.2010 Presentazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale;
- Incontro pubblico del 12.03.2010 Presentazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale;



- Incontro pubblico dl 19.03.2010 Presentazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale;
 - Avviso per presentazioni eventuali manifestazioni di interesse alla stesura del PAT.
- È stato inoltre predisposto un modulo di concertazione per la presentazione dei contributi concertativi da parte dei cittadini e associazioni.



Comune di Megliadino San Vitale
Provincia di Padova

IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) il " Documento Preliminare e il 1° Rapporto Ambientale "

Venerdì 5 Marzo 2010 presso la sala consigliare del Municipio

ore 19.00 confronto e ascolto con i
tecnici professionisti, Enti e Associazioni

ore 21.00 confronto e ascolto con la
cittadinanza



Estratto: Avviso Pubblico Concertazione



I documenti di piano (DP e RAP) sono stati messi a disposizione di chi volesse consultarli nel sito istituzionale del comune (nell'apposita sezione "PAT on line") e sulle bacheche comunali sono stati pubblicati i vari avvisi relativi agli incontri di concertazione.

In seguito sono state presentate 58 manifestazioni di interesse di cui 3 sono state considerate attinenti per i contenuti di carattere generale che sono stati particolarmente utili nella formazione del progetto di PAT. Tutte le altre manifestazioni contenevano contenuti di carattere privatistico da trattare attraverso il piano degli interventi.

Alla luce degli incontri programmati, dei contributi pervenuti sia in forma scritta che durante le discussioni pubbliche risulta sostanzialmente condivisa l'impostazione generale e gli obiettivi che il Documento Preliminare (DP) si pone.

Le indicazioni e i contributi emersi nella fase di concertazione risultano coerenti con il DP, e pur nella diversità e specificità dei punti di vista, emerge una corrispondenza tra le scelte e gli obiettivi strategici fissati nel DP con le esigenze/aspettative emerse in fase di concertazione.

A conclusione della fase partecipativa si è ritenuto di non dover apportare ulteriori modifiche al Documento Preliminare ma di completare il processo di elaborazione del PAT tenendo in ampia considerazione i contributi e le segnalazioni/precisazioni ricevute nella fase di concertazione e seguendo le indicazioni riportate nella presente relazione.

Con delibera di giunta comunale 8/2022 è stata preso d'atto della conclusione della fase di concertazione, consultazione e partecipazione sui contenuti del documento preliminare alla progettazione del P.A.T..



COMUNE DI MEGLIADINO SAN VITALE

PROVINCIA DI PADOVA

COPIA

N°8 Reg. delib.	Ufficio competente GESTIONE TERRITORIO MANUTENZIONI E PIANIFICAZIONE
---------------------------	----------------------------------------------------------------------------------

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

O G G E T T O

OGGETTO	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - PRESA D'ATTO DELLA CONCLUSIONE DELLA FASE DI CONCERTAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUI CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE DEL P.A.T. - ART. 5 LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004 N. 11.
---------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Oggi **tre** del mese di **marzo** dell'anno **duemilaventidue** alle ore 18:25, convocata in seguito a regolare invito si è riunita la Giunta Comunale così composta:

		Presenti/Assenti
Mizzon Silvia	Sindaco	P
Brocco Massimo	VICESINDACO	P
Marchesin Maria Giovanna	ASSESSORE	A

2	1
---	---

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, comma 4 – lett a) del D. Lgs. n. 267/2000 il SEGRETARIO COMUNALE Dott. Giavarina Marco.

Mizzon Silvia nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

IL Sindaco

premesse le formalità di legge, pone in trattazione l'argomento sopraindicato.



OGGETTO	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - PRESA D'ATTO DELLA CONCLUSIONE DELLA FASE DI CONCERTAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUI CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE DEL P.A.T. - ART. 5 LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004 N. 11.
---------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

LA GIUNTA COMUNALE

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la Legge Regionale 23 aprile 2004 nr. 11, "Norme per il Governo del Territorio" e s.m.i.;

VISTA la deliberazione di consiglio comunale n. 24 del 30/04/2009, con la quale viene adottato il Documento Preliminare, il Rapporto Ambientale Preliminare e lo schema di Accordo di Pianificazione dando contestualmente avvio al procedimento di concertazione e partecipazione (ai sensi degli artt. 5,15 della L.R. 11/2004) e e successiva deliberazione di consiglio comunale n. 74 del 19/07/2011 con la quale è stato rettificato il procedimento di formazione del PAT con la procedura ordinaria cui art. 14 della L.R. 11/2004.

ACCERTATO che, della formazione del PAT in forma concertata è stata data ampia diffusione attraverso il sito internet del Comune, avvisi pubblici e appositi incontri pubblici;

CONSIDERATO il parere della commissione VAS n. 80 del 16.12.2021 con il quale la commissione VAS ha espresso indirizzi e prescrizioni da ottemperare della redazione del rapporto ambientale;

CONSIDERATO che, con l'intento di promuovere e far conoscere alla cittadinanza, agli Enti, alle associazioni di categoria e ai tecnici professionisti, i contenuti del Documento Preliminare, l'Amministrazione comunale ha promosso una serie di attività così come meglio specificate nella relazione allegata alla presente deliberazione;

RILEVATO che alla data odierna risultano essere pervenute al Protocollo generale dell'Ente, una serie di manifestazioni di interesse (58) formulate da privati cittadini, Enti pubblici e/o Associazioni di vario genere e natura, relative sia ai contenuti del Documento preliminare, sia alla stesura del Piano di Assetto del Territorio, depositate agli atti dell'Ufficio;

RITENUTO pertanto di prendere atto dell'avvenuta conclusione della concertazione relativa al Documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Territorio così come prevista dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004;



VISTA la “Relazione sugli esiti della concertazione” allegata al presente provvedimento;

ACQUISITO il parere di regolarità di cui all'articolo 49, comma 1, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 posti in calce alla proposta di deliberazione;

CON VOTI unanimi favorevoli legalmente espressi per alzata di mano;

D E L I B E R A

- di dare atto di quanto riportato in premessa;
- di prendere atto della conclusione della concertazione relativa al Documento preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Territorio, ai sensi degli art. 5 e 14 della L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- di approvare quale parte integrante alla presente deliberazione la “Relazione finale sugli esiti della Concertazione” con relativi allegati che espone le risultanze della concertazione;
- di dare atto che le istanze pervenute, valutate nella fase di approfondimento non risultano tali da comportare la modifica e/o diversa definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate nel Documento preliminare approvato con D.C.C. n. 24 del 30/04/2009;

Con separata votazione, unanime e favorevole espressa in forma palese, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134, comma4, del D.Lgs.267/00, al fine di procedere ai necessari e conseguenti adempimenti.

I pareri, qualora espressi, sono stati sottoscritti digitalmente a norma di legge secondo quanto previsto dal D.Lgs 267/2000 art. 49 e art.147Bis sulla proposta numero 9 del 01-03-2022 ed allegati alla presente deliberazione.

Estratto: DGC. 8/2022 - chiusura concertazione

6 COERENZA INTERNA DEL PIANO

Sviluppo sostenibile ed ambiente riscuotono sempre maggiore attenzione nell'opinione pubblica e politica sia a livello europeo che locale. Nel giugno 2001 è stata adottata dal parlamento europeo e dal consiglio direttivo la direttiva 2001/42/CE (valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) che è stata recepita dalla regione Veneto attraverso la nuova legge urbanistica LR. 11/2004.

Nell'articolo 4 il PAT è visto come uno strumento urbanistico da sottoporre a VAS con l'obiettivo di verificare la congruità rispetto gli obiettivi di sostenibilità valutandone le alternative, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione o compensazione da inserire nel piano.

Il concetto di sostenibilità definito dalle Nazioni Unite come "uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" risulta basilare all'interno della pianificazione urbanistica.

La risposta a questa necessità si è concretizzata con la stesura della VAS: lo strumento coadiuva il processo progettuale che attraverso interazioni successive si conclude con un elaborato fondato sulla sostenibilità.

Le strategie di sostenibilità ambientale possono essere così schematizzate:

- evitare il consumo di risorse ad un ritmo superiore alla naturale capacità di rigenerazione;
- garantire un corretto rapporto tra sviluppo e tutela delle risorse non rinnovabili;
- evitare l'immissione di inquinanti in una concentrazione tale da non garantire la capacità di assorbimento e trasformazione;
- mantenere la qualità di aria, acqua e suolo a livelli sufficienti per sostenere il benessere umano, animale e vegetale;
- aumentare biomassa e biodiversità;
- favorire un ordinato sviluppo dei tessuti urbani e produttivi;
- garantire compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo e la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti;
- mitigare gli impianti per garantire la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali;
- favorire il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale e la sua riqualificazione;
- dare priorità alla sostituzione dei tessuti esistenti attuando politiche di trasformazione di suolo solo quando non sussistono alternative;



Si riportano di seguito i criteri di sostenibilità e i relativi obiettivi di piano:

	Criterio di sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
1	Riduzione risorse non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili (combustibili fossili, giacimenti di minerali) riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Il principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Il citato principio si applica anche a tutti i fattori che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità e alla cultura.	Promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabili, anche attraverso il recepimento ed approfondimento, coerentemente con il PATI, delle eventuali linee guida progettuali e costruttive della Provincia incentivanti una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità, al fine del risparmio energetico.
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	L'utilizzo del comparto ambientale come "deposito" di rifiuti si basa sulla capacità dell'ambiente di autorigenerarsi, l'obiettivo di sostenibilità è quello di impiegare risorse naturali ad un ritmo inferiore alla loro capacità di rigenerazione.	Promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia; favorire la promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.
3	Corretto uso e gestione delle sostanze dei rifiuti pericolosi e inquinanti	La sostenibilità consiste nell'impiegare fattori produttivi meno pericolosi per l'ambiente e ridurre al minimo la produzione di rifiuti attraverso l'adozione di processi di gestione dei rifiuti e	Favorire la promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti; individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle



		controllo dell'inquinamento.	falde acquifere
4	Conservazione e miglioramento dello stato della fauna, della flora, degli habitat e del paesaggio	<p>Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future.</p> <p>Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tali risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.</p>	<p>Tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità, fruizione scientifica e didattica, controllo della fruizione ricreativa compatibile, ecc.);</p> <p>conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;</p> <p>la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici</p>
5	Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche	<p>Il suolo e le acque sono risorse naturali non rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità. Il principio chiave consiste nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.</p>	<p>Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia;</p> <p>compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche</p>
6	Conservazione e miglioramento	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che non possono</p>	<p>Salvaguardia del patrimonio artistico e culturale per le</p>



	<p>delle risorse storiche e culturali</p>	<p>essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.</p>	<p>generazioni future, per lo sviluppo socio-economico del territorio e per la crescita culturale di tutta la popolazione;</p> <p>conservazione dei beni culturali di elevato valore storico, artistico e architettonico rappresentativi per la storia del territorio;</p> <p>salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi, favorendo il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;</p> <p>salvaguardia delle attività agricole sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio.</p>
7	<p>Conservazione e miglioramento della qualità ambientale</p>	<p>La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.</p>	<p>Valorizzazione dei distretti produttivi precisando gli standard di qualità dei servizi da perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità;</p> <p>definizione delle opere necessarie per assicurare alle infrastrutture di carattere sovracomunale la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al</p>



		<p>sistema produttivo, individuando fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;</p> <p>definizione delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale</p>
8	Protezione dell'atmosfera	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile consiste nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.</p> <p>Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque ed il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici costituiscono impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p> <p>Promuovere l'uso di fonti energetiche rinnovabili;</p> <p>definire le opere necessarie per assicurare alle infrastrutture di carattere sovracomunale la sostenibilità ambientale</p>
9	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare informazione ed istruzione	<p>La consapevolezza delle problematiche ambientali e la conoscenza delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva. Istruzione, informazione e formazione costituiscono gli elementi cardine per lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Diffusione delle informazioni del quadro conoscitivo.</p>



10	Promozione della partecipazione al processo decisionale	<p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo per il raggiungimento dell'obiettivo è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>	Promuovere incontri partecipativi con la popolazione.
----	---------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------

Tabella: confronto tra gli obiettivi di sostenibilità ed i contenuti del PAT



7 COERENZA ESTERNA AL PIANO

L'analisi della coerenza esterna consiste nel verificare che gli obiettivi fissati dal PAT siano coerenti con quelli definiti dalla pianificazione sovraordinata. A tal fine sono stati presi in considerazione i seguenti piani:

- PTRC della Regione Veneto;
- PTCP della Provincia di Padova;
- PATI del Montagnanese.

Per un maggior dettaglio sui diversi strumenti si rimanda al volume 1: stato dell'ambiente relativo al presente studio.

7.1 Il PTRC della Regione Veneto

Il PTRC è il principale strumento di programmazione territoriale della regione Veneto, ai sensi dell'art. 24, c.1 della LR. 11/2004, "il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) di cui alla Legge Regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC contiene aspetti applicativi in riferimento alla tematica paesaggistica e alla salvaguardia del paesaggio.

La principale finalità del PTRC è quella di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività". Viene di seguito fornito un estratto del "quadro sinottico del sistema degli obiettivi":



Immagine: estratto della tavola del PTRC "Sistema degli obiettivi"

La tabella seguente riporta il confronto tra i temi di interesse del PTRC e i contenuti del PAT. Si precisa che le tematiche affrontate sono le medesime contenute all'interno degli obiettivi:

- uso del suolo: tutelare e valorizzare la risorsa suolo;
- biodiversità: tutelare e accrescere la biodiversità;
- energia risorse e ambiente: ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale;
- mobilità: garantire la mobilità preservando le risorse ambientali;
- sviluppo economico: delineare modelli di sviluppo economico sostenibile;
- crescita sociale e culturale: sostenere la coesione sociale e le identità culturali.

Obiettivi a livello strategico del PTRC	Riferimento NTA del PAT	Note
1 - Uso del suolo	Sistema del territorio rurale Artt. 53,54,55	Il PAT mira a gestire il processo di urbanizzazione nel rispetto della matrice agricola e nella salvaguardia dei varchi.
	Fragilità Artt. 27,28,29	Il PAT definisce ed individua le fragilità del territorio inerenti al suolo.
	Criteri ed indirizzi per il monitoraggio per la sostenibilità del P.A.T	Il piano definisce le modalità e i tempi per il monitoraggio del territorio.



	Art. 71 e 72	
2 – Biodiversità	Fragilità Artt. 27,28,29	Il PAT definisce le fragilità del territorio inerenti alla biodiversità e le individua nel territorio.
	Rete ecologica locale Artt. 51 e 52	Il PAT identifica e definisce le componenti della rete ecologica locale e rimanda al PI la definizione della disciplina specifica, con particolare attenzione agli elementi che la compongono (corridoi ecologici, stepping, stones, barriere infrastrutturali e opere di mitigazione collegate).
	Compensazione ambientale Art. 61	Il PAT recepisce gli interventi di mitigazioni previsti dalla VAS, con riferimento particolare alle mitigazioni naturalistiche e paesaggistiche.
	Criteri ed indirizzi per il monitoraggio per la sostenibilità del P.A.T Artt. 51 e 52	Il piano definisce le modalità e i tempi per il monitoraggio del territorio.
3 – Energia risorse e ambiente	Fragilità Artt.28 e 29	Il PAT definisce ed individua le fragilità del territorio inerenti ai corsi d'acqua.
	Energia Art. 63	Il PAT recepisce gli obiettivi di sostenibilità energetica degli impianti fissati del D.lgs. 387/2003 e definisce le direttive da adottare in sede di redazione del P.I. Inoltre, le N.T. stabiliscono che gli interventi edificatori dovranno adottare criteri di pianificazione ed edificazione



		sostenibile.
	Criteri ed indirizzi per il monitoraggio per la sostenibilità del P.A.T Art. 71 e 72	Il piano definisce le modalità e i tempi per il monitoraggio del territorio.
4 - Mobilità	Mobilità Artt. 16, 44 e 45	Il PAT recepisce le fasce di rispetto di strade e ferrovie e definisce la viabilità programmata e quella da potenziare (inclusa la mobilità ciclopeditone).
	Criteri ed indirizzi per il monitoraggio per la sostenibilità del P.A.T Art. 71 e 72	Il piano definisce le modalità e i tempi per il monitoraggio del territorio.
5 - Sviluppo economico	Sistema produttivo Artt. 32,33,38,42	Il PAT definisce le linee guida per l'evoluzione del sistema produttivo locale e recepisce le indicazioni della pianificazione sovraordinata.
	Centri storici urbani Art. 13	Il PAT tratta l'elemento dei centri storici con obiettivi di tutela e salvaguardia.
	Sviluppo del sistema economico e turistico Art. 53	Il PAT promuove il turismo sostenibile e la nascita di nuove attività agrituristiche nonché di attività legate al turismo culturale ed ambientale.
6 – Crescita sociale e culturale	Crescita sociale e culturale Artt. 8,9,10,11,13,25,46,47, 48,49	Il PAT contiene indicazioni su diverse tematiche con l'obiettivo di mantenere e valorizzare il patrimonio storico culturale promuovendone la fruizione, la conoscenza e la conservazione.

Tabella: confronto obiettivi PTRC e NTA del PAT

La Regione Veneto, nel PTRC approvato con DCR 62/2020 ha recepito il documento contenuto nella Variante parziale n. 1 cui alla DGRV n. 427 del 10/04/2013.

Il citato "Documento per la pianificazione paesaggistica" colloca il territorio comunale di Megliadino San Vitale all'interno dell'ambito di paesaggio n. 9 "Colli Euganei e Monti Berici" e nello specifico nella scheda n. 33 "Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige".

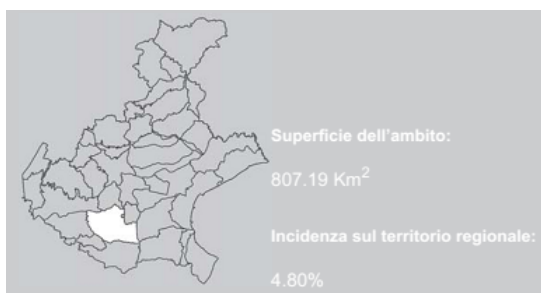


Immagine: estratto del documento "ambiti territoriali di paesaggio – atlante ricognitivo" (Regione Veneto)

Vengono di seguito riportati gli obiettivi per l'ambito in cui risulta compreso il comune in analisi, recepiti coerentemente all'interno delle Norme Tecniche del PAT:

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali:

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare il sistema del fiume Adige (aree umide, golene, fasce riparie e lembi di bosco planiziale), il bacino Val Grande-Lavacci e l'area denominata "le Vallette".
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati, in particolare lungo i canali di bonifica.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario:

- 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative, ecc.).
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filieri corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario:

- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, ecc.).



9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici:

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione, con particolare riferimento al paesaggio delle bonifiche.

19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche:

19a. Salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.

19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle bonifiche, anche al fine di una fruizione didattico-ricreativa.

21. Qualità del processo di urbanizzazione:

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, favorendo - anche con politiche perequative - l'addensamento su aree già compromesse e limitando la realizzazione di nuovi insediamenti al completamento del sistema urbanizzato esistente.

21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti:

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate, in particolare lungo la direttrice medio padana S.R. 10.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici:

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ecc.).

24e. Individuare norme e indirizzi per il recupero edilizio di qualità, compatibili con la conservazione del valore storico culturale, in particolare per i manufatti testimonianti opere della bonifica.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati, in particolare per le città murate di Cologna Veneta, Este, Montagnana e Monselice.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio [...] individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.



26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi:

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, in particolare per gli allevamenti zootecnici intensivi.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture:

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili, ecc.) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica, in particolare lungo la direttrice medio padana S.R. 10.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico – culturali:

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

7.2 Il PTCP della Provincia di Padova

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. Attraverso la delibera del 31/07/2006 il PTCP è stato adottato dal Consiglio Provinciale e quindi successivamente approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta n.4234 del 29/12/2009.

Nella costruzione dell'assetto del territorio, il PTCP, ha adottato la logica della pianificazione per componenti costitutive del sistema socio – economico – territoriale provinciale dove ognuna di queste può essere intesa come un sub sistema integrato ed autonomo al tempo stesso.

Le componenti considerate all'interno del piano provinciale sono le seguenti:

- ambiente fisico;
- ambiente naturale;
- ambiente culturale;
- paesaggio e dello spazio rurale;



- sistema urbano-produttivo;
- sistema delle reti.

Sono di seguito sinteticamente riportati i contenuti del PTCP e le relative norme del PAT oggetto di valutazione:

Elemento – tema di interesse per il PTCP	Riferimento NTA del piano
Sistema ambientale e fisico	Art. 22,23,24, 25, 26 (Invarianti) Artt. 27,28,29 (Fragilità)
Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e delle risorse naturalistiche	Artt. 51,52, 53,54,55
Tutela e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale	Art. 22,23, 24, 26 Art. 53 (territorio agricolo)
Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali	Art. 25 Artt. 46,47,48,49,50 (valori e tutele culturali)
Sistema insediativo	Artt. 32,33,34,35,36,37,38,39,40,41,42,43 (azioni strategiche)
Sistema produttivo - primario	Art. 33,38,42
Sistema relazionale	Art. 44,45 (azioni strategiche)

Tabella: confronto tra i temi di interesse del PTCP e le NTA del PAT

7.3 Il PATI del Montagnanese

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), elaborato ai sensi della L.R. 11/2004, è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio e persegue la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso. Tra ottobre 2009 e febbraio 2010, attraverso le deliberazioni dei Consigli Comunali delle amministrazioni, il P.A.T.I. è stato adottato e quindi successivamente approvato dalla Provincia di Padova con Delibera di Giunta n. 83 del 05.06.2013. Nella redazione del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dell'Estense (che comprende i comuni di CASALE DI SCODOSIA, CASTELBALDO, MASI, BORGO VENETO, MEGLIADINO S.VITALE, MERLARA, MONTAGNANA, PIACENZA D'ADIGE,



URBANA) vengono perseguiti gli obiettivi delineati dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e, pertanto, in coerenza a quanto previsto in particolare dal PTCP.

In particolare il PATI del montagnanese si propone di:

- tutelare i valori paesaggistici ed ambientali, le componenti ecologico - paesaggistiche, storico-culturali e geologiche;
- organizzare generalmente il territorio e la sua articolazione per gli ambiti produttivi al fine di assicurare un'equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazioni e dotazioni necessarie per lo sviluppo territoriale sostenibile.

Si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica dell'ambito territoriale interessato dal PAT:

Tematismo	Riferimento normativo P.A.T.I.	NTA P.A.T.
Biodiversità e rete ecologica	Art. 6.1.4	Progettazione della rete ecologica Art.51,52
Smaltimento deiezioni zootecniche	Art. 7.3	I PAT provvedono all'analisi degli allevamenti zootecnici Art. 20,53,54
Compatibilità geologica ai fini urbanistici-edificatori	Art. 7.5	I PAT possono precisare e/o modificare l'individuazione o la classificazione delle aree Art. 27
Aree soggette a dissesto idrogeologico	Art. 7.6	Lo studio di compatibilità idraulica individuerà misure compensative di mitigazione idraulica con definizione progettuale a livello studio preliminare-di fattibilità Art. 28
Invarianti di natura paesaggistico-ambientale	Art. 6.1.3	I PAT dei singoli comuni possono individuare invarianti a livello comunale Art. 22,23,24
Infrastrutture di progetto	Art. 11.1.2	Il PAT completa la definizione del sistema delle infrastrutture individuando la viabilità esistente e di progetto e le fasce di rispetto. Art. 44,45



Aree di urbanizzazione consolidata	di	Art. 12.4	La perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata sarà definita in sede di P.A.T.	Art. 32
Promozione di iniziative volte all'uso corretto delle risorse energetiche e allo sviluppo di energia rinnovabili	di	Art. 13.2	In sede di PAT i comuni individuano interventi specifici	Art.63
Ambiti territoriali omogenei		Art. 14.2	Il PAT definisce gli standard e i carichi insediativi per ogni ATO	Art. 68

Tabella: confronto tra i temi di interesse del PATI e le NTA del P.A.T.

Il PATI dunque condivide con il PTRC e il PTCP l'obiettivo di una estesa opera di riordino territoriale, volta a limitare l'artificializzazione e l'impermeabilizzazione dei suoli, favorendo per i temi di competenza, la riqualificazione e riconversione delle aree dismesse. In particolare, il PAT di Megliadino San Vitale nelle sue azioni strategiche definisce la trama del tessuto insediativo, produttivo e dei servizi.

Per quanto riguarda la definizione della rete ecologica provinciale, coerentemente progettata con quella prevista dalla Regione e dal PTCP, il PATI articola ulteriormente l'infrastruttura verde, individuando i corridoi ecologici.

8 GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI: AZIONI DI PIANO ED EFFETTI

Il PAT individua, sulle disposizioni della LR. 11/2004 (art. 13, co. k), gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Gli ATO vengono definiti come le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

All'interno delle ATO, il PAT attribuisce obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione, stabilisce interventi volti alla definizione di aree per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, definisce parametri per il dimensionamento, il cambio e la destinazione d'uso nonché i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo di insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali e turistico - ricettivi.

Il comune di Megliadino San Vitale è stato suddiviso in 2 ATO:

ATO 01 VALORE RESIDENZIALE E PRODUTTIVO DEL CAPOLUOGO

ATO 02 AGRICOLA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE DELLE VALLI DI MEGLIADINO

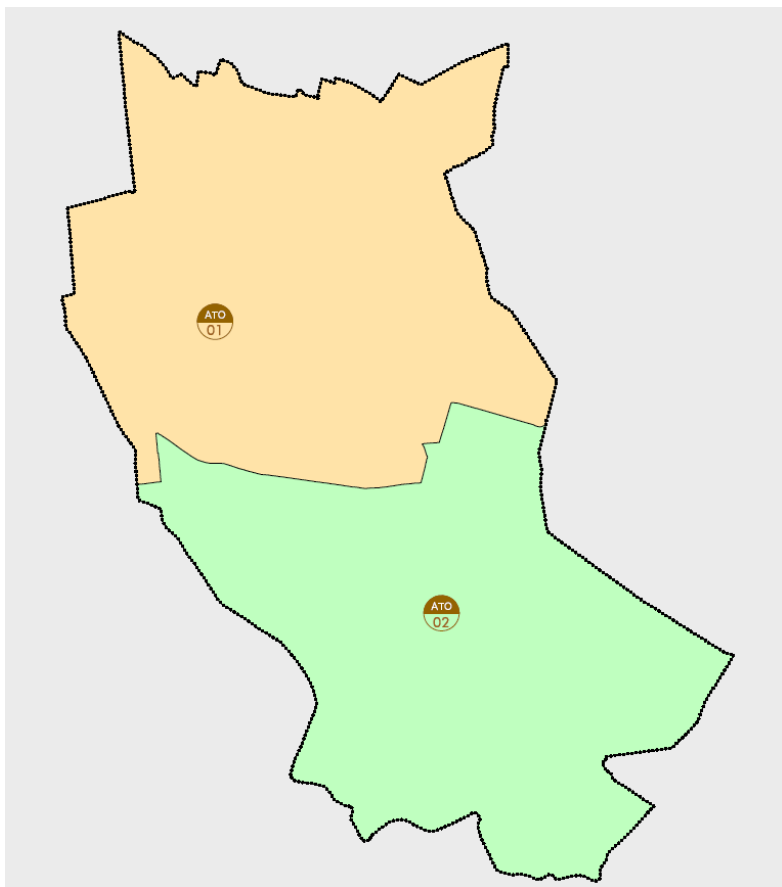


Immagine: divisione del territorio del Comune di Megliadino San Vitale in ATO



Si precisa innanzitutto che il dimensionamento del PAT ha considerato le previsioni del dimensionamento e lo stato di attuazione del PRG vigente, quale base su cui operare le scelte del nuovo Piano urbanistico, in modo tale da garantire la coerenza tra la pianificazione urbanistica presente e futura.

Sulla base delle previsioni del PAT gli interventi ipotizzati possono essere riassunti nella seguente tabella:

ATO		NUOVA VOLUMETRIA RESIDENZIALE	SUPERFICIE COMM/DIREZ PREVISTA	SUPERFICIE PRODUTTIVA PREVISTA
ATO 1	VALORE RESIDENZIALE E PRODUTTIVO DEL CAPOLUOGO	104.209 m ³	* 7.362,6 m ²	12.721 m ²
ATO 2	AGRICOLA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE DELLE VALLI DI MEGLIADINO	3.000 m ³	* 0 m ²	0 m ²
		107.209 m³	7.362,6 m²	12.721 m²

* ipotesi di massima, relativamente all'utilizzo di tutta la disponibilità produttiva in previsione (5% PATI) a fini commerciali e direzionali prevista per l'ampliamento fisiologico del 5% delle zone produttive, prevedendo un rapporto di copertura del 60%.

Il fabbisogno residenziale

Il volume lordo necessario, comprese le funzioni compatibili (mix funzionale), per soddisfare la domanda di alloggi nel decennio dovuta da un lato all'incremento delle famiglie e dall'altro alla volontà di imporre una strategia territoriale che inverta le dinamiche demografiche in atto, sarà di complessivi **107.209 m³**.

Detto fabbisogno sarà soddisfatto dalle previsioni del PAT che comprendono:

- la volumetria residua del PRG vigente confermata per 73.609 mc
- le nuove previsioni del PAT rispetto al PRG vigente di 33.600 mc

La corrispondente superficie delle aree a standard per i nuovi insediamenti residenziali previsti dal PAT corrisponde a **21.420 m²** (con 150 m³/ab, pari a 714 abitati teorici).

Conformemente agli obiettivi della LR n.11/2004, che programma il passaggio da standard di tipo quantitativo a qualitativo e che prevede l'articolazione delle tipologie di standard in funzione delle diverse esigenze espresse, **la dotazione complessiva delle**



superfici a standard per gli insediamenti residenziali è stata calcolata sul monte complessivo e corrisponde a 61.350 m^2 $([\text{res ins} + \text{abitanti teorici}] \times 30 \text{ m}^2)^*$, assicurando, quindi, una adeguata dotazione.

NUOVA VOLUMETRIA EDIFICABILE RESIDENZIALE		DOTAZIONI MINIME PER AREE A SERVIZI (LR .11/04), NUOVA VOLUMETRIA RESIDENZIALE	DOTAZIONI TERRITORIALE MINIMA PER AREE A SERVIZI (LR .11/04)
totale	107.209 m^3	21.420 m^2	76.050 m^2

(*) Ai sensi dell'articolo 32, co.4 della LR n.11/2004, qualora le dimensioni di PUA con destinazione residenziale, turistico - ricettiva e direzionale superino i tre ettari o i 50.000 m^3 devono essere reperite dotazioni aggiuntive di aree per servizi di almeno 10 m^2 ogni abitante teorico insediabile, salvo quanto previsto dalla stessa legge.

RILIEVO STATO ATTUAZIONE PRG (2022):

non attuato PRG = 73.609 m^3

PAT:

Volume = 107.209 m^3

residuo PRG = 76.609 m^3

nuovo PAT = 33.600 m^3

abitanti insediati = 1821

abitanti teorici futuri da PAT = 224

Il fabbisogno di nuovi spazi commerciali e direzionali

Rispetto al primo punto, quindi, i nuovi spazi commerciali e direzionali quantificabili sulla base del fabbisogno abitativo si possono valutare nel 20% del nuovo volume residenziale determinato, pari a circa 21.440 m^3 (107.209 $\text{m}^3 \times 20\%$). Valore che, ipotizzando una altezza di interpiano di 3 m, corrisponde a 7.146 m^2 di superficie lorda di pavimento. Tale quantità, peraltro, risulta già quantificata all'interno del dimensionamento residenziale come "mix funzionale".

Il fabbisogno di nuovi spazi commerciali/direzionali slegati alla residenza, andranno a collocarsi negli ambiti di aree a funzione specializzata (zone territoriali omogenee di tipo



D1 e D4 del vigente PRG). Il fabbisogno complessivo di nuovi spazi commerciali/direzionali è pertanto aggregato nel dimensionamento del settore produttivo. Il settore produttivo è tema proprio della dimensione sovra comunale che viene assolto con il PATI del Montagnanese a cui il Comune di Megliadino San Vitale aderisce e che è stato adottato con D.C.C. n° 57 il 26.11.2009 e approvato D.G.P n. 83 del 5 Giugno 2013 pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 52 del 21 Giugno 2013.

Conseguentemente il dimensionamento del settore produttivo avviene mediante l'applicazione dei parametri indicati dal PTCP prima e dal PATI poi (articolo 12 delle NT del PATI del Montagnanese), in termini di ampliamento "fisiologico" dell'esistente pari al 5% della superficie territoriale destinata a zone "D" dal PRG vigente pari cioè a 12.721 m² (5% di 254.420 m² destinati attuali).

	SUPERFICIE COMMERCIALE/DIREZIONALE PREVISTA	DOTAZIONI MINIME PER AREE A SERVIZI (LR.11/04)
totale	7362.6 m² (slp)*	100 m² ogni 100 m² (slp)

* ipotesi di massima, relativamente all'utilizzo di tutta la disponibilità produttiva previsione (5% PATI) a fini commerciali e direzionali prevista per l'ampliamento fisiologico del 5% delle zone produttive, prevedendo un rapporto di copertura del 60%.

Fabbisogno per gli insediamenti produttivi

il dimensionamento del settore produttivo avviene mediante l'applicazione dei parametri indicati dal PTCP prima e dal PATI poi (articolo 12 delle NT del PATI del Montagnanese), in termini di ampliamento "fisiologico" dell'esistente pari al 5% della superficie territoriale destinata a zone "D" dal PRG vigente pari cioè a 12.721 m² (5% di 254.420 m² destinati attuali).

Anche le possibili direttrici di espansione sono determinate dal PATI; il PAT quindi non fa altro che assumerle e confermarle.

	SUPERFICIE PRODUTTIVA PREVISTA	DOTAZIONI MINIME PER AREE A SERVIZI (LR.11/04)
totale	12.721 m²	10 m² ogni 100 m²



8.1 ATO 1 – Valore residenziale e produttivo del capoluogo

È il capoluogo comunale, nel quale si concentrano i maggiori servizi alla collettività. È l'ambito, prevalentemente urbano, con la maggiore densità edilizia ed abitativa del territorio comunale.

La struttura viaria e l'organizzazione dell'insediamento ha conservato immutate le sue caratteristiche. La maglia infrastrutturale è ancora quella dell'impianto originario, che si snoda lungo la SP32 in direzione nord-sud e le SP18 in direzione est-ovest.

Ben diversa è la struttura del tessuto urbano che subisce una radicale trasformazione all'inizio degli anni sessanta. Il tessuto urbano compatto si sviluppa prevalentemente lungo le due statali e si espande lungo le direttrici che dal centro dipartono in ramificazioni lungo le strade di relazione nelle quali l'edificazione (diffusa) si è distribuita, in modo più denso in corrispondenza del capoluogo, dove lo spazio costruito delimita e racchiude lo spazio non edificato, sempre meno destinato alla funzione agricola produttiva e sempre più parcellizzato.

Il centro si contraddistingue per un impianto urbano storico catalogato nell'Atlante dei centri storici del Veneto, nonché delimitato nel previgente PRG, quale centro storico. Sono rimaste a testimonianza del passato alcune case rurali, ormai inglobate nel tessuto urbano di più recente formazione e due edifici riconosciuti dall'Istituto Regionale Ville Venete, Villa Mussato, Andolfatto Zaglia Casalini e Ca' La Comuna.

A nord e ad ovest, lungo l'asse stradale della SP18, si sviluppa una zona mista a destinazione produttiva e commerciale. L'ambito racchiude, al proprio interno l'area produttiva dell'intero territorio comunale, costituita per lo più di piccole imprese artigianali e industriali.

Obiettivi:

- potenziare nel quadro generale di struttura il Capoluogo, consolidandone il ruolo preferenziale di polo abitativo, anche in termini di servizi legati alla residenza;
- garantire una adeguata offerta di servizi alla residenza, anche in termini di aree attrezzate a verde e parcheggi, confermandone l'impianto sul territorio e valorizzando le connessioni attraverso una trama di percorsi ciclo-pedonali questi ultimi funzionali a divenire una vera e propria rete per la mobilità alternativa alla viabilità locale;
- avviare un processo sinergico tra le attrezzature del sistema dei servizi favorendone l'accessibilità e l'integrazione;



- potenziamento e completamento delle zone produttive esistenti;
- le attività produttive fuori zona, attraverso forme di incentivazione, dovranno essere rilocalizzate in zone appropriate e, solo nei casi di impossibilità, dovranno prevedere indicazioni puntuali al fine di mitigare le costruzioni nel contesto del paesaggio agrario o naturale;
- concertare con gli enti sovracomunali le scelte relative alla viabilità extraurbana;
- elementi prioritari sono l'ammodernamento degli accessi con la viabilità minore di distribuzione urbana ma anche quella territoriale-extraurbana in modo da rendere più sicuri gli incroci attuali ma anche studiare nuove e più razionali connessioni con le future espansioni residenziali, produttive e/o zone ad attrezzature e servizi, anche relativamente alle previsioni della pianificazione provinciale sovraordinata;
- riconoscimento e conservazione degli ambiti di valore paesaggistico e delle emergenze architettoniche, anche minori, che rimangono a testimonianza della cultura materiale dei luoghi;
- promozione di fattivi intenti di conoscenza e promozione della risorsa ambiente e del patrimonio di valore artistico e/o documentale.

Scelte e azioni di piano:

- individuazione dell'ambito del centro storico e definizione di criteri e prescrizioni per la formazione del PI;
- interventi volti al consolidamento dell'entità urbane del Capoluogo, attraverso il recupero di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla valorizzazione delle aree di riqualificazione e riconversione e alla creazione di nuove aree di espansione con livelli elevati di qualità urbana tipologica morfologica e funzionale;
- riqualificazione del tessuto urbano e riorganizzazione degli spazi pubblici;
- individuazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado;
- nuove previsioni di sviluppo insediativo in continuità con le ultime espansioni realizzate e in via di completamento, per perseguire un progetto di ricucitura del tessuto urbano e di densificazione come forma di ricomposizione del margine urbano;



- previsione per i nuovi insediamenti urbani di una adeguata e opportuna percentuale di destinazioni d'uso diverse da quella residenziale, assicurandone un "mix funzionale";
- applicazione dell'istituto della perequazione urbanistica;
- promozione di programmi complessi per accedere a finanziamenti dedicati;
- introduzione di strumenti finalizzati a concludere accordi con soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico e/o per finanziare la città pubblica;
- interventi volti al rafforzamento ed al potenziamento delle attrezzature e dei servizi, nell'ottica di pervenire alla definizione di un sistema costituito da spazi urbani che aspirino a divenire ambiti essenziali di riferimento per la collettività;
- per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, è prevista un'idonea dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso, in relazione agli ATO e alle caratteristiche del tessuto insediativo;
- riorganizzazione degli spazi collettivi esistenti e di nuova realizzazione;
- interventi finalizzati alla creazione di una rete ciclopedonale che favorisca l'accesso alle attrezzature pubbliche, migliori le connessioni nell'area centrale e si integri con il territorio agricolo;
- interventi di ampliamento delle attuali zone artigianali e produttive a completamento delle zone esistenti, contestuali ad interventi su comparti ed ambiti con medesima destinazione individuate dal Piano come da riqualificare e riconvertire;
- possibili forme di incentivazione alla delocalizzazione dell'attività in zone appropriate. Nei casi di impossibilità dovranno essere previste indicazioni puntuali al fine di mitigare le costruzioni nel contesto del paesaggio agrario o naturale;
- interventi conformi alla pianificazione sovra ordinata, volti a migliorare l'integrazione con le previsioni del sistema infrastrutturale di livello extraurbano nell'ottica di consentire la programmazione sostenibile dello sviluppo urbano, attribuendo ad alcuni assi viari primari il ruolo di strade di distribuzione e collegamento e dirottando i movimenti di attraversamento del centro urbano secondo canali di scorrimento più efficienti e meno compromessi da funzioni prettamente urbane;



- interventi volti a migliorare l'efficienza del sistema infrastrutturale di livello extraurbano nell'ottica di consentire da un lato una migliore penetrazione ai tessuti urbani elevandone il livello di accessibilità e dall'altro la "messa in sicurezza", coordinandone gli interventi con la pianificazione sovraordinata, con interventi puntuali quali:
- installazioni di impianti semaforici e miglioramento delle segnaletiche di attraversamento pedonale e ciclabile;
- interventi mirati al recupero, tutela e alla valorizzazione dei centri storici, delle ville, degli edifici e complessi di valore testimoniale;
- interventi volti a salvaguardare le pertinenze ed i contesti figurativi dei complessi monumentali;
- riconoscimento e valorizzazione dei con visuali;

Carico insediativo:

ATO n.01

VALORE RESIDENZIALE E PRODUTTIVO DEL CAPOLUOGO

		carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici aggiuntivi	
		residuo PRG	strategico PAT	m ² /abitante	
Residenziale	m ³	73.609*	30.600	30 m ² /ab	20.820
Commerciale /direzionale	(slp) m ²	----	7.362,6**	100 m ² /100 m ²	7.362,6**
Produttivo	m ²	----	12.721	10 m ² /100 m ²	1.272,1
Turistico/ricettivo	m ³	----	----	15 m ² /100 m ²	----

Abitante teorico	150 m ³
------------------	--------------------

abitanti insediati	1721
abitanti teorici	694

aree per servizi richieste (m ²) **	22.092
----------------------------------------------------	--------

* in caso di decadenza delle previsioni di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati del PRG vigente (individuati come aree di urbanizzazione programmata PAT) pari a 43.072 m³ come previsto all'art. 18 co. 7 della LR. 11/2004 la relativa potenzialità edificatoria prevista (residuo PRG)



assumerà la valenza di "linee preferenziale di sviluppo" e verrà acquisita all'interno del carico insediativo aggiuntivo (strategico PAT).

- ** ipotesi di massima, relativamente all'utilizzo di tutta la disponibilità produttiva in previsione (5% PATI) a fini commerciali e direzionali prevista per l'ampliamento fisiologico del 5% delle zone produttive, prevedendo un rapporto di copertura del 60%. Le aree a servizi vengono determinate come sommatoria del carico residenziale e di quello produttivo.

8.2 ATO 2 –Agricola paesaggistica e ambientale delle valli di Megliadino

E l'area esterna al centro edificato, caratterizzato dalla valenza agricola paesaggistica e ambientale determinata da un sito con scarsa edificazione caratterizzato dalle valli di Megliadino, ovvero le aree di bonifica agraria attuate dalla Repubblica di Venezia.

L'ambito conserva le testimonianze naturali del paesaggio dove si legge il rapporto tradizionale tra le linee d'acqua, le strade, le trame dei campi coltivati. Relativamente ai corsi d'acqua è importante la presenza del fiume Fratta che scorre lungo il confine sud del territorio, dello scolo Vampadore e dello scolo Fiumicello che scorrono in direzione nord-sud, tutti sottoposti a vincolo paesaggistico. Il sistema insediativo si identifica lungo la SP32 è di tipo sparso caratterizzato da piccoli nuclei rurali ben contestualizzati nell'ambito e con identità propria.

Obiettivi :

- ricomporre il carattere della domanda sociale minore, attraverso il riconoscimento della qualità diffusa e della sostenibilità sociale e ambientale;
- le attività produttive fuori zona, attraverso forme di incentivazione, dovranno essere ilocalizzate in zone appropriate e, solo nei casi di impossibilità, dovranno prevedere indicazioni puntuali al fine di mitigare le costruzioni nel contesto del paesaggio agrario o naturale;
- salvaguardia di ambiti agricoli non ancora compromessi;
- valorizzazione delle tipicità del sistema ambientale, siano esse naturali o frutto di un felice apporto dei processi di antropizzazione del territorio, per salvaguardare l'unicità della struttura urbana, delle sue tradizioni e del paesaggio (costituisce un quadro vincolante sia per la crescita che per la sua conservazione) e la relazione esistente tra centro urbani, il tessuto agrario preesistente e l'ambiente naturale (costituisce un equilibrato rapporto identitario);
- il sistema produttivo agricolo, quale fondamentale risorsa per lo sviluppo del territorio;
- garantire la peculiare vocazione agricola del territorio: assicurando agli imprenditori agricoli le possibilità di sviluppare l'attività produttiva primaria con tutte le attrezzature necessarie; limitando le attività extra agricole al solo utilizzo

degli edifici residenziali esistenti e di quelli non più funzionali entro limiti dimensionali adeguati;

- concertare con gli enti sovracomunali le scelte relative alla viabilità extraurbana;
- elementi prioritari sono l'ammodernamento degli accessi con la viabilità minore di distribuzione urbana ma anche quella territoriale-extraurbana in modo da rendere più sicuri gli incroci attuali ma anche studiare nuove e più razionali connessioni con le future espansioni residenziali, produttive e/o zone ad attrezzature e servizi, anche relativamente alle previsioni della pianificazione provinciale sovraordinata;
- riconoscimento e conservazione degli ambiti di valore paesaggistico e delle emergenze architettoniche, anche minori, che rimangono a testimonianza della cultura materiale dei luoghi;
- promozione di fattivi intenti di conoscenza e promozione della risorsa ambiente e del patrimonio di valore artistico e/o documentale.

Scelte e azioni di piano:

- interventi indirizzati a dare risposta alla domanda insediativa di carattere "diffuso", anche necessariamente in forme selettive, soprattutto ricondurre, al disegno ed alla sintesi di un nuovo impianto urbano di qualità e di alto profilo;
- avviare una politica di controllo della diffusione basata sul principio del riordino e della
- riqualificazione architettonico-edilizia con possibilità di incentivi fiscali e/o edilizi;
- interventi indirizzati a promuovere l'utilizzo di materiali eco-compatibili ed energie rinnovabili;
- interventi finalizzati alla creazione di una rete ciclopeditoneale che favorisca l'accesso alle attrezzature pubbliche, migliori le connessioni nell'area centrale e si integri con il territorio agricolo;
- possibili forme di incentivazione alla delocalizzazione dell'attività in zone appropriate. Nei casi di impossibilità dovranno essere previste indicazioni puntuali al fine di mitigare le costruzioni nel contesto del paesaggio agrario o naturale;
- interventi volti alla tutela dell'ambiente che non deve tradursi soltanto nell'introduzione di vincoli che impediscano le trasformazioni improprie ma che richiede uno sforzo aggiuntivo per identificare le condizioni di modalità d'uso, azioni ed interventi per riconoscere e comunicare la consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio territoriale;
- interventi mirati a progetti di ricostruzione dei corridoi ecologici attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale, che potrebbe svilupparsi in un ottica intercomunale di costituzione di una rete di luoghi di eccellenza ambientale;
- interventi volti alla valorizzazione della vocazione agricola e delle relative specificità;
- interventi di valorizzazione del sistema delle acque e del prato stabile connotante il paesaggio;



- promozione di attività economiche legate ad una gestione sostenibile delle risorse ambientali. In particolare promuovere e tutelare forme di agricoltura di qualità, biologica, le colture, i prodotti tipici;
- interventi conformi alla pianificazione sovraordinata, volti a migliorare l'integrazione con le previsioni del sistema infrastrutturale di livello extraurbano nell'ottica di consentire la programmazione sostenibile dello sviluppo urbano, attribuendo ad alcuni assi viari primari il ruolo di strade di distribuzione e collegamento e dirottando i movimenti di attraversamento del centro urbano secondo canali di scorrimento più efficienti e meno compromessi da funzioni prettamente urbane;
- interventi volti a migliorare l'efficienza del sistema infrastrutturale di livello extraurbano nell'ottica di consentire da un lato una migliore penetrazione ai tessuti urbani elevandone il livello di accessibilità e dall'altro la "messa in sicurezza", coordinandone gli interventi con la pianificazione sovraordinata, con interventi puntuali quali: installazioni di impianti semaforici e miglioramento delle segnaletiche di attraversamento pedonale e ciclabile;
- interventi mirati al recupero, tutela e alla valorizzazione dei centri storici, delle ville, degli edifici e complessi di valore testimoniale;
- interventi volti a salvaguardare le pertinenze ed i contesti figurativi dei complessi monumentali;
- riconoscimento e valorizzazione dei con i visuali;
- promozione di politiche di marketing del sistema dei beni e delle attività culturali in relazione anche alla promozione del sistema turistico;
- integrazione di attività agricola con attività agrituristica;

Carico insediativo:

ATO n.02

AGRICOLA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE DELLE VALLI DI MEGLIADINO

		carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici aggiuntivi	
		residuo PRG	strategico PAT	m ² /abitante	
Residenziale	m ³	----	3.000	30 m ² /ab	600
Commerciale /direzionale	(slp) m ²	----	----	100 m ² /100 m ²	----
Produttivo	m ²	----	----	10 m ² /100 m ²	----
Turistico/ricettivo	m ³	----	----	15 m ² /100 m ²	----

Abitante teorico	150 m ³
------------------	--------------------

abitanti insediati	100
abitanti teorici	20



	aree per servizi richieste (m ²)	600
--	----------------------------------------------	-----

8.3 Quantità massima di consumo di suolo ammessa cui alla LR. 14/2017

La quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Megliadino San Vitale, è stato determinato con l'approvazione della variante al PRG approvato con DCC. 31 del 30.11.2021 ed è pari a 4.83 ettari come indicato dalla DGR. 668/2018.

ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO	CORRETTIVO INDICATORI PER A.S.O.			CORRETTIVO INDICATORI PER I COMUNI				QUANTITÀ MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO AMMESSO	Riferimento Tabelle Allegato D
					RESIDUO RIDOTTO DEL 40%	percentuale dopo CORRETTIVO	RESIDUO DOPO CORRETTIVO	Variazione per classe sismica (2=-0,5%; 3=-0%; 4=-0,5%)	Variazione per tensione abitativa (no=0%; si=-0,5%)	Variazione per varianti verdi (0,0001+0,05=-0,50%; 0,06+0,10=-1%; 0,11+0,14=-1,5%)			
				ha	ha	%	ha	%	%	%		ha	
21	28052	Megliadino San Vitale	Padova	8,69	5,21	92,13%	4,80	0,50%	0,00%	0,00%		4,83	
2	25034	Mel	Belluno	66,39	39,84	100,00%	39,84	-0,50%	0,00%	-1,00%		18,28	①
20	29032	Melara	Rovigo	29,32	17,59	80,00%	14,07	0,50%	0,00%	-1,50%		13,93	

La DGR. 668/2018 precisa che "i Comuni dotati di solo PRG, la quantità assegnata non potrà in ogni caso superare il residuo di territorio trasformabile quali zone C2 non attuate ed esterne al consolidato".

Considerato che il residuo di territorio trasformabile quali zone C2 di espansione nel vigente PRG è pari a 5,47 ettari e tale valore è superiore al valore massimo di consumo di suolo ammesso per il comune di Megliadino San Vitale. Pertanto ai sensi della DGR. 668/2018 viene assegnato il valore più restrittivo pari a 4,83 ettari.



9 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

9.1 Premessa

La valutazione del piano oggetto del presente Rapporto Ambientale si è svolta secondo le seguenti fasi:

- scelta degli indicatori per la valutazione;
- valutazione qualitativa e quantitativa dello stato di fatto del territorio comunale;
- valutazione qualitativa e quantitativa delle alternative di piano in particolare dell'ipotesi zero;
- valutazione qualitativa e quantitativa dello stato di progetto.

Nella presente valutazione è stata scelta un'analisi multicriteria per scopo decisionale (Multi Criteria Decision Analysis, MCDA), un metodo che supporta il decisore qualora ci si trovi ad operare valutazioni numerose e conflittuali. La metodologia consente di ottenere una soluzione di compromesso in modo trasparente e permette l'analisi e la valutazione di differenti alternative considerando valutazioni sia di tipo qualitativo che quantitativo.

Il processo decisionale può essere riassunto in tre fasi:

- formulazione di alternative o scenari;
- valutazione delle alternative tramite indicatori;
- selezione dell'opzione in base all'esito delle valutazioni.

L'Analytic Hierarchy Process (AHP) è uno dei metodi di analisi multi criterio che permette di trattare contemporaneamente informazioni di tipo numerico e di tipo qualitativo e consente di determinare, al termine della sua applicazione, priorità di scelte e di interventi.

La metodologia si sviluppa secondo le seguenti fasi:

- costruzione della gerarchia attraverso la scomposizione del problema in livelli intercorrelati;
- stima dei pesi di ciascuna componente.

Nel presente documento è stata definita la seguente scala di valutazione:

Importanza uguale	1
Moderata importanza	3
Importanza forte	5
Importanza molto forte	7
Estrema importanza	9



Viene quindi attribuito un punteggio ai diversi indicatori relativamente al progetto. La scala di valutazione del punteggio è la seguente:

Stato attuale - livello di impatto	
5	Positivo – significativo
3	Positivo – scarsamente significativo
0	Ininfluyente/assente
-3	Negativo – scarsamente significativo
-5	Negativo – significativo

Attuazione del piano – variazione del livello di impatto	
5	Miglioramento – significativo
3	Miglioramento – scarsamente significativo
0	Invariato
-3	Peggioramento – scarsamente significativo
-5	Peggioramento – significativo

Tabella: scala di attribuzione del punteggio

Viene di seguito riportata l'individuazione degli indicatori a cui sono associate le principali criticità presenti sul territorio:

n.	Matrice	Indicatore
1	Aria	Tutela della popolazione residente dall'inquinamento atmosferico.
2	Acqua	Tutela qualitativa delle risorse idriche, in particolare superficiali.
3	Ciclo delle acque (acquedotto e fognatura)	Gestione del ciclo delle acque a servizio della popolazione e del territorio
4	Suolo e sottosuolo	Tutela del suolo da fenomeni di



		impermeabilizzazione
5	Suolo e sottosuolo	Tutela del suolo agricolo negli ambiti che maggiormente conservano caratteristiche di integrità.
6	Suolo e sottosuolo	Tutela delle aree agricole che presentano maggiori capacità d'uso del suolo per le coltivazioni.
7	Suolo e sottosuolo	Tutela della popolazione residente da fenomeni connessi con il rischio idraulico.
8	Biodiversità	Tutela e sviluppo della biodiversità presente in ambito comunale (anche in riferimento all'ambito agricolo) da attuarsi mediante l'implementazione della dotazione di strutture vegetazionali (siepi, filari, alberature) e della rete di corridoi ecologici.
9	Biodiversità	Grado di naturalità dell'area (rapporto tra rete ecologica, aree ad elevata naturalità e la superficie territoriale dell'ambito).
10	Paesaggio	Incremento del valore paesaggistico degli ambiti agricoli.
11	Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Tutela e conservazione degli edifici storici e degli ambiti di valore storico culturale.
12	Economia e società	Risposta alle esigenze di nuove abitazioni determinate dalla crescita demografica della popolazione residente.
13	Economia e società	Risposta alle esigenze di fluidificazione del traffico, di nuove infrastrutture/ammodernamento delle esistenti
14	Economia e società	Trasferimento delle attività produttive localizzate in zona impropria.
15	Economia e società	Contenimento dei consumi energetici mediante



		l'adozione di tecnologie innovative e fonti energetiche alternative.
16	Economia e società	Sviluppo del flusso turistico.
17	Economia e società	Sviluppo unità locali d'impresa.

Tabella: individuazione degli indicatori

9.2 Esito degli Studi specialistici

9.2.1 Esito della V.Inc.A

Per il PAT in esame è stata redatta una relazione di screening di V.Inc.A, nel rispetto delle disposizioni di cui al D.G.R. 1400 del 29/08/2017 della Regione Veneto.

Nel territorio comunale di Megliadino San Vitale non sono presenti siti natura 2000. I siti più prossimi sono il sito IT3260020 "Le Vallette" localizzato a nord est nel comune di Ospedaletto Euganeo a circa 10 km in linea d'aria dal centro del comune.

Si tratta di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) che ZPS presenta una lunghezza di circa 800 m ed una larghezza di circa 150 metri, estendendosi su una superficie complessiva di 13 ettari.

Dalla " Relazione Tecnica di non necessità' della procedura di Valutazione di Incidenza. Sintetica descrizione del Piano" emerge che "gli interventi previsti nel PAT del Comune di Megliadino San Vitale sono significativamente lontani dal sito Le Vallette e comunque si tratta di interventi di modesta entità in generale e si ritiene pertanto che si rientri nel caso in cui "non sono soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2. della DGR n. 1400 del 29/08/2017, in base al quale ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Pertanto, si esclude, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 analizzati.

Si rimanda all'elaborato V.01.05 "Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA - asseverazione" per gli opportuni approfondimenti.

9.2.2 Esito della Relazione di Compatibilità Idraulica

La seguente tabella riporta la stima orientativa dei volumi di invaso, complessivi per ciascun ATO, che dovranno essere realizzati come intervento compensativo nello scenario di piena attuazione del PAT al fine di ottenere la stabilizzazione prescritta.



Per il calcolo del volume critico si è applicato il procedimento deduttivo esposto nel PATI e riportato ai capitoli precedenti di questa relazione. Come già detto nello specifico si è considerata l'area soggetta a trasformazione tenendo conto che a valle sia presente una criticità (area P1 da PGRA Distretto idrografico delle Alpi Orientali o aree a rischio ristagno idrico). In questo caso oltre al tempo di corrivazione t_c si è considerato anche un tempo di corrivazione delle aree esterne a rischio idraulico (TB) pari a 150 min.

In riferimento all'ATO 1 le considerazioni e prescrizioni riportate nella Valutazione di Compatibilità Idraulica sono le seguenti:

ATO1	zona residenziale		ATO1	zona produttiva/ commerciale	
Tr	50	anni	Tr	50	anni
Superficie trasformata	7,8	ha	Superficie trasformata	2	ha
Qmax	0,639	mc/s	Qmax	0,301	mc/s
u (coefficiente udometrico) =	82	$L / s \times ha$	u (coefficiente udometrico) =	150	$L / s \times ha$
Vspec (stabilizzazione idraulica deduttiva)=	436	(mc/ha)	Vspec =	525	(mc/ha)
D collettore invaso	80	cm	D collettore invaso	80	cm
L collettore invaso	6'778	m	L collettore invaso	2100	m
D bocca tassata	14	cm	D bocca tassata	7,2	cm
Volume minimo da Genio Civile	600	(mc/ha)	Volume minimo da Genio Civile	700	(mc/ha)
Volume da invasare	4685	(mc)	Volume da invasare	1406	(mc)

ATO1	Zona Servizi	
Tr	50	anni
Superficie trasformata	2,6	ha
Qmax	0,313	mc/s
u (coefficiente udometrico) =	120	$L / s \times ha$
Vspec (stabilizzazione idraulica deduttiva)=	442	(mc/ha)
D collettore invaso	80	cm
L collettore invaso	2'300	m
D bocca tassata	8,3	cm
Volume minimo da Genio Civile	600	(mc/ha)
Volume da invasare	4'685	(mc)

(**)la bocca tassata dovrà essere un tubo di diametro commerciale immediatamente inferiore a quello indicato. Nel caso in esame, al fine di evitare possibili intasamenti della bocca tassata in uscita, si consiglia un diametro minimo di 10 cm

Annotazioni prescrittive:

- Si vieta lo scarico in bacino di invaso e il successivo scarico in corpo idrico superficiale delle acque di prima e seconda pioggia;
- Non potranno considerarsi sistemi di accumulo per il riuso delle acque piovane e/o linee di trattamento della prima pioggia.



- Vista la soluzione ipotetica di copertura si dovrà adeguare il volume all'intera superficie di pertinenza del fabbricato adottando il volume specifico calcolato più cautelativo.
- Per la depurazione delle acque provenienti da piazzali di stoccaggio materiali e parcheggi dovrà essere seguito il P.T.A. della Regione Veneto.

Secondo quanto riportato all'art.14 delle NTA del PGRA redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali: La normativa del Distretto Alpi Orientali prescrive che "l'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dal piano di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2".

Nel caso in esame la verifica del non superamento della suddetta condizione è stata svolta tramite il software Hero fornito dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.

In riferimento all'ATO 2 le considerazioni e prescrizioni riportate nella Valutazione di Compatibilità Idraulica sono le seguenti:

ATO2		
Tr	50	anni
Superficie trasformata	0,31	ha
Qmax	0,066	mc/s
u (coefficiente udometrico) =	212	$L / s \times ha$
Vspec (stabilizzazione idraulica deduttiva)=	350	(mc/ha)
D collettore invaso	80	cm
L collettore invaso	216	m
D bocca tassata	3	cm
Volume minimo da Genio Civile	600	(mc/ha)
Volume da invasare	186	(mc)

(**)la bocca tassata dovrà essere un tubo di diametro commerciale immediatamente inferiore a quello indicato. Nel caso in esame, al fine di evitare possibili intasamenti della bocca tassata in uscita, si consiglia un diametro minimo di 10 cm

Annotazioni prescrittive:

- Si vieta lo scarico in bacino di invaso e il successivo scarico in corpo idrico superficiale delle acque di prima e seconda pioggia;
- Non potranno considerarsi sistemi di accumulo per il riuso delle acque piovane e/o linee di trattamento della prima pioggia.



- Vista la soluzione ipotetica di copertura si dovrà adeguare il volume all'intera superficie di pertinenza del fabbricato adottando il volume specifico calcolato più cautelativo.
- Per la depurazione delle acque provenienti da piazzali di stoccaggio materiali e parcheggi dovrà essere seguito il P.T.A. della Regione Veneto.

Secondo quanto riportato all'art.14 delle NTA del PGRA redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali: La normativa del Distretto Alpi Orientali prescrive che "l'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dal piano di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2".

Nel caso in esame la verifica del non superamento della suddetta condizione non è stata svolta in quanto gli interventi in questa fase non sono ancora stati ubicati sulla carta delle trasformabilità da parte del progettista . In sede di PI dovrà esser svolta la verifica richiesta dal PGRA.

9.2.3 Esito della Relazione Agronomica

I contenuti della Relazione agronomica sono stati recepiti nello Stato dell'Ambiente di cui al Volume 01 e nelle cartografie del PAT.

9.2.4 Esito della Relazione di compatibilità Geologica

La Relazione Geologica redatta per il PAT in esame, a valle delle analisi di propria competenza, definisce alcune indicazioni da inserire nelle NTA come indirizzi e prescrizioni per il successivo Piano degli Interventi. Inoltre, definisce delle norme per la sicurezza del territorio, in particolare norme per la sicurezza geologica, la sicurezza idrogeologica e idraulica nonché per la sicurezza sismica. Si rimanda alla specifica Relazione per gli approfondimenti.

9.3 **Scelta degli indicatori di valutazione**

Sulla base dello schema DPSIR sono state individuate le pressioni ambientali generate da attività e processi di origine antropica.

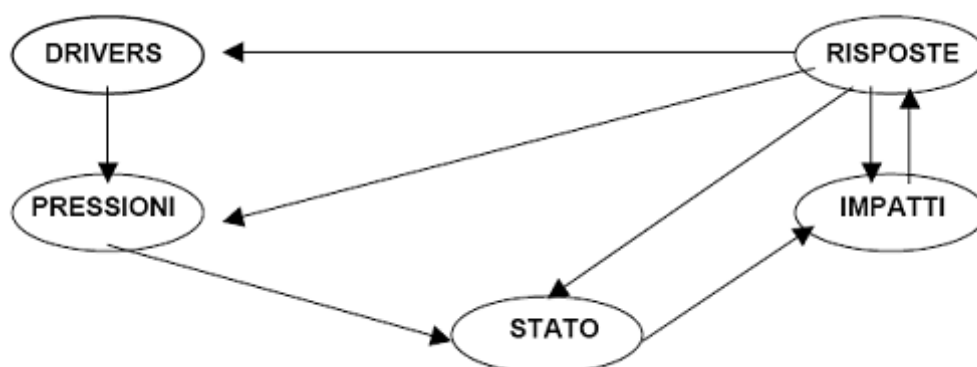


Immagine: schema DPSIR

Lo schema DPSIR si basa su una struttura di relazioni che legano tra loro i seguenti argomenti:

- determinanti: ad esempio settori economici o attività umane;
- pressioni: emissioni, modificazioni del suolo, produzione di rifiuti;
- stato: qualità delle risorse ambientali;
- impatti: sulla struttura e le funzioni degli ecosistemi;
- risposte: politiche ambientali, prescrizioni normative, bonifiche.

Attraverso lo schema DPSIR si ottengono informazioni riguardo le attività (determinanti) che esercitano pressioni sull'ambiente e di conseguenza comportano cambiamenti sullo stato dell'ecosistema e diventano causa di impatti sulla salute umana, sulla biodiversità, sul sistema naturale.

L'obiettivo del PAT è quello di ridurre le pressioni ambientali attraverso azioni di risposta.

Gli indicatori sono divisibili in tre macrocategorie:

- indicatori quantitativi con standard di legge: si riferiscono a dati quantitativi confrontabili con un valore soglia definito per legge e, pertanto, con la possibilità di calcolare il grado di sostenibilità;
- indicatori quantitativi senza standard di legge: si riferiscono a dati quantitativi non confrontabili con un valore soglia definito per legge, a sostituzione di questo vengono definite soglie fisiche appositamente definite;
- indicatori cartografici: si definiscono tramite map-overlay attraverso la sovrapposizione di più carte tematiche. La valutazione con questo indicatore si traduce in un giudizio positivo o negativo delle trasformazioni con le caratteristiche del territorio o degli insediamenti.



9.3.1 Elenco degli indicatori scelti

Viene di seguito riportato l'elenco degli indicatori scelti suddivisi secondo le matrici di riferimento. A conclusione, si riporta la tabella di cui al cap. 10.1 con l'indicazione del peso dato a ciascuna componente.

Matrice Aria

1 - Tutela della popolazione residente dall'inquinamento atmosferico: attualmente lo stato di qualità dell'aria rilevato non presenta particolari criticità, ma pone attenzione sul superamento della soglia per più di 35 giorni annui nei rilevamenti del PM10

Matrice Acqua

2 - Tutela qualitativa delle risorse idriche, in particolare superficiali: Stato ecologico e chimico dello scolo Vampadore "Scarso" per gli indicatori disponibili osservati LIMeco, mentre non sono presenti dati per il parametro LIM.

3 - Gestione del ciclo delle acque a servizio della popolazione e del territorio: Non si segnalano criticità relativamente al servizio acquedottistico mentre la popolazione allacciata alla fognatura pubblica è del 71%.

Matrice Suolo e sottosuolo

4 - Tutela del suolo da fenomeni di impermeabilizzazione: l'impermeabilizzazione è la forma più visibile di appropriazione di suolo da parte dell'uomo, la tutela dall'impermeabilizzazione si presenta maggiormente importante in un territorio che presenta un'alta frammentazione, l'indicatore valuta la tutela del suolo da fenomeni di impermeabilizzazione.

5 - Tutela del suolo agricolo negli ambiti che maggiormente conservano caratteristiche di integrità: sono presenti sul territorio comunale ambiti agricoli che conservano caratteristiche di integrità e spazialità; l'indicatore valuta la protezione di questi spazi.

6 - Tutela delle aree agricole che presentano maggiori capacità d'uso del suolo per le coltivazioni: sulla base delle valutazioni effettuate in sede di analisi agronomica, all'interno del territorio comunale, sono stati individuati suoli con capacità d'uso II (capacità di uso del suolo per coltivazioni agricole di tipo intensivo) e III (capacità di uso del suolo per coltivazioni agricole di tipo moderato), l'indicatore valuta la protezione di queste caratteristiche.



7 - Tutela della popolazione residente da fenomeni connessi con il rischio idraulico: A seguito degli eventi alluvionali del 2010 gran parte dell'area meridionale e alcune parti centrali del territorio comunale di Megliadino San Vitale sono state definite come "area a rischio idraulico moderato".

Matrice Biodiversità

8 - Tutela e sviluppo della biodiversità presente in ambito comunale (anche in riferimento all'ambito agricolo) da attuarsi mediante l'implementazione della dotazione di strutture vegetazionali (siepi, filari, alberature) e della rete di corridoi ecologici: l'indicatore valuta l'implementazione del sistema della rete ecologica, già promosso in sede di PATI, attraverso le politiche a protezione e promozione della biodiversità.

9 - Grado di naturalità dell'area (rapporto tra rete ecologica, aree ad elevata naturalità e la superficie territoriale dell'ambito): l'indicatore accorpa elementi della rete ecologica e la superficie che mantiene un certo grado di naturalità definendo una valutazione generale dello stato di qualità e conservazione della stessa, l'indicatore valuta l'incremento delle politiche ed il miglioramento della naturalità.

Matrice Paesaggio

10 - Incremento del valore paesaggistico degli ambiti agricoli: il valore paesaggistico delle aree agricole è scarso a causa della semplificazione del paesaggio agrario dovuta a pratiche culturali di tipo intensivo, l'indicatore valuta il miglioramento generale del sistema paesaggistico.

Matrice Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

11 - Tutela e conservazione degli edifici storici e degli ambiti di valore storico culturale: allo stato attuale gli edifici storici e di valore storico-ambientale richiedono di essere valorizzati, risulta importante verificare che le azioni di piano non compromettano tali aree ma le riqualifichino. L'indicatore valuta l'incremento delle politiche a protezione e miglioramento del patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

Matrice Economia e società

12 - Risposta alle esigenze di nuove abitazioni determinate dalla crescita demografica della popolazione residente: le analisi relative alla popolazione residente nella fase di



dimensionamento di piano hanno permesso di definire il futuro aumento della popolazione, l'indicatore valuta la risposta delle politiche abitative alle future necessità.

13 - Risposta alle esigenze di fluidificazione del traffico, di nuove infrastrutture/ammodernamento delle esistenti: il territorio comunale non soffre di particolari criticità legate al sistema viabilistico, tuttavia l'indicatore valuta la gestione del raccordo con la pianificazione di livello superiore.

14 - Trasferimento delle attività produttive localizzate in zona impropria: sono presenti in ambito comunale una attività produttiva in zona impropria, per la cui sistemazione il PATI rimanda al PI; l'indicatore valuta la diminuzione del numero delle attività ricadenti in zona impropria.

15 - Contenimento dei consumi energetici mediante l'adozione di tecnologie innovative e fonti energetiche alternative: l'indicatore valuta il potenziale aumento di consumo elettrico da fonti di energia rinnovabile e l'adozione di tecniche di risparmio energetico sugli edifici pubblici (in linea con quanto definito dal PAES comunale) e di norme per le nuove costruzioni (residenziali e produttive).

16 - Sviluppo del flusso turistico: all'interno delle criticità è stata rilevata l'assenza di dati relativi al turismo indice di probabile inesistenza del flusso turistico a livello comunale, l'indicatore valuta le azioni di piano previste per lo sviluppo del sistema ricettivo.

17 - Sviluppo unità locali d'impresa, con particolare attenzione allo sviluppo del settore primario/allevamenti in un'ottica sostenibile: considera il potenziale sviluppo delle unità locali d'impresa del settore produttivo.

Di seguito la tabella di cui al cap. 10.1 con l'indicazione del peso dato a ciascuna componente.

n.	Matrice	Peso	Indicatore
1	Aria	5	Tutela della popolazione residente dall'inquinamento atmosferico.
2	Acqua	3	Tutela qualitativa delle risorse idriche, in particolare superficiali.
3	Acqua – Fognatura e depurazione	1	Gestione del ciclo delle acque a servizio della popolazione e del territorio
4	Suolo e sottosuolo	3	Tutela del suolo da fenomeni di



			impermeabilizzazione
5	Suolo e sottosuolo	5	Tutela del suolo agricolo negli ambiti che maggiormente conservano caratteristiche di integrità.
6	Suolo e sottosuolo	5	Tutela delle aree agricole che presentano maggiori capacità d'uso del suolo per le coltivazioni.
7	Suolo e sottosuolo	5	Tutela della popolazione residente da fenomeni connessi con il rischio idraulico.
8	Biodiversità	5	Tutela e sviluppo della biodiversità presente in ambito comunale (anche in riferimento all'ambito agricolo) da attuarsi mediante l'implementazione della dotazione di strutture vegetazionali (siepi, filari, alberature) e della rete di corridoi ecologici.
9	Biodiversità	7	Grado di naturalità dell'area (rapporto tra rete ecologica, aree ad elevata naturalità e la superficie territoriale dell'ambito).
10	Paesaggio	7	Incremento del valore paesaggistico degli ambiti agricoli.
11	Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	3	Tutela e conservazione degli edifici storici e degli ambiti di valore storico culturale.
12	Economia e società	3	Risposta alle esigenze di nuove abitazioni determinate dalla crescita demografica della popolazione residente.
13	Economia e società	3	Risposta alle esigenze di fluidificazione del traffico, di nuove infrastrutture/ammodernamento delle esistenti
14	Economia e società	3	Trasferimento delle attività produttive localizzate in zona impropria.
15	Economia e società	5	Contenimento dei consumi energetici mediante



			l'adozione di tecnologie innovative e fonti energetiche alternative.
16	Economia e società	3	Sviluppo del flusso turistico.
17	Economia e società	7	Sviluppo unità locali d'impresa

9.4 Definizione degli scenari - alternative di piano

Durante la fase di dimensionamento del PAT sono state effettuate valutazioni in merito al comparto abitativo e sull'ipotetico sviluppo del settore produttivo a livello comunale.

Per quel che concerne il fabbisogno residenziale sulla base delle valutazioni effettuate in fase di dimensionamento di piano, in ottica decennale, è stato calcolato un incremento ipotetico massimo di 224 abitanti teorici da PAT, come già descritto al capitolo 8 e suddiviso dettagliatamente per ogni ATO, nei paragrafi precedenti (dal 8 al 8.2).

Le valutazioni sul dimensionamento comprendono anche il settore produttivo. La tematica, sovra comunale, viene trattata dal PTCP e dal PATI del Montagnanese, il PAT sviluppa quindi il dimensionamento sulla base delle disposizioni dei piani sovraordinati.

Il PTCP prevede un ampliamento "fisiologico" delle zone D all'interno del territorio comunale per un aumento massimo del 5%. Conseguentemente il dimensionamento del settore produttivo avviene mediante l'applicazione dei parametri indicati dal PTCP prima e dal PATI poi (articolo 12 delle NT del PATI del Montagnanese), in termini di ampliamento "fisiologico" dell'esistente pari al 5% della superficie territoriale destinata a zone "D" dal PRG vigente pari cioè a 12.721 m² (5% di 254.420 m² destinati attuali).

La Tav. A4 "Carta della trasformabilità" evidenzia le aree a carattere prevalentemente produttive, commerciali e le linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo/commerciale programmate dallo strumento urbanistico generale confermate dal PATI e recepite nel PAT, gli ampliamenti delle aree produttive nei limiti del 5% di quelle previste nel PRG vigente e confermate dal PAT, in conformità all'art. 31 del PTCP.

9.4.1 Scenario zero: PRG in assenza di modifiche

Nella definizione degli scenari ricopre importanza la valutazione dello "scenario zero" che consiste nella valutazione dello sviluppo del territorio nelle sue diverse componenti in assenza di un progetto di Piano considerando solo il PRG vigente e la pianificazione sovraordinata (PATI del Montagnanese). La definizione di un'ipotesi zero assume il ruolo di grandezza di confronto che misura l'efficienza e la rispondenza degli obiettivi prefissati dal PAT.



In questo scenario non sono previste nuove aree insediabili residenziali, produttive e direzionali.

Lo scenario in esame prende atto della decadenza delle zone di espansione del vigente PRG ovvero le zone C2/2, C2/5, C2/6 e C2/7 per decorrenza dei termini quinquennali stabiliti dall' art. 18 co.7 della LR. 11/2004 e art. 13.co.14 della LR.14.2017.

Si tratta complessivamente di 56.574 mc circa di aree residenziali decadute che non vengono riconfermate, mentre rimangono vigenti le potenzialità derivanti dalle aree di completamento previste nelle zone A, B e C1 per complessivi 17.000 mc circa.

In assenza di nuove previsioni l'incremento di abitanti teorici si traduce in circa 113 nuovi abitanti teorici da PRG.

Nelle località esterne ai centri, il sistema insediativo diffuso, si addensa seguendo le principali direttrici stradali, in cui le maggiori possibilità edificatorie sono garantite dalla normativa per le zone agricole e provvedimenti straordinari come il "Piano Casa". In questo scenario il soddisfacimento di tutte le legittime esigenze insediative - di per sè con un approccio puntuale e non coordinato da uno strumento di pianificazione - porta conseguenze negative, sul piano delle relazioni ambientali e sull'assetto idraulico del territorio.

Per quanto riguarda il tessuto produttivo industriale lo scenario contempla le attuali previsioni: la zona industriale a sud della SP. 18, quella a sud del centro abitato su via Oppi oltre alle zone produttive ad oggi utilizzate come impianti fotovoltaici a terra e presenti nelle ZTO D4/1 e D1/5.

Considerato l'assenza di nuove aree di trasformazioni e nuove superfici agricole occupate, le trasformazioni previste nello Scenario 0 non comportano consumo di suolo.

Lo scenario non prevede nessuna azione orientata alla rigenerazione dei tessuti esistenti centrali del capoluogo quale ad esempio un maggiore flessibilità dei parametri al fine di consentire la convenienza economica degli interventi di recupero immobiliare e in particolare ambiti di riqualificazione e riconversione urbane ne opere incongrue ed elementi di degrado.

Inoltre nessuna azione è prevista per il recupero degli edifici esistenti in zona agricola non più funzionali al fondo sia in termini di conversione dei volumi a fini residenziali, sia in termini di revisione dei gradi di protezione al fine di garantire la conservazione.

Lo scenario non contempla nessuna azione di risoluzione delle problematiche della viabilità in particolare del nodo viario tra la SP 18 e la SP 32 .

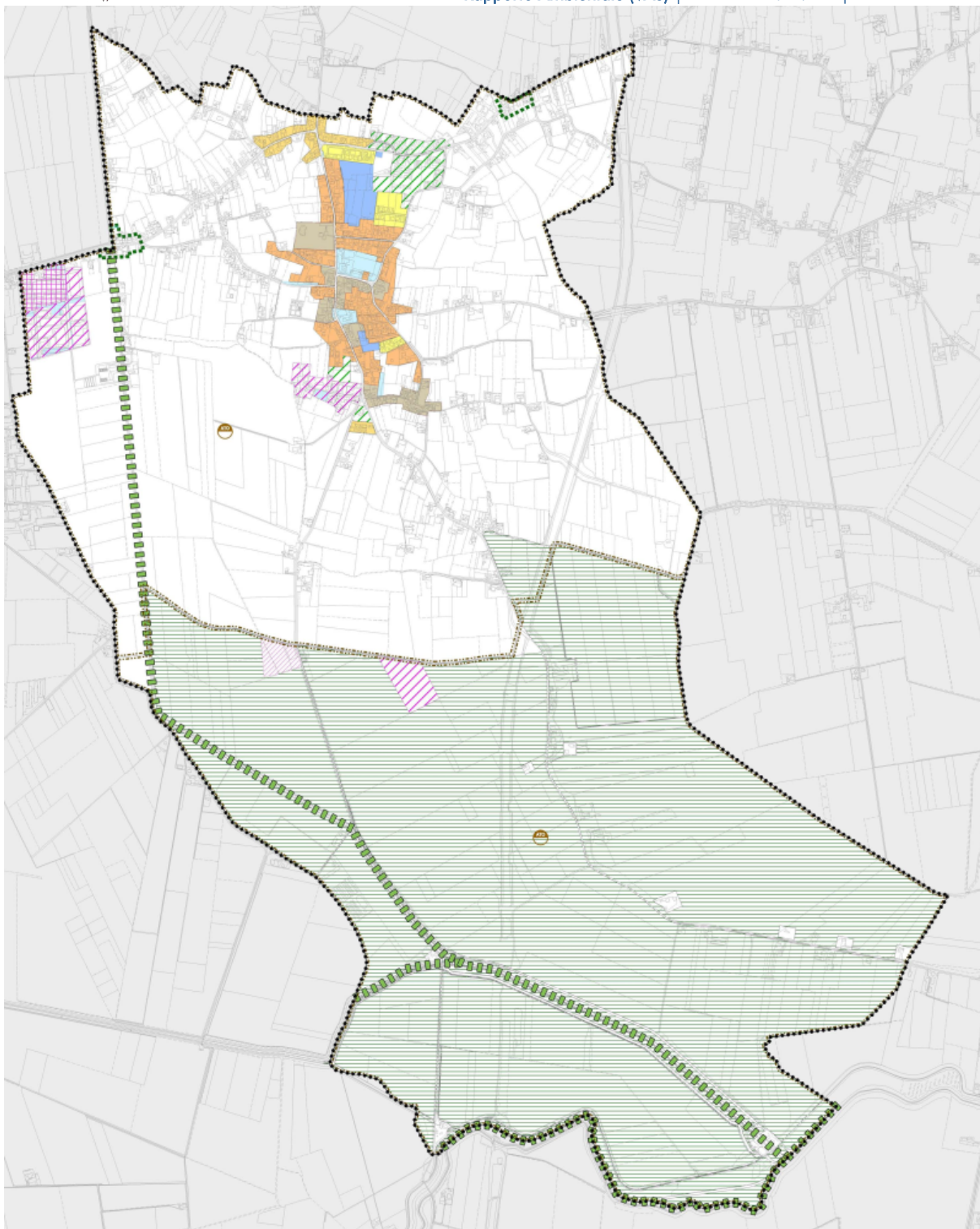
In merito alle tematiche ambientali, il PRG vigente non predispone nessuna azione attiva di tutela e salvaguardia.



Il PRG individua buona parte della zona a sud del territorio un'estesa ZTO E1 area agricola con valenza ambientale. Per queste aree le NTA descrivono e regolamentano dettagliatamente gli eventuali interventi edilizi ma non prevedono sistemi di tutela ambientale attiva, o valorizzazione o messa a sistema con la rete ecologica di scala sovracomunale. Sinteticamente possiamo affermare che il PRG risponde ad una sostanziale consolidamento dell'attuale struttura territoriale senza prevedere forme di mitigazioni o azioni di riequilibrio con il sistema ambientale.

	QUANTITÀ PREVISTE
Residenziale residua da P.R.G. (A, C1, C1R)	17.035 m ³
Produttiva residua da P.R.G.	saturo

Tabella: cubatura residenziale e superficie produttiva prevista, scenario zero

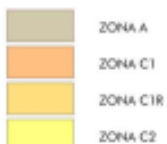




LEGENDA



SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE



SISTEMA PRODUTTIVO



SISTEMA AMBIENTALE



SISTEMA DEI SERVIZI



Estratto: scenario zero

9.4.2 Scenario uno

L'ipotesi in campo con lo scenario uno prende in considerazione tutte le azioni dello Scenario Zero integrate delle azioni definite dal progetto di PAT per il raggiungimento degli obiettivi del documento preliminare ed in particolare vede il consolidamento dei centri esistenti nel rispetto della loro identità, la risoluzione delle problematiche viarie ed il rafforzamento di nuovi poli funzionali. In merito alla rete ecologica, lo Scenario recepisce le indicazioni della pianificazione sovraordinata riportando nella TAV. 4 (Trasformabilità) gli altri elementi della rete ecologica previsti dal PTCP e PATI (corridoi ecologici, area di connessione naturalistica, stepping zone e fascia tampone) integrandoli.

Lo scenario prevede interventi di completamento e saturazione del tessuto insediativo esistente prevedendo mirati ampliamenti di ricucitura del tessuto urbano al fine di riannaglierare il contesto insediativo con la viabilità carrabile e pedonale e il sistema dei servizi esistenti e di progetto al fine di rendere più appetibile il territorio. Nello scenario si assiste ad un rafforzamento dell'identità dei luoghi. Il capoluogo rimane il centro urbano e funzionale, mantenendo la propria identità, conservando e integrando le funzioni di prima

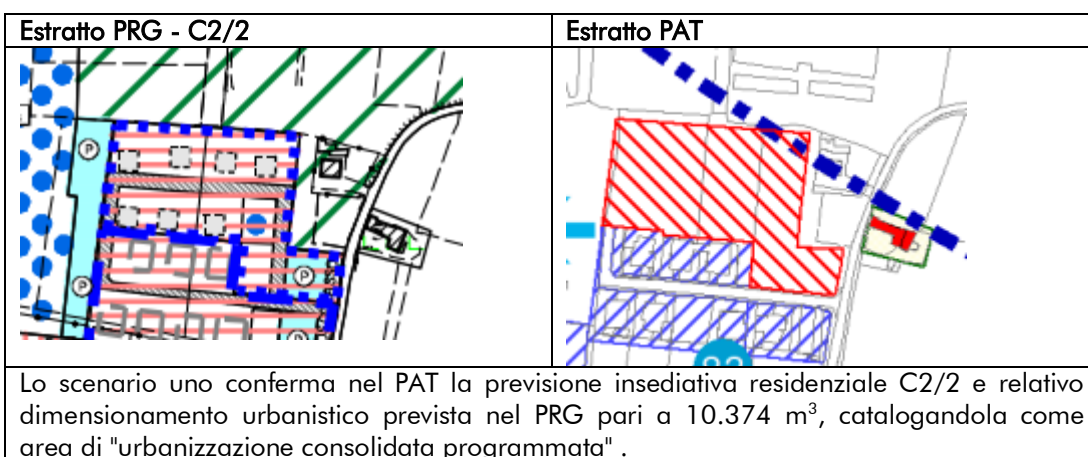
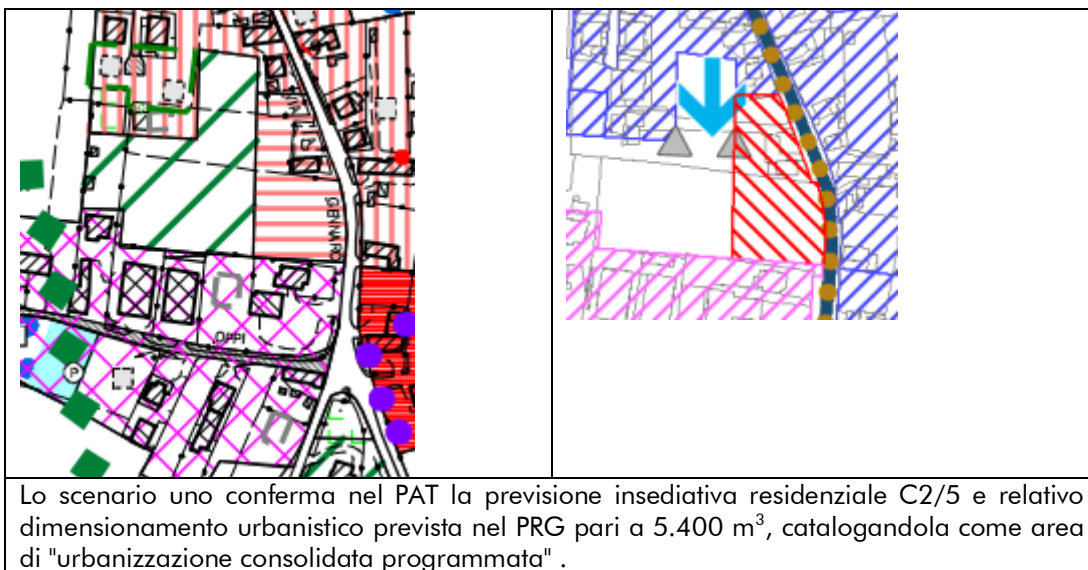


necessità che garantiscono il miglioramento dell'abitare. Il miglioramento della qualità dei centri viene perseguito attraverso sia attraverso il completamento delle parti urbane di frangia sia con il potenziamento di collegamenti ciclopedonali.

Per quanto riguarda le quantità insediative residenziali nello scenario si prevede la riproposizione e attraverso l'eventuale reiterazione quinquennale ai sensi dell'art. 18 co.7bis della LR. 11/2004 delle aree di espansione decadute C2/2 - C2/5 - C2/6 e C2/7. il completamento di queste aree che rafforzano i settori ad est e ad ovest del capoluogo comportano nuove volumetrie per circa 56.574 mc (residuo PRG) mentre rimangono vigenti le potenzialità derivanti dalle aree di completamento previste nelle zone A, B e C1 per complessivi 17.000 mc circa.

Estratto PRG - C2/7	Estratto PAT
Lo scenario uno conferma nel PAT la previsione insediativa residenziale C2/7 e relativo dimensionamento urbanistico prevista nel PRG pari a 10.800 m ³ , catalogandola come area di "urbanizzazione consolidata programmata".	

Estratto PRG - C2/6	Estratto PAT
Lo scenario uno conferma nel PAT la previsione insediativa residenziale C2/6 e relativo dimensionamento urbanistico prevista nel PRG pari a 30.000 m ³ , catalogandola come area di "urbanizzazione consolidata programmata".	
Estratto PRG - C2/5	Estratto PAT



Inoltre il PAT mette in campo nuove previsioni per 33.600 mc pari 224 nuovi abitanti teorici al fine di permettere di promuovere con il PAT azione per eliminare il sovraffollamento, al fabbisogno edilizio conseguente a condizioni igieniche inadeguate e malsane, della contrazione della dimensione familiare e l'incremento del numero di famiglie previste per il decennio di riferimento. Ciò risulta in linea con le previsioni insediative delineate che stima un fabbisogno totale del Comune di Megliadino San Vitale per i prossimi dieci anni, tra un valore minimo di 224 e massimo di 302 abitanti insediabili (ossia un incremento compreso tra il 12% e il 16% circa della popolazione residente al 31.12.2020 pari a 1821 ab.).

Lo scenario prevede l'inserimento di tre nuove linee di sviluppo insediativo residenziale ad espansione delle aree di urbanizzazione esistenti.



	<p>Linee di sviluppo (2) a ricucitura del sistema insediativo esistente al fine di ampliare le attuali zone C2/2 e C2/1 prevedendo la contestuale realizzazione di uno standard a verde baricentrico al sistema insediativo. Il PI attribuirà lo specifico dimensionamento dal volume urbanistico previsto dal PAT pari a massimo 33.600 mc.</p>
	<p>Linee di sviluppo a ricucitura del sistema insediativo esistente al fine di ampliare le attuali zone C1/10 e C2/5 al fine di riannagliare il sistema insediativo esistente. Il PI attribuirà lo specifico dimensionamento dal volume urbanistico previsto dal PAT pari a massimo 33.600 mc.</p>

Il rafforzamento del sistema insediativo porta con se l'attuazione delle aree per servizi di interesse comune e delle attrezzature urbane previste.

Nello scenario sono introdotte azioni per il tessuto urbano esistente individuando un ambito di riqualificazione e riconversione compreso tra via Bosco Alto e via Bosco Basso. In questo ambito il PAT promuove la riconversione dell'area a destinazione residenziale e/o a funzioni comunque compatibili con la residenza (commerciale, direzionale e servizi) al fine di conseguire una complessiva riqualificazione urbanistica ed ambientale dell'intera zona anche in considerazione della particolare localizzazione dell'area ai margini dell'abitato di Megliadino San Vitale.

	<p>Area di riqualificazione e riconversione urbana di un ambito degradato costituito da capannoni in disuso il PAT promuove la riconversione dell'area a destinazione residenziale e/o a funzioni comunque compatibili con la residenza. Il PI attribuirà lo specifico dimensionamento dal volume urbanistico previsto dal PAT pari a massimo 33.600 mc.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il tal senso gli interventi dovranno ricercare tecniche progettuali e modalità attuative che assicurino un'elevata qualità sia per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi insediamenti che l'organizzazione, la sistemazione delle aree scoperte e l'adeguamento della viabilità e delle aree a standard in rapporto alle destinazioni ammesse. Oltre all'utilizzo dell'equivalente credito edilizio nell'ambito in oggetto è ammesso l'utilizzo di forme premiali per la riconversione dell'area nel rispetto del dimensionamento dei singoli ATO e della quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo definiti dal PAT.

Gli itinerari di interesse storico-turistico ed ambientale, individuati dal PAT, promuovono la conoscenza e la valorizzazione delle emergenze architettoniche ed ambientali, dei prodotti tradizionali e la pratica del tempo libero e dello sport. Essi si sviluppano su sede terrestre, secondo diversi tipi di mobilità (preferenzialmente ciclopedonale).

La ricerca di qualità territoriale nello scenario si traduce nell'attivazione attraverso il PAT in una strategia di tutela e rafforzamento della componente ambientale. Vengono implementate le aree di connessione naturalistica ed i corridoi ecologici principali e secondari all'interno del territorio comunale ed in particolare all'interno delle zone agricole del vigente PRG, già descritte in precedenza. Gli elementi della Rete posti ad ovest della SP. 32 costituiscono la connessione, in particolare, con l'ambito dell'Adige verso sud mentre a nord con il territorio Montagnanese, inserendo Megliadino in un sistema ambientale di scala vasta.

Per quanto concerne il sistema produttivo, il Comune di Megliadino San Vitale potrà prevedere un ampliamento delle aree esistenti, come visto in precedenza, del 5% come definito dal PATI Montagnanese e dal PTCP della Provincia di Padova per della superficie

territoriale destinata a zone "D" dal PRG vigente pari cioè a 12.721 m² (5% di 254.420 m² destinati attuali).

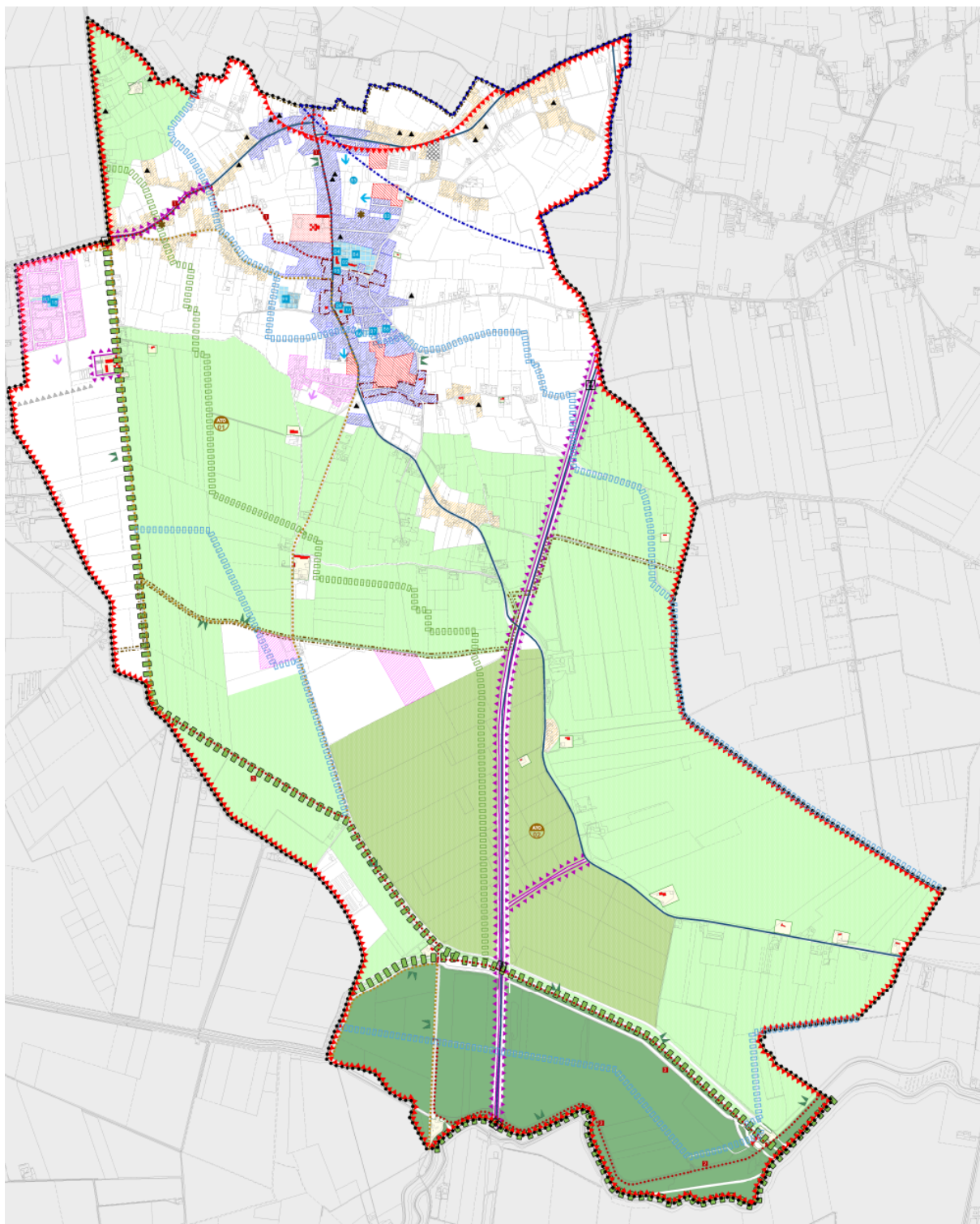


Sono di seguito riassunte le scelte di piano:

	QUANTITÀ PREVISTE
Cubatura residenziale (residuo PRG + carico nuove previsioni PAT)	93.700 m ³
Superficie produttiva (carico nuove previsioni PATI)	12.721 m ²

Tabella: definizione delle volumetrie e delle superfici per lo scenario uno

Considerato le trasformazioni previste, le trasformazioni identificate nello Scenario 1 comportano l'utilizzo dell'intera quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Megliadino San Vitale pari a 4.83 ettari come indicato dalla DGR. 668/2018.





LEGENDA	
	Limite amministrativo del comune
	Ambiti Territoriali Omogenei - ATO
AZIONI STRATEGICHE	
	Aree di urbanizzazione consolidata
	Aree di urbanizzazione consolidata programmata
	Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva
	Aree di edificazione diffusa
	Opere incongrue ed elementi di degrado
	Attività produttive in sede impropria
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo
	Limiti fisici alla nuova edificazione
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto
	Aree afferenti ai caselli autostradali
	Aree di riqualificazione e riconversione urbana
VALORI E TUTELE CULTURALI	
	Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione
	Centri storici
	Ville Venete
	Edifici con valore storico testimoniale
	Contesti figurativi
	Pertinenze scoperte da tutelare
	Coni visuali
	Rete degli itinerari ciclopedonali
	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico
	1 - Frassine e Adige
	2 - Fratta - Gorzone
	3 - Sistemazioni agrarie della Bonifica
VALORI E TUTELE NATURALI	
	Area di connessione naturalistica 1° grado
	Area di connessione naturalistica 2° grado
	Stepping stone
	Corridoio ecologico principale esistente
	Corridoio ecologico principale di progetto
	Corridoi ecologici secondari - blueways
	Barriere lineari
	Barriere infrastrutturali puntuali
	Ambito agricolo
MOBILITA' E INFRASTRUTTURE	
	Viabilità principale esistente
	Nodo viario critico da riequilibrare

Estratto: scenario uno



9.4.3 Scenario due

L'individuazione di un ulteriore e alternativo scenario di sviluppo per il Comune di Megliadino appare poco probabile in quanto è presente una pianificazione sovracomunale già sviluppata a più livelli e dalla quale anche il PAT in analisi discende.

Come già ampiamente citati, infatti, esistono il PTCP della Provincia di Padova ma soprattutto il PATI del Montagnanese che hanno già delineato le strategie di sviluppo territoriale il primo e comunale il secondo, ancorché in un'ottica di Pianificazione Intercomunale.

Per questi motivi, quindi, si ritiene di poter pensare ad un ulteriore scenario alternativo caratterizzato dallo sviluppo previsto dal PAT in parola senza limiti fisici alla nuova prevedendo, in questo caso, un piano che prende le fila della pianificazione sovraordinata ma senza la più completa sensibilità ambientale propria del PAT in approvazione.

In questo scenario viene previsto il maggior carico insediativo sviluppabile all'interno del comune per la componente insediativa senza garantire un equilibrio e una salvaguardia con il sistema ambientale.

Per il sistema insediativo esterno al centro, si vanno ad assecondare i processi che sono già in atto saturando le aree agricole prive di tutela ambientale determinando un maggior consumo di suolo.

Per quanto riguarda le quantità insediative residenziali nello scenario si prevede la riproposizione e attraverso l'eventuale reiterazione quinquennale ai sensi dell'art. 18 co.7bis della LR. 11/2004 delle aree di espansione decadute C2/2 - C2/5 - C2/6 e C2/7. il completamento di queste aree che rafforzano i settori ad est e ad ovest del capoluogo comportano nuove volumetrie per circa 56.574 mc (residuo PRG) mentre rimangono vigenti le potenzialità derivanti dalle aree di completamento previste nelle zone A, B e C1 per complessivi 17.000 mc circa.


Nello scenario in ipotesi - oltre a quanto già previsto nello scenario uno - il carico volumetrico residenziale è stato sviluppato nella sua totalità e è stato considerato sulla base degli abitanti insediabili massimi previsti nel dimensionamento. Infatti, come già indicato, il dimensionamento attendibile si può attestare tra un valore minimo di 224 e massimo di 302 abitanti insediabili e nel presente scenario 2 si prende a riferimento l'incremento massimo previsto di 302 abitanti appunto ovvero una volumetria residenziale di 45.300 m³ distribuiti sempre nell'ATO 1 che sommati al residuo da PRG portano ad un volume complessivo di 118.909 m³.



Rispetto alle azioni previste dallo scenario uno la presente ipotesi prevede 4 nuove linee di sviluppo insediativo residenziale di espansione; tale linee di sviluppo prevedono un ipotesi di nuova urbanizzazione come pura estensione del margine insediativo prevedendo un allargamento dei margini urbani senza che tali ipotesi possa svolgere la funzione di riammagliamento dei vuoti urbani.

	Linee di sviluppo di ampliamento dell'attuale zona C2/6 al fine di estendere il sistema insediativo esistente prevedendo consumo di suolo agricolo in area esterna ai margini urbani;
	Linee di sviluppo di ampliamento dell'attuale zona A/7 al fine di estendere il sistema insediativo esistente prevedendo consumo di suolo agricolo in area esterna ai margini urbani;
	Linee di sviluppo di ampliamento dell'attuale zona C1/10 al fine di estendere il sistema insediativo esistente prevedendo consumo di suolo agricolo in area esterna ai margini urbani;



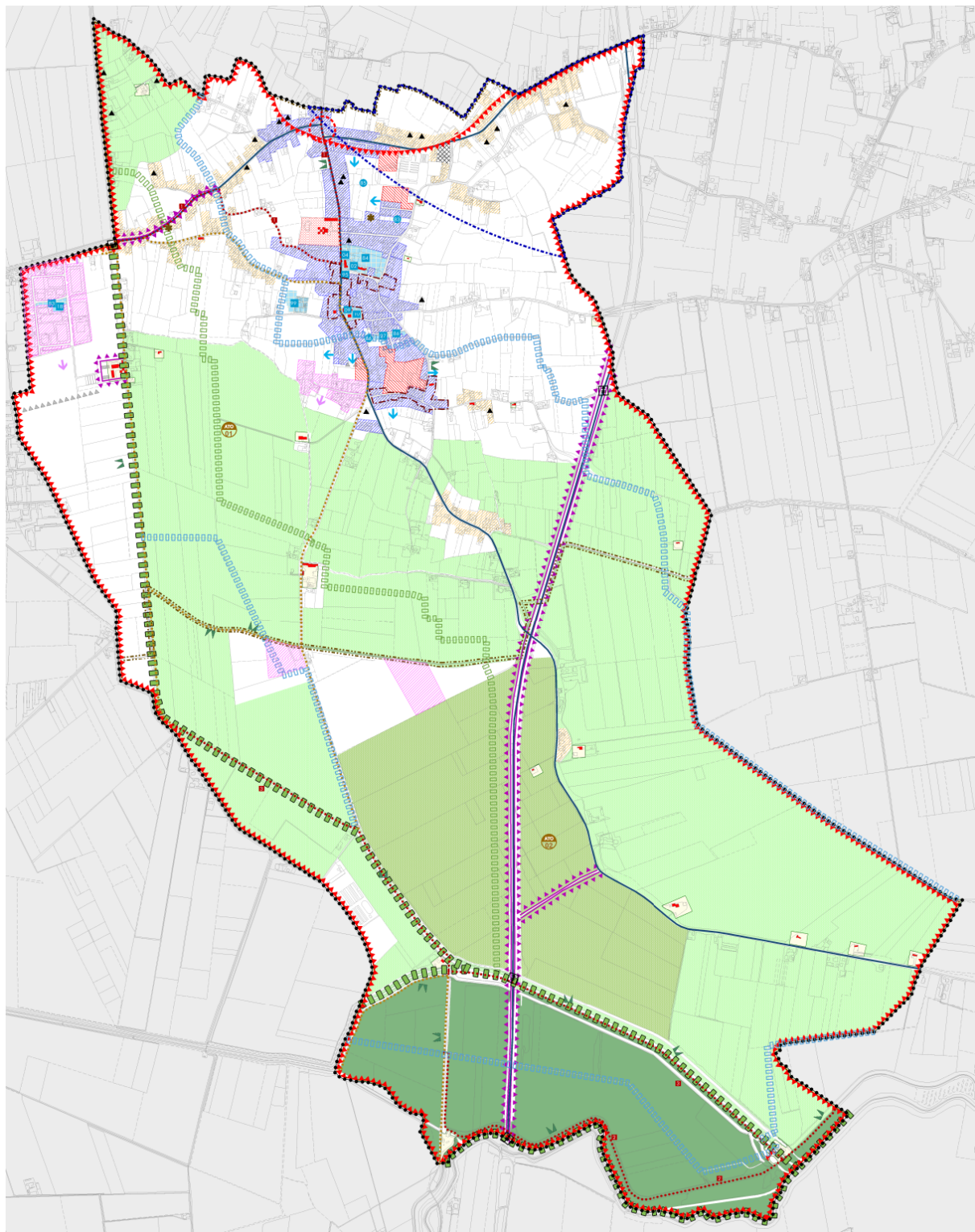
	Linee di sviluppo di ampliamento dell'attuale zona C1/9 al fine di estendere il sistema insediativo esistente prevedendo consumo di suolo agricolo in area esterna ai margini urbani;
-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Le scelte di sviluppo per il tema produttivo sono mutate dalle scelte del PATI Montagnanese e dal PTCP della Provincia di Padova e confermate nello scenario uno.

	QUANTITÀ PREVISTE
Cubatura residenziale (residuo PRG + carico nuove previsioni PAT)	105.400 m ³
Superficie produttiva (carico nuove previsioni PAT)	12.721 m ²

Tabella: definizione delle volumetrie e delle superfici per lo scenario due

Considerato le trasformazioni previste, le trasformazioni identificate nello Scenario 2 sarà necessario attingere al fondo di riserva relativo al consumo di suolo sulla scorta della DGR. 1911/2019 "Criteri di utilizzo della quantità di "riserva" del suolo regionale consumabile di cui alla DGR n. 668/2018. LR. 6 giugno 2017, n. 14" affinché venga assegnata una quantità di suolo consumabile superiore a quanto previsto per il Comune di Megliadino San Vitale pari a 4.83 ettari come indicato dalla DGR. 668/2018 al fine di dare attuazione alle previsioni definite nello scenario.





LEGENDA	
	Limite amministrativo del comune
	Ambiti Territoriali Omogenei - ATO
AZIONI STRATEGICHE	
	Aree di urbanizzazione consolidata
	Aree di urbanizzazione consolidata programmata
	Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva
	Aree di edificazione diffusa
	Opere incongrue ed elementi di degrado
	Attività produttive in sede impropria
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo
	Limiti fisici alla nuova edificazione
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto
	Aree afferenti ai caselli autostradali
	Aree di riqualificazione e riconversione urbana
VALORI E TUTELE CULTURALI	
	Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione
	Centri storici
	Ville Venete
	Edifici con valore storico testimoniale
	Contesti figurativi
	Pertinenze scoperte da tutelare
	Coni visuali
	Rete degli itinerari ciclopedonali
	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico
	1 - Frassine e Adige
	2 - Fratta - Gorzone
	3 - Sistemazioni agrarie della Bonifica
VALORI E TUTELE NATURALI	
	Area di connessione naturalistica 1° grado
	Area di connessione naturalistica 2° grado
	Stepping stone
	Corridoio ecologico principale esistente
	Corridoio ecologico principale di progetto
	Corridoi ecologici secondari - blueways
	Barriere lineari
	Barriere infrastrutturali puntuali
	Ambito agricolo
MOBILITA' E INFRASTRUTTURE	
	Viabilità principale esistente
	Nodo viario critico da ricalibrare

Estratto: scenario due



9.5 Valutazione delle alternative e dello scenario di piano

Sono di seguito riportate le tabelle ottenute dallo sviluppo dei 17 indicatori (individuati al capitolo 9.3.1) nelle differenti ATO. Ogni indicatore è stato sviluppato per lo "scenario zero", "scenario uno" e "scenario due".



ATO 1				Scenario zero	Scenario uno	Scenario due	Scenario zero	Scenario uno	Scenario due
n. indicatore	matrice	peso delle componenti	Peso ATO 1	Valore indicatore	Valore indicatore	Valore indicatore	punteggio di valutazione	punteggio di valutazione	punteggio di valutazione
1	aria	5	2	0	2	1	0	20	10
2	acqua	3	3	1	2	2	9	18	18
3	Acqua - Fognatura e depurazione	1	3	0	1	1	0	3	3
4	suolo e sottosuolo	3	5	0	-1	-5	0	-15	-75
5	suolo e sottosuolo	5	5	1	5	5	25	125	125
6	suolo e sottosuolo	5	3	0	1	1	0	15	15
7	suolo e sottosuolo	5	5	0	3	3	0	75	75
8	biodiversità	5	5	1	5	5	25	125	125
9	biodiversità	7	5	1	5	5	35	175	175
10	paesaggio	7	3	1	5	5	21	105	105
11	patrimonio culturale, architettonico e archeologico	3	3	1	2	1	9	18	9
12	economia e società	3	1	1	3	5	3	9	15
13	economia e società	3	1	0	2	2	0	6	6
14	economia e società	3	0	0	2	2	0	0	0
15	economia e società	5	3	0	3	3	0	45	45
16	economia e società	3	1	0	1	1	0	3	3
17	economia e società	7	3	0	3	3	0	63	63
							127	790	717



ATO 2				Scenario zero	Scenario uno	Scenario due	Scenario zero	Scenario uno	Scenario due
n. indicatore	matrice	peso delle componenti	peso ATO 2	Valore indicatore	Valore indicatore	Valore indicatore	punteggio di valutazione	punteggio di valutazione	punteggio di valutazione
1	aria	5	2	0	2	2	0	20	20
2	acqua	3	3	1	2	2	9	18	18
3	Acqua - Fognatura e depurazione	1	2	0	0	0	0	0	0
4	suolo e sottosuolo	3	5	0	0	0	0	0	0
5	suolo e sottosuolo	5	1	1	3	3	5	15	15
6	suolo e sottosuolo	5	3	0	3	3	0	45	45
7	suolo e sottosuolo	5	5	0	3	3	0	75	75
8	biodiversità	5	3	1	3	3	15	45	45
9	biodiversità	7	3	1	2	2	21	42	42
10	paesaggio	7	6	1	3	3	42	126	126
11	patrimonio culturale, architettonico e archeologico	3	3	1	2	2	9	18	18
12	economia e società	3	1	1	0	0	3	0	0
13	economia e società	3	1	0	0	0	0	0	0
14	economia e società	3	2	0	2	2	0	12	12
15	economia e società	5	3	0	2	2	0	30	30
16	economia e società	3	1	0	1	1	0	3	3
17	economia e società	7	1	0	3	3	0	21	21
							104	470	470



9.6 Valutazione sintetica complessiva e individuazione scenario di piano

L'analisi comparativa tra lo scenario zero, scenario uno e scenario due forniscono dall'applicazione degli indicatori la seguente situazione:

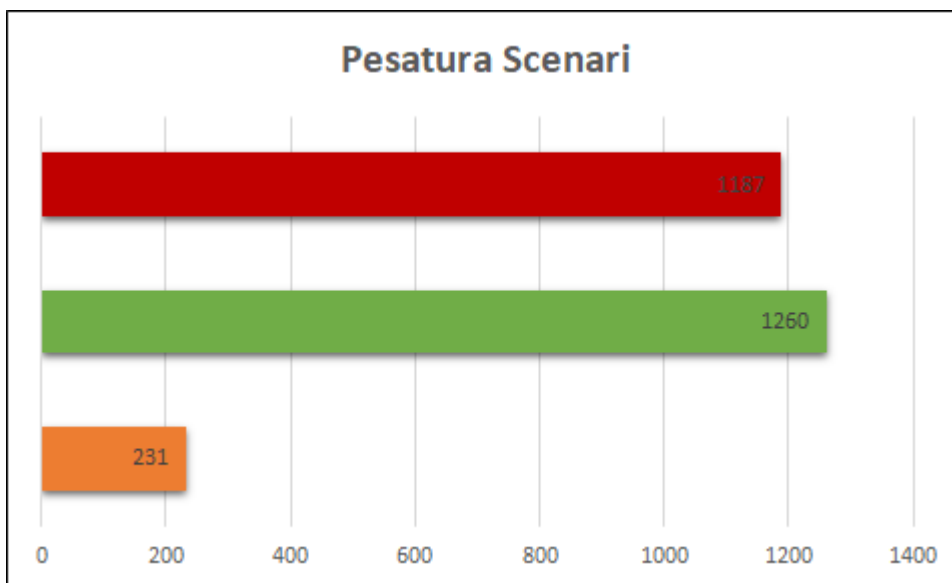


Grafico: valutazione dei punteggi pesati complessivi degli scenari zero uno e due

Dalle valutazioni effettuate lo scenario migliore risulta essere lo "scenario uno" che garantisce un punteggio (1.260) superiore allo "scenario zero" (231) e allo "scenario due" (1.187). Nella valutazione risulta evidente come, nell'attuazione del PAT solo pochi indicatori possano peggiorare, mentre la maggior parte migliorare la situazione del territorio. La sostenibilità del piano è tuttavia garantita dal miglior punteggio complessivo a livello dell'intero territorio comunale.

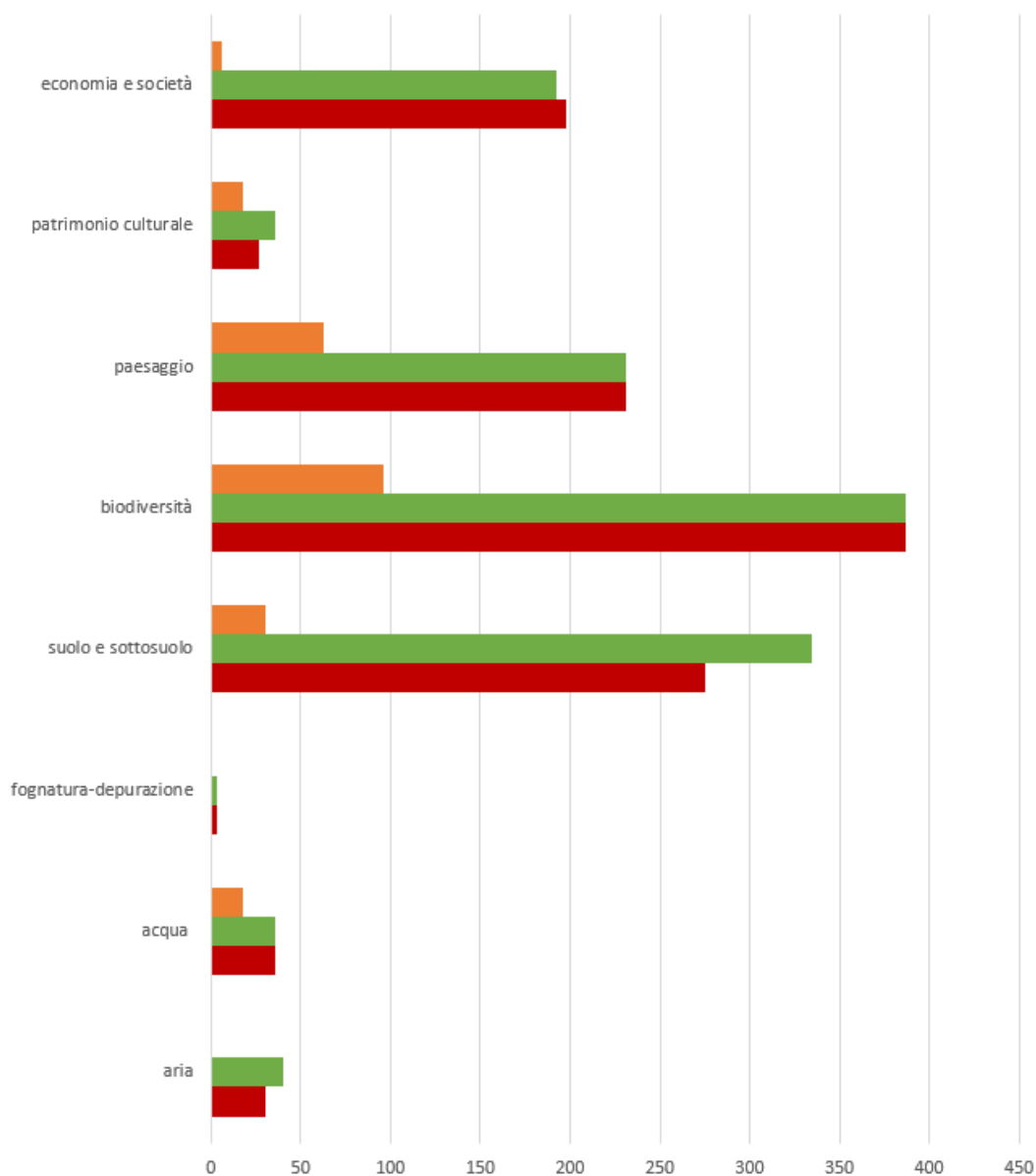


Grafico: confronto delle matrici tra "scenario zero", "scenario uno" (di progetto) e "scenario 2"

9.6.1 Valutazione sintetica scenario zero

Riepilogo punteggio pesato SCENARIO ZERO			
	ATO 1	ATO 2	totale
tema	punteggio pesato		
aria	0	0	0
acqua	9	9	18
fognatura-depurazione	0	0	0
suolo e sottosuolo	25	5	30
biodiversità	60	36	96
paesaggio	21	42	63
patrimonio culturale	9	9	18
economia e società	3	3	6
totale	130	104	231

Tabella: punteggio pesato scenario zero

Lo Scenario Zero consiste nel completamento del PRG attualmente vigente.

Dai valori esposti risulta evidente come l'applicazione di questo scenario porti il territorio ad un generale peggioramento soprattutto nell'ATO 1 (prevalentemente residenziale) principalmente perché non vengono messe in atto le politiche di protezione e miglioramento del paesaggio, la tutela del suolo e sottosuolo nonché le mitigazioni previste in sede di PAT in particolare rispetto alla bioedilizia. Risultano inoltre in calo, rispetto agli altri scenari, gli indicatori relativi alla matrice "economia e società" in quanto il solo sviluppo del PRG non riuscirebbe a rispondere completamente alla richiesta abitativa della popolazione, non favorirebbe l'uso di fonti energetiche rinnovabili e non introietterebbe l'espansione del sistema produttivo come da obiettivi del PATI oltre a non incentivare la filiera del turismo culturale e agriturismo.



9.6.2 Valutazione sintetica scenario uno (scelta di piano)

Riepilogo punteggio pesato SCENARIO UNO			
	ATO 1	ATO 2	totale
tema	punteggio pesato		
aria	20	20	40
acqua	18	18	36
fognatura-depurazione	3	0	3
suolo e sottosuolo	200	135	335
biodiversità	300	87	387
paesaggio	105	126	231
patrimonio culturale	18	18	36
economia e società	126	66	192
totale	790	470	1260

Tabella: punteggio pesato scenario uno

Come si evince dal valore del punteggio pesato complessivo risulta evidente che lo scenario uno (scelta di piano) comporta un miglioramento rispetto agli altri scenari ipotizzati. Come in tutti gli scenari, anche nello scenario uno, alcuni indicatori sono in miglioramento a scapito di altri in peggioramento. Gli indicatori di riferimento per la matrice “suolo e sottosuolo” risultano negativi a causa della crescita delle aree di trasformazione residenziali e, in minor misura, industriali. Contestualmente è apprezzabile il netto miglioramento dei risultati delle altre matrici dovute principalmente:

- all’istituzione di aree per il miglioramento ecologico e paesaggistico (soprattutto nella sua accezione storico-agraria), prevedendo la strutturazione del sistema di rete ecologica comunale che valorizza il tessuto agrario e gli elementi di elevata naturalità del territorio. A completamento della rete ecologica è previsto il sistema dei percorsi ciclopeditoni;
- alla definizione di mitigazioni e compensazioni relative alla risposta positiva che il piano offre alle future richieste abitative e produttive, oltre che turistiche, sebbene in minor misura;



- a risultati positivi che si riscontrano anche nelle matrici “aria” e “acqua” grazie all’avvio di politiche per la protezione dei corsi d’acqua e per l’adozione di soluzioni tecnologiche orientate alla sostenibilità e al risparmio energetico.

9.6.3 Valutazione sintetica scenario due

Riepilogo punteggio pesato SCENARIO DUE			
	ATO 1	ATO 2	totale
tema	punteggio pesato		
aria	10	20	30
acqua	18	18	36
fognatura-depurazione	3	0	3
suolo e sottosuolo	140	135	275
biodiversità	300	87	387
paesaggio	105	126	231
patrimonio culturale	9	18	27
economia e società	132	66	198
totale	717	470	1.187

Tabella: punteggio pesato scenario due

Lo Scenario Due è scaturito dall’esigenza di individuare un’alternativa allo scenario di PAT, sebbene questo possa apparire poco probabile per la presenza di una pianificazione sovracomunale già sviluppata a più livelli e dalla quale anche il PAT in analisi discende.

Si ritiene ragionevolmente di poter pensare ad uno scenario alternativo caratterizzato dallo sviluppo previsto dal PAT in parola senza limiti fisici alla nuova urbanizzazione prevedendo, in questo caso, un piano che prende le fila dalla pianificazione sovraordinata ma senza la sensibilità ambientale propria del PAT in approvazione.

I miglioramenti ipotizzati in diverse matrici sono analoghi a quelli previsti nello Scenario Uno in quanto diverse politiche, quali ad esempio quelle relative alla matrice “aria”, “acqua” e “patrimonio culturale” restano invariate. Si verifica per contro un peggioramento delle matrici suolo e sottosuolo e biodiversità dovuto principalmente ad un maggiore consumo di suolo dato dall’aumento del carico insediativi intorno al capoluogo, non considerando quindi la vocazione ambientale ed agricola. Tale scenario, inoltre, non tiene



conto di limiti all'espansione che regolano la frammentazione e, pertanto, l'impermeabilizzazione del suolo e la tutela della biodiversità e del territorio agricolo.

9.7 Valutazione di sostenibilità ambientale e degli effetti delle azioni di piano

Attraverso l'attuazione del PAT mediante lo scenario 1 si assiste ad una variazione positiva dello stato dell'ambiente nel territorio comunale. Al termine della sua completa attuazione (proiezione a 10 anni) si instaura, infatti, la tendenza al miglioramento delle condizioni generali e si mantengono invariate, in un'ottica di sostenibilità, lo stato di alcune fragilità riscontrate in sede di rapporto ambientale.

Dall'analisi dei punteggi risulta confermato il miglioramento dello stato dell'ambiente conseguente alla realizzazione del PAT, descritto nella seguente tabella; per ciascuna matrice ambientale, inoltre, si fa riferimento ai principali articoli delle NT del PAT che rappresentano l'attuazione di tale miglioramento:

Aria	Artt. 62,63,71	Nonostante la presenza di nuovi insediamenti, le condizioni della matrice rimangono invariate; si rappresenta la tendenza ad un leggero miglioramento della situazione grazie all'attuazione di politiche a scala più ampia e, a scala locale, grazie alla fissazione di criteri di sostenibilità per la nuova progettazione.
Acqua	Artt. 29,30	Si assiste al miglioramento delle condizioni grazie soprattutto alle norme di compatibilità idraulica nella realizzazione di nuovi insediamenti ed alle direttive per il risparmio idrico.
Suolo e sottosuolo	Artt. 27,28,29,30, 6,3770	Nonostante siano previste nuove espansioni, oltre a quelle programmate dal PRG e incluse nel PAT che producono impermeabilizzazione del suolo, si verifica un miglioramento negli indicatori relativi alla tutela delle aree agricole e dei suoli agricoli anche grazie alla promozione della densificazione edilizia e



		della riqualificazione degli ambiti definiti incongrui.
Biodiversità	Artt. 24,51,52	Vi è una variazione positiva dello stato della matrice grazie all'istituzione della rete ecologica e delle aree di connessione naturalistica introdotte dal PAT e nominate all'interno delle NTA, oltre all'indicazione di opere di mitigazione che aumenteranno il livello di biodiversità.
Paesaggio	Artt. 22,23,46,47,48,49,50,53	Analogamente alla matrice biodiversità, l'introduzione di nuovi territori ad alto valore naturale e paesaggistico inducono una variazione positiva dell'indicatore; la valorizzazione del paesaggio agrario, dei paesaggi storici del Veneto, l'inserimento di opportuni conotti e le opere di mitigazione previste contribuiscono ulteriormente al miglioramento del paesaggio.
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Artt. 25, 45,46,47,48,49,50,53	Vengono individuati e sottoposti a tutela e valorizzazione un numero di edifici, manufatti e ambiti di valore culturale. Gli elementi di pregio sono inseriti all'interno di percorsi ciclabili e pedonali.
Economia e società	Artt. 20,21,26, 31,32,33,34,35,36,37,38,42,	La matrice acquista notevoli miglioramenti sotto più punti di vista: la risposta all'aumento demografico senza compromettere i valori naturalistici e paesaggistici, la possibilità di intervenire in ambiti definiti incongrui e migliorare le situazioni in contesti impropri l'indirizzo verso una riqualificazione dell'esistente e l'attenzione all'utilizzo di principi basati



		sulla sostenibilità delle nuove costruzioni, l'implementazione delle unità locali in ambiti dedicati e un'attenzione rinnovata alla presenza di unità produttive tipiche del territorio con uno sguardo all'agriturismo all'interno di un territorio maggiormente valorizzato dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.
--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

9.7.1 Valutazione della naturalità

La valutazione degli effetti di piano è stata condotta anche analizzando il grado di naturalità dello stato di fatto, identificando e suddividendo gli spazi non costruiti in base alle loro caratteristiche e funzionalità naturalistiche ed ecologiche. L'analisi così sviluppata ha permesso di costruire una classificazione basata sull'identificazione della tipologia ambientale.

Per ogni tipologia di uso di suolo è stato assegnato un valore che ne definisce l'indice di qualità ambientale. I valori naturalistici attribuiti ai diversi usi di suolo sono semplificati nella tabella di seguito riportata:

Categorie	TipoUSuolo	Tipo naturalità	VALORE DI NATURALITA' MEDIO
Superficie urbanizzata	11100	1	0
Viabilità	11200	1	0
Tare ed incolti	21132	10	0,0918
Arboricoltura da legno	22410	33	0,0918
Colture orticole in pieno campo	21141		0,0313
Vigneti	22100	30	0,0918
Serre e vivai	21142	17	0,0313
Frutteti e frutti minori	22200	30	0,0918
Seminativo in arre irrigue	21210	14	0,0313
Gruppo arboreo vicino seminativo	61200	67	0,0918
Gruppo arboreo vicino urbano	61200	71	0,0105
Gruppo arboreo vicino	61200	69	0,0313

viabilità			
Gruppo arboreo vicino corso d'acqua	61200	65	0,3583
Filari seminativo	61100	68	0,0918
Filari vicino urbano	61100	71	0,0313
Filari vicino viabilità	61100	70	0,0313
Filari vicino corso d'acqua	61100	66	0,3583
Pioppeto in coltura	22420	30	0,0918
Prati stabili	23100	31	0,1986
Corsi d'acqua canali e idrovie	51100	60	0,1986

L'individuazione delle aree così classificate è stata condotta sia per quanto riguarda lo stato di fatto che per il disegno che viene previsto dal PAT, restituendo in modo diretto un'immagine degli effetti voluti e dichiarati nella Relazione di Piano.

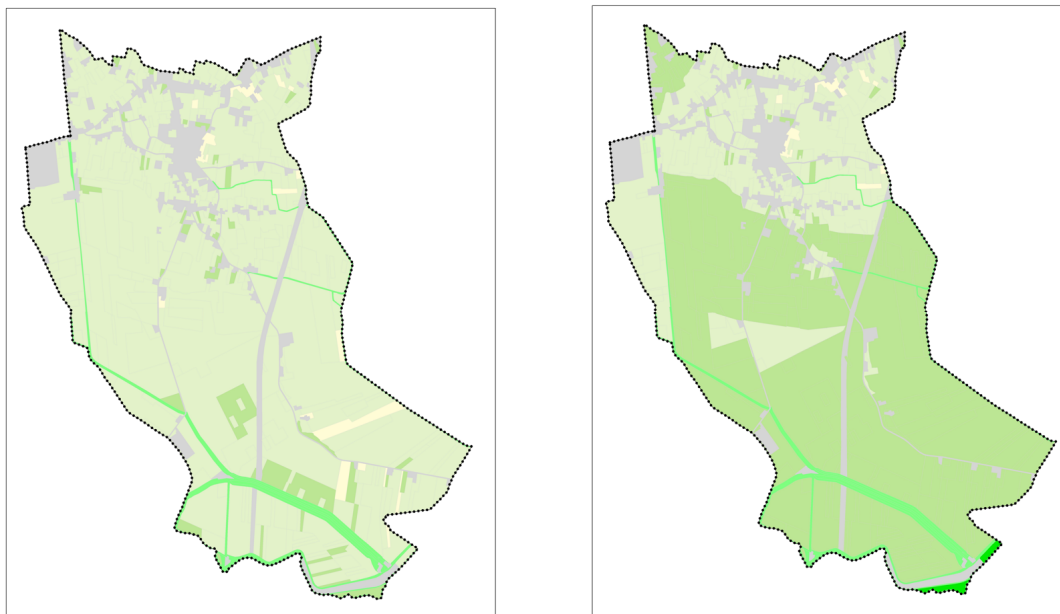


Immagine: naturalità del territorio comunale per l'anno 2018 (a sinistra) e 2030 (a destra).

Confrontando lo stato di fatto con quello previsto dal piano si nota come le espansioni urbane sono localizzate in continuità con il tessuto edilizio esistente, inducendo quindi una riduzione del grado di naturalità. Le aree maggiormente interessate sono infatti caratterizzate da un basso valore ambientale, risultando in larga parte destinate ad attività agricola con una bassa valenza ambientale.

A fronte di tale riduzione nello scenario 2030 si verifica un aumento del valore ambientale, definito da un aumento della qualità naturalistica di particolari ambiti o elementi, che



assumono rilevanza sia per la capacità connettiva del sistema, quanto per la possibilità di creare zone cuscinetto. Si passa così da una situazione attuale che presenta un buon livello naturalistico, con elementi di particolare pregio ambientale quali siepi e filari alberati, ad un incremento delle aree ambientali poste nella parte centro e sud del del territorio comunale dove le azioni strategiche del PAT prevedono un aumento e potenziamento degli elementi naturali e ambientali.

9.8 Valutazione della sostenibilità socio-economica e degli effetti delle azioni di piano

La valutazione della sostenibilità socio-economica del PAT può essere verificata mediante il controllo dei punteggi relativi agli indicatori della matrice "economia e società" analizzata dai seguenti indicatori:

- 12 Risposta alle esigenze di nuove abitazioni determinate dalla crescita demografica della popolazione residente;
- 13 Risposta alle esigenze di fluidificazione del traffico, di nuove infrastrutture/ammodernamento delle esistenti;
- 14 Trasferimento delle attività produttive localizzate in zona impropria;
- 15 Contenimento dei consumi energetici mediante l'adozione di tecnologie innovative e fonti energetiche alternative;
- 16 Sviluppo del flusso turistico;
- 17 Sviluppo unità locali d'impresa.

Sostenibilità socio economica	<p>La matrice è stata valutata sulla base di sei indicatori, attraverso i quali si comprende come complessivamente le azioni di piano portino ad un miglioramento della situazione.</p> <p>Tramite l'attuazione del piano, ipotizzato sulla base della crescita della popolazione, si verifica un'ottima risposta alla domanda di nuovi spazi abitativi.</p> <p>Viene incrementato inoltre l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e il risparmio energetico grazie alle direttive proposte all'interno delle NTA, in linea con le indicazioni del PAES approvato.</p> <p>Nel comparto produttivo lo sviluppo del piano comporta:</p>
-------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



	<ul style="list-style-type: none">– la diminuzione del numero delle attività produttive fuori zona idonea;– grazie all’ampliamento della zona industriale in coerenza con le politiche di livello superiore (in particolare il PATI del Montagnanese, che indirizza sia a livello quantitativo che localizzativo l’ampliamento produttivo per ciascun comune). <p>Con lo sviluppo del piano viene sollecitato, sebbene non al pari del comparto produttivo, anche il miglioramento del flusso turistico oggi completamente assente, grazie alle indicazioni contenute all’interno delle NTA per lo sviluppo, in particolare, del turismo culturale e dell’agriturismo favoriti dallo sviluppo di itinerari storici.</p>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

9.8.1 Tendenza evolutiva della popolazione

Dalle valutazioni effettuate in sede di dimensionamento del PAT risulta, nella previsione di crescita decennale, un aumento di 224 abitanti.

All’interno del concetto di sostenibilità l’ambiente viene inteso nella sua accezione più ampia e comprende, oltre ai classici elementi di naturalità e salubrità del territorio, anche aspetti che riguardano le condizioni di benessere della popolazione in relazione a salute, servizi ed economia.

L’attuazione del PAT in valutazione, come dimostrato dall’applicazione degli indicatori, apporta modificazioni positive al comparto ambientale, economico e sociale e conferma il primario obiettivo di creare condizioni favorevoli alla vita dei cittadini anche considerando un aumento demografico nel lungo periodo.

La crescita della popolazione aumenta inevitabilmente le pressioni antropiche o l’estensione delle aree residenziali, produttive e dei servizi; l’estensione delle citate aree, con il conseguente consumo di risorse e territorio, risultano compensate dagli interventi che migliorano il benessere economico, sociale e ambientale anche attraverso le opere di mitigazione previste.



10 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le misure di mitigazione individuate sono finalizzate alla riduzione degli effetti diretti ed indiretti relativi all'attuazione delle azioni di Piano con particolare riferimento alle aree di trasformazione che comportano l'aumento dell'impatto antropico sul sistema ambientale e la presenza di criticità non risolvibili solo attraverso le strategie stesse del PAT.

Si riportano di seguito le azioni di mitigazione proposte ed il loro stato di recepimento nelle norme tecniche del piano.

Le opere e gli interventi di mitigazione dovranno essere effettuati contemporaneamente alla realizzazione delle azioni strategiche di piano che sono state all'origine degli effetti ambientali negativi e che, a loro volta, hanno richiesto tali mitigazioni. Le mitigazioni sono comunque da attuare indipendentemente dal possibile assoggettamento dei progetti alla procedura VIA nazionale e regionale.

10.1 Matrice aria

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema residenziale, servizi, infrastrutture	Il PAT promuove ed incentiva l'adozione di nuove tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per i nuovi edifici e le ristrutturazioni. Le nuove edificazioni dovranno rispettare indirizzi e criteri per la qualità architettonica e la sostenibilità edilizia favorendo l'utilizzo di metodi di progettazione bioecologica, l'utilizzo di materiali biocompatibili ed energie rinnovabili, processi e tecnologie di risparmio energetico;	ATO 1,2	Art. 62
Infrastrutture, sistema	Relativamente agli interventi infrastrutturali o agli insediamenti produttivi, le opere di mitigazione	ATO 1, 2	Art. 52



produttivo	dovranno essere localizzate lungo il perimetro delle aree interessate dagli interventi, nonché interessare i perimetri delle opere e dei manufatti realizzati ex novo a servizio del produttivo, e dovranno costituire barriera ambientale da inquinamento acustico e da polveri.		
Sistema produttivo	Sulla base delle tipologie di attività che andranno ad insediarsi sarà obbligatoria, se necessario, la limitazione degli odori e delle emissioni inquinanti in atmosfera secondo le normative vigenti, anche attraverso la piantumazione di essenze anti - gas. Si dovranno prevedere fasce per la mitigazione soprattutto nelle aree industriali confinanti alle aree residenziali. Si dovranno attuare le linee guida indicate nel quaderno n.5 del PTCP	ATO 1	Art. 42, 72

10.2 Matrice clima

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema produttivo	Il PI, disciplina gli interventi volti all'organizzazione di adeguati dispositivi (ad esempio fasce-tampone boscate) per schermare e mitigare gli impatti visivi, acustici e da polveri degli insediamenti. Le modalità di compensazione della CO2 saranno stabilite in sede di specifica modalità di attuazione (PUA o PdC convenzionato) scegliendo tra i	ATO 1,2	Art. 42



	<p>seguenti interventi:</p> <p>aree da adibire a riforestazione (min. 10% della superficie territoriale);</p> <p>energie alternative (fotovoltaico, solare termico, biomasse);</p> <p>efficienza energetica (edifici, impianti produttivi);</p> <p>Le aree da adibire a bosco di pianura potranno essere monetizzate ma non compensate con opere. I Comuni riporteranno annualmente, in occasione della redazione del bilancio amministrativo, un elenco delle concessioni rilasciate dalle quali risulti la quantità di CO2 compensata, le modalità di compensazione richieste e il valore economico introitato per le aree da adibire a riforestazione.</p>		
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

10.3 Matrice acqua

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema residenziale, sistema produttivo	Gli interventi dovranno garantire il mantenimento della funzionalità dei fossi poderali e, in generale, della rete idraulica.	ATO 1,2	Art. 28,30
	L'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero può essere attuata solo a fronte di misure di compensazione idraulica adeguate.		Art. 28,30
	Adottare tecnologie volte al risparmio della risorsa acqua nelle nuove edificazioni volte allo stoccaggio temporaneo di acqua meteorica per il successivo riutilizzo a fini di irrigazione o		Art. 30



	altro.		
Infrastrutture, Sistema produttivo	<p>Nelle aree soggette a PUA, le acque di prima pioggia provenienti dai parcheggi/piazzali di manovra dovranno essere destinate ad un disoleatore per il trattamento, prima della consegna finale al corpo ricettore; tali vasche di prima pioggia dovranno periodicamente essere sottoposte a interventi di manutenzione e pulizia.</p> <p>gli stalli di sosta nelle zone a parcheggio pubblico e privato siano di tipo drenante; gli stalli di sosta dovranno essere realizzati con tecniche che garantiscano nel tempo l'efficienza dell'infiltrazione, la manutentabilità e soprattutto una significativa riduzione del rischio di intasamento;</p>	ATO 1,2	Art. 30

10.4 Matrice suolo e sottosuolo

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema residenziale, sistema produttivo, servizi, infrastrutture, sistema	Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive definite dal documento di compatibilità idraulica allegato al PAT ed eventuali prescrizioni ed indicazioni fornite dagli enti competenti prevedendo il mantenimento del flusso e delle portate di falda.	ATO 1,2	Art. 17, 27,28,30



agricolo	<p>Le condizioni idrauliche del territorio, in particolare della rete minore e di bonifica, comportano la necessità di adeguate misure di manutenzione e di salvaguardia del reticolo idrografico, evitando quando possibile gli interventi che potrebbero causare ostacolo al deflusso delle acque superficiali.</p>		Art. 28
	<p>Prevedere la sopraelevazione del piano finito degli edifici come da NTA PAI e PAT, in funzione del grado di pericolosità idraulica locale, Realizzare adeguati sistemi di drenaggio e di impermeabilizzazione , Realizzare aperture sopraelevate rispetto al piano campagna per gli eventuali accessi , Evitare sistemi di depurazione degli scarichi reflui nel suolo tipo a subirrigazione privilegiando vasche a tenuta o la fitodepurazione, quando la falda ha profondità minore di 1.0 metro da piano campagna, Adottare sistemi a fossa per l'inumazione nei cimiteri solo se la falda ha una profondità non minore di 2.5 m da p.c., Evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per ridurre le zone di ristagno, Evitare, per quanto possibile, il tombinamento difossati e corsi d'acqua,i salvo la realizzazione di accesso al fondo di lunghezza limitata: massimo 8 metri e con diametro interno di almeno 0.8 metri</p>		



Sistema agricolo	ire l'introduzione di colture e tecniche con ridotto/nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni (riduzione carico azotato).	ATO 1,2	Art. 51
---------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------	---------

10.5 Matrice biodiversità

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema agricolo, sistema residenziale	Gli interventi dovranno garantire la tutela dell'integrità e della continuità degli elementi della rete ecologica e il consolidamento e rinverdimento spondale tramite specifica normativa.	ATO 1,2	Art. 51
	Prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri, impianti arborei nelle zone di maggiore fragilità ambientale o in presenza di paesaggi agrari portatori di valore naturalistico, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe ai parchi.	ATO 1,2	Art. 51
	Tutela della naturalità della matrice urbana attraverso indicazioni del PI e/o interventi di rinaturalizzazione individuati da progetti, nuove unità para-naturali in grado di favorire la funzionalità della rete ecologica.		Art. 51



	Prevedere la creazione di zone filtro (buffer zone) per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola.	ATO 1,2	Art. 51
Sistema agricolo	aumenta le caratteristiche di biodiversità della vegetazione ripariale e spondale, garantendo e/o monitorando la qualità chimico-fisica delle acque (in collaborazione con gli Enti preposti)	ATO 1	Art. 51
Infrastrutture, sistema produttivo	Qualora gli interventi (infrastrutture o insediamenti produttivi) generino barriera, devono sempre garantire il mantenimento della connettività della rete ecologica, predisponendo adeguati passaggi ed ecodotti ² , nonché prevedere sempre adeguate opere di mitigazione. Esse dovranno essere localizzate lungo il perimetro delle aree interessate dagli interventi, nonché interessare i perimetri delle opere e dei manufatti realizzati ex novo a servizio del produttivo, che confinano con il territorio agricolo.	ATO 1, 2	Art. 52

² Strutture predisposte al fine di superare una barriera artificiale e finalizzate a consentire la continuità dei flussi di transizione; la posizione, la frequenza distale e le caratteristiche progettuali degli attraversamenti, costituiti da sottopassi e sovrappassi, si individuano in base alle specie faunistiche e alle loro abitudini; per la realizzazione di ecodotti andranno redatti studi specifici quindi sulle specie faunistiche da far transitare e sulla vegetazione adeguata a creare l'invito all'ecodotto medesimo.



10.6 Matrice paesaggio

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema agricolo, Sistema residenziale	Nelle zone agricole i filari saranno tutelati. La loro distruzione, comunque sconsigliata, dovrà essere compensata attraverso la ricreazione del tratto per evitare riduzione della naturalità dei luoghi.	ATO 1,3	Art. 34
	Incentivare il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree.		
	Prevedere fasce alberate di profondità variabile al fine di assicurare la separazione fisica e la mitigazione visiva dei nuclei isolati rispetto al circostante territorio rurale.		
	Il PAT e il P.I. favoriscono la crescita di attività legate al turismo di fruizione del patrimonio culturale, storico, artistico, territoriale e paesaggistico-ambientale, anche prevedendo il recupero e il riutilizzo di strutture e manufatti esistenti compatibilmente con i contesti interessati;	ATO 1,2	Art. 41
Infrastrutture, Sistema produttivo	Relativamente agli interventi infrastrutturali o agli insediamenti produttivi, le opere di mitigazione dovranno essere localizzate lungo il perimetro delle aree interessate dagli interventi, nonché interessare i perimetri delle opere e dei manufatti realizzati ex novo a servizio del produttivo, e dovranno costituire barriera visiva rispetto al contesto paesaggistico, tramite la realizzazione di siepi e fasce tampone; allo scopo dovranno essere	ATO 1, 2	Art. 52



	predisposti studi sulla vegetazione adeguata a conseguire gli obiettivi della mitigazione.		
--	--------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

10.7 Matrice patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema residenziale, sistema agraria	Gli interventi dovranno rispettare l'ambiente agricolo ed in particolare, i caratteri dell'edilizia tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo;	ATO 1,2	Art. 46 Art. 53 Art. 54
	Il P.I. promuova la fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale anche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali-paesaggistiche.		
	Privilegiare il recupero a destinazione residenziale, secondo criteri di sostenibilità in rapporto alle esigenze di tutela del tessuto edilizio storico e delle capacità infrastrutturali e di mobilità dei centri storici.		Art. 13
	Saranno definite eventuali opere di mitigazione paesaggistica nelle diverse trasformazioni, allo scopo di proteggere i beni storici-architettonici		Art. 72

10.8 Matrice inquinanti fisici

Sistema	Misura di mitigazione	ATO interessate	Riferimento normativo
Sistema residenziale, servizi,	Per le nuove zone residenziali dovrà essere valutata la necessità di introdurre misure di protezione dall'inquinamento	ATO 1,2	Art. 42 Art. 71



infrastrutture	acustico.		
Sistema residenziale Sistema produttivo	I sistemi di illuminazione pubblica dovranno essere progettati e dimensionati per limitare l'inquinamento luminoso.	ATO 1,2	Art. 42
Sistema produttivo	Per le nuove edificazioni in ambito produttivo dovrà essere analizzato il grado di impatto acustico e se necessario dovranno essere individuate opportune mitigazioni (elementi vegetazionali, barriere fono assorbenti).	ATO 1	Art. 42
Infrastrutture, Sistema produttivo	Gli interventi per la realizzazione di infrastrutture, insediamenti produttivi ed attività produttive ed i Piani Urbanistici Attuativi (come definiti dall' art. 19 LR. 11/2004), ricadenti all'interno degli ambiti individuati dalla rete ecologica, oltre ad osservare l'eventuale normativa vigente, devono garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti, oppure prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione, predisponendo apposito prontuario di mitigazione ambientale (art. 19 co.2.1 LR. 11/2004), o redigendo le valutazioni ambientali e di incidenza, secondo i casi e con le metodologie previste dalla legislazione vigente in materia.	ATO 1,2	Art. 51

10.9 Matrice economia e società

Sistema	Misura di mitigazione	ATO	Riferimento
---------	-----------------------	-----	-------------



		interessate	normativo
Sistema agricolo, residenziale	Il regolamento edilizio sviluppi normative volte all'adozione di politiche per la riduzione dei consumi energetici ed idrici degli edifici tramite l'utilizzo di sistemi per il recupero dell'acqua piovana e l'uso di pannelli solari e fotovoltaici per le nuove edificazioni e le ristrutturazioni.	ATO 1,2	Art. 62
	Incentivare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e il recupero di edifici dismessi.		Art. 34
Sistema agricolo	Mettere in atto politiche volte alla valorizzazione dell'attività agricola come forma di tutela e presidio del territorio, indirizzate a forme "biologiche" a colture tradizionali e di poco impatto, alla valorizzazione dei prodotti tipici locali da associare all'attività agrituristica.	ATO 1	Art. 53
Sistema agricolo, sistema residenziale	Individuare soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali.	ATO 1,2	Art. 34



sistema residenziale, sistema agricolo, turismo	Il P.I. promuova la fruizione integrata del patrimonio culturale e la loro integrazione con i servizi ricettivi, le attività della filiera agro alimentare e le reti di accessibilità e di fruizione, in particolare attraverso le articolazioni e specializzazioni funzionali del territorio, dell'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera nel territorio rurale anche attraverso il recupero di nuclei rurali con valenza storica e paesistico - ambientale.	ATO 1,2	Art. 34
-------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------	---------



11 PIANO DI MONITORAGGIO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Il piano di monitoraggio rappresenta lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare la coerenza tra le azioni realizzate e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale. La definizione del piano di monitoraggio costituisce una fase del processo di valutazione ambientale strategica e definisce un sistema di raccolta delle informazioni con la finalità di attuare le previsioni del piano.

Il piano consiste nel:

- verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di piano;
- controllare gli effetti delle azioni di piano sull'ambiente.

Come previsto nelle NTA del PAT, ogni anno, contestualmente alla pubblicazione della proposta di piano triennale delle opere pubbliche, il Sindaco presenta una relazione sullo stato di attuazione del piano e sugli esiti del monitoraggio, prevedendo le forme opportune di pubblicità e di partecipazione. La relazione dovrà evidenziare, sulla base dell'aggiornamento dei dati del quadro conoscitivo ed in rapporto agli indicatori utilizzati per la VAS, nonché sulla base dei dati rilevati dal rapporto annuale sullo stato dell'Ambiente, gli andamenti tendenziali dei parametri di sostenibilità utilizzati per la VAS in rapporto allo stato di attuazione delle previsioni del PAT.

Il monitoraggio, in linea di principio, include gli stessi effetti ambientali considerati nel rapporto ambientale ma può, tuttavia, focalizzarsi su alcuni effetti particolari o includere aspetti aggiuntivi che non erano manifesti.

11.1 Il sistema di indicatori per il monitoraggio

I sistemi generali di monitoraggio ambientale forniscono dati che individuano i cambiamenti dell'ambiente. Tali dati aiutano a verificare il raggiungimento di obiettivi e traguardi ambientali.

La normativa CE contiene diverse disposizioni che prevedono la raccolta di dati sull'ambiente che possano essere utili ai fini dell'articolo 10 della Direttiva 42/2001. Un monitoraggio efficace richiede la determinazione di una o più autorità responsabili dei tempi e della frequenza delle misure di monitoraggio.



Di seguito l'elenco degli indicatori scelti, significativi per il territorio in analisi, articolati nelle diverse tematiche ambientali.

INDICATORI	Unità di misura	Fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	DPSIR Indicatori ambientali	Note/periodicità monitoraggio
MATRICE ARIA				
Qualità dell'aria – concentrazione inquinanti (PM10, ozono, etc.) in atmosfera	varie	ARPAV	S	ad ogni aggiornamento del dato da parte di ARPAV
MATRICE ACQUA				
Dati e studi disponibili relativi alla qualità delle acque dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) presenti in ambito comunale	varie	Vari (ARPAV, Provincia, etc.)	S	Ad ogni disponibilità dei dati
Episodi di contaminazione (riguardanti falde, pozzi e corsi d'acqua)	n - localizzazione caratteristiche	Comune - ASL - ARPAV	P	Ad ogni disponibilità dei dati
MATRICE ACQUEDOTTO E FOGNATURE				
Popolazione servita da acquedotto	ab, %	Ente Gestore	S	annuale
Consumi idrici delle utenze civili / industriali / agricole	mc/a, mc/g/ab	Ente Gestore - Consorzio di Bonifica	S	annuale
Popolazione allacciata alla rete fognaria	ab, %	Ente Gestore	S	annuale
MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO				
Suolo urbanizzato totale/ superficie comunale	%	Comune	S	annuale
Suolo agricolo/superficie comunale	%	Comune	S	annuale
previsioni attuate ed in attuazione relative alla riqualificazione di parti della città costruita rispetto alle previsioni, attuate e in attuazione, relative alla occupazione di nuovi suoli	%	Comune	S	annuale



INDICATORI	Unità di misura	Fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	DPSIR Indicatori ambientali	Note/periodicità monitoraggio
MATRICE BIODIVERSITA'				
Dotazione di verde pubblico (totale e pro capite)	mq ed ubicazione	comune	S	annuale
Estensione aree verdi occupate da vegetazione (anche derivanti da interventi di forestazione – piantumazione ex novo)	mq ed ubicazione	Comune	S	annuale
MATRICE PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE				
Richieste autorizzazione paesaggistica	n. e ubicazione	comune – provincia – regione	S/P	annuale
Fenomeni di degrado paesaggistico/opere incongrue (che determinano un impatto paesaggistico in relazione al contesto in cui sono inserite)	n. e ubicazione	Comune	S	annuale
MATRICE INQUINANTI FISICI				
Rumore				
Classificazione acustica / Piano di risanamento - aggiornamenti	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune	R	Ad ogni disponibilità dei dati
Dati relativi alla rumorosità delle strade in particolare vicine agli ambiti edificati ad uso residenziale	Localizzazione e descrizione delle aree	,ARPAV, Provincia	S	Ad ogni disponibilità dei dati
Interventi di bonifica acustica	n ubicazione e tipologia	Comune - Provincia - ARPAV	R	Ad ogni disponibilità dei dati
Elettromagnetismo				
Sorgenti di inquinamento elettromagnetico e elementi vulnerabili posti in prossimità degli stessi (abitazioni, scuole, etc.)	n, caratteristiche	ARPAV, Enti Gestori	D	annuale

INDICATORI	Unità di misura	Fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	DPSIR Indicatori ambientali	Note/periodicità monitoraggio
Inquinamento Luminoso				
N° impianti di illuminazione pubblica	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	S	annuale
Rischi per la popolazione				



Fenomeni di allagamento in occasione di intense precipitazioni	n, caratteristiche ubicazione, danni a persone, cose, animali	Comune, Consorzi di Bonifica, Protezione Civile	S/P	ad ogni evento
Popolazione				
Residenti	n	Comune, Sistar Regione Veneto	S	annuale
Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	S	annuale
MATRICE ECONOMIA E SOCIETA'				
Dotazioni Pubbliche				
Richieste di edilizia pop. (n. totali e soddisfatte)	n e caratteristiche	Comune	S/P	annuale
Iscrizioni scolastiche	n	Comune	S/P	annuale
Aree pubbliche di socializzazione	n. ubicazione e caratteristiche	Comune	S	annuale
Aree verdi attrezzate pubbliche (aree attrezzate: presenza panchine e giochi per bambini, tavoli ping-pong, tavoli per il pic-nic, campi di calcetto e basket, etc.)	n. ubicazione e caratteristiche	Comune	S	annuale

INDICATORI	Unità di misura	Fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	DPSIR Indicatori ambientali	Note/periodicità monitoraggio
Attività Produttive				
Rapporto occupazione insediamenti produttivi	Mq	Comune	S/R	biennale
Aziende e superfici ad agricoltura biologica	ubicazione e tipologia	Comune	S/R	annuale
Intensità agricola (area utilizzata per agricoltura intensiva)	mq	Comune	S/P	annuale
Trasporti e Mobilità				
Parco veicolare circolante	n° di veicoli per categoria	Autoritratto ACI	D	biennale
Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	comune - polizia stradale	S	biennale
Mobilità ciclabile e pedonale	km, ubicazione, tipologie	comune	S	biennale
Energia				
Consumi gas metano	mc/ab/anno	ente gestore	P	annuale
Consumi energia elettrica	kWh/ab/anno	ente gestore	P	annuale



Rifiuti				
Produzione di rifiuti procapite	t/(ab*anno)	ente gestore	P	annuale
% Raccolta differenziata	t/anno	ente gestore	R	annuale



12 CONCLUSIONI

Il Piano nella sua completa attuazione, al termine del periodo dei dieci anni, si ritiene non aumenti le criticità del territorio ed instauri una generale tendenza al miglioramento delle condizioni globali (si rimanda, per conferma, al monitoraggio ambientale).

Nel territorio non urbanizzato la naturalità dei luoghi non viene compromessa, ma migliorata attraverso le politiche di tutela ambientale. Gli spazi agricoli all'interno del PAT rappresentano una risorsa da tutelare e sviluppare dove garantire il valore ecologico e paesaggistico diventando valore aggiunto allo sviluppo del turismo culturale e consapevole del patrimonio ambientale.

Le aree produttive sono ampliate sulla previsione dei piani urbanistici sovraordinati e sulle vigenti disposizioni regionali, gli ampliamenti sono stati valutati in modo da garantire la crescita del comparto economico comunale senza sovrastimare, allo stesso tempo, la trasformazione di suolo.

La sostenibilità del piano è garantita dall'applicazione delle misure di mitigazione che hanno il principale scopo di ridurre e annullare le pressioni causate dal maggior carico antropico che si andrà a sviluppare nel tempo di applicazione del PAT.



13 BIBLIOGRAFIA

- Meadows Donatella e Tennis, Randers Jorgen; "Nuovi Limiti dello Sviluppo"; ed. Oscar Mondadori; Milano, 2006.
- Regione Veneto; " Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto";
- Regione Veneto, "Piano di Tutela delle Acqua. Stato di fatto", Venezia, dicembre 2004.
- Provincia di Padova, "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale".
- Piano Territoriale Intercomunale del Montagnanese;
- Regione Veneto, "Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto", Edizione 2008.
- A.A.V.V., "Rete Natura 2000, Regione-Veneto-Normativa e cartografia di riferimento", Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2003. IN CD ROM.

Siti consultati:

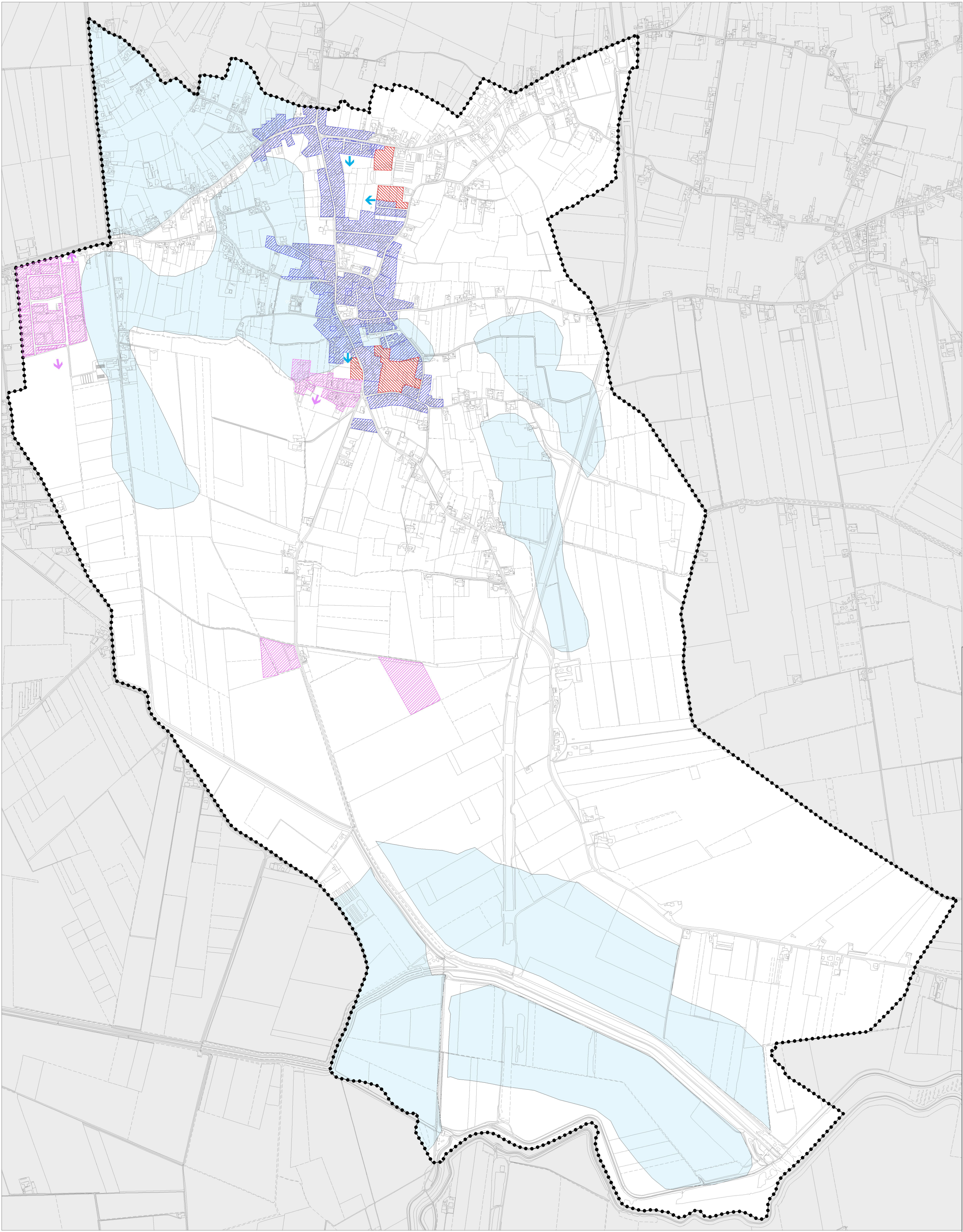
www.regione.veneto.it

www.arpa.veneto.it

www.demo.istat.it

www.provincia.pd.it

www.comune.megliadinosanvitale.pd.it



LEGENDA

Limite amministrativo del comune

Aree di urbanizzazione consolidata

Aree di urbanizzazione consolidata programmata

Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva

Aree a pericolosità Idraulica in riferimento al PGRA (P1 - aree a pericolosità idraulica moderata)

Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale

Linee preferenziali di sviluppo produttivo

Provincia di Padova

Comune di
Megliadino San Vitale

Valutazione Ambientale Strategica
articolo n°4 della LR. 11/2004

LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO
RESIDENZIALE E PRODUTTIVA

Elaborato

V.01 02a

Scala

1:10.000

Responsabile del procedimento:
Tommaso Girardi - architetto

Progettista:
GianLuca Trolese - urbanista

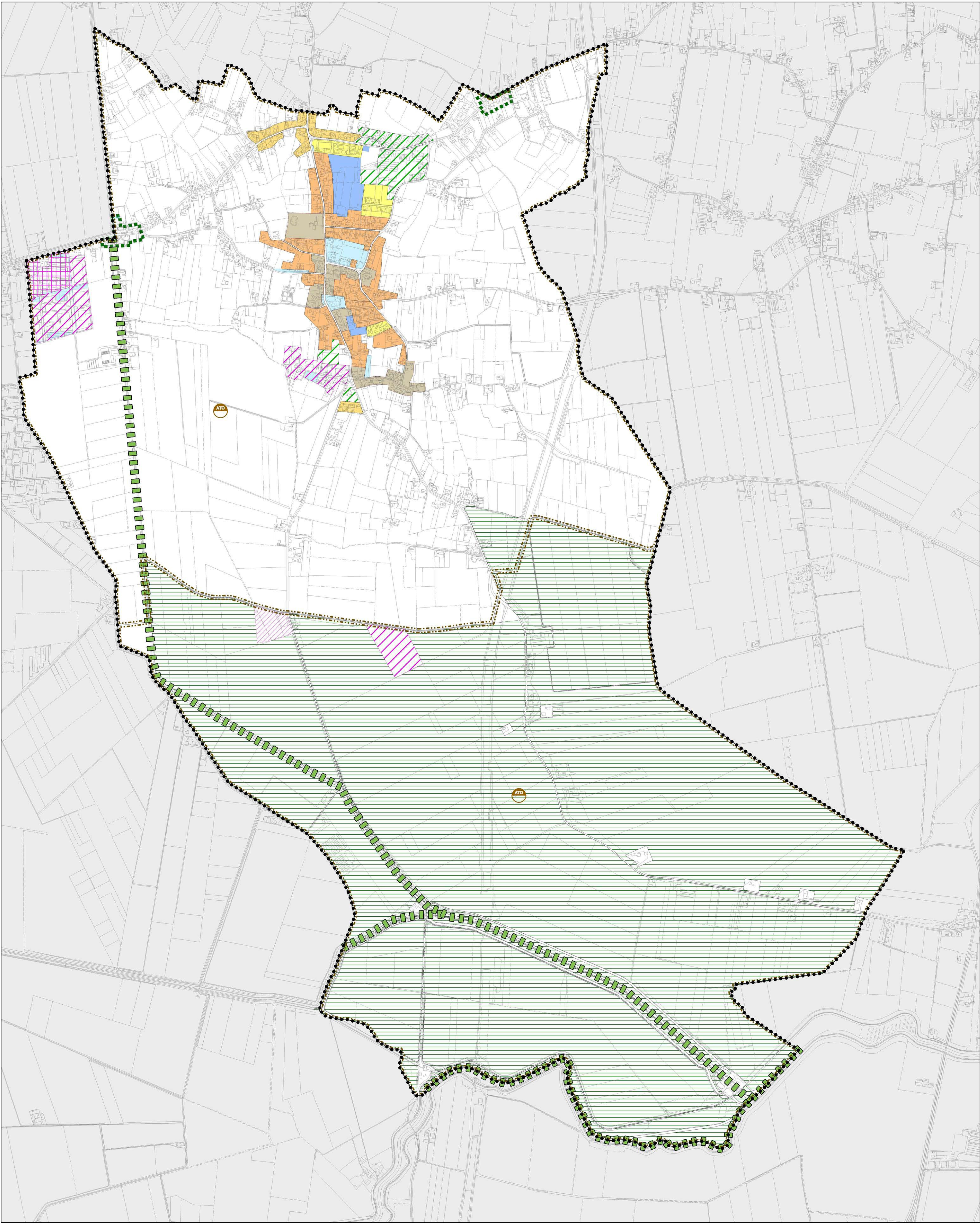
GRUPPO DI LAVORO:
Gianluca Gallato - urbanista
Thomas Rossi - dottore forestale

Indagini agronomiche:
Giacomo Gazzin - agronomo

Difesa del suolo e compatibilità idraulica:
Baratto Filippo - geologo

BASE CARTOGRAFICA: Database Topografico della Regione Veneto

Luglio 2022



LEGENDA

Limite amministrativo del comune

Ambiti Territoriali Omogenei - ATO

SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

ZONA A

ZONA C1

ZONA C1R

ZONA C2

SISTEMA PRODUTTIVO

ZONA D1

ZONA D2

ZONA D4

SISTEMA AMBIENTALE

ZONA E1

ZONA E2

ZONA E3

ZONA E4

Corridoio ecologico principale

SISTEMA DEI SERVIZI

ZONA F ESISTENTE

ZONA F PROGETTO

Provincia di Padova

Comune di Megliadino San Vitale

V.A.S

Valutazione Ambientale Strategica

articolo n°4 della LR. 11/2004

SCENARIO 0

Elaborato

V.01 02b

Scala

1:10.000

nana

Borgo Veneto

Ospedaletto E

Casale di Scodosia

Megliadino San Vitale

Ponso

Piacenza d'Adige

Responsabile del procedimento:

Tommaso Girardi - architetto

Progettista:

GianLuca Trolese - urbanista

GRUPPO DI LAVORO:

Gianluca Gallato - urbanista

Thomas Rossi - dottore forestale

Indagini agronomiche:

Giacomo Gazzin - agronomo

Difesa del suolo e compatibilità idraulica:

Baratto Filippo - geologo

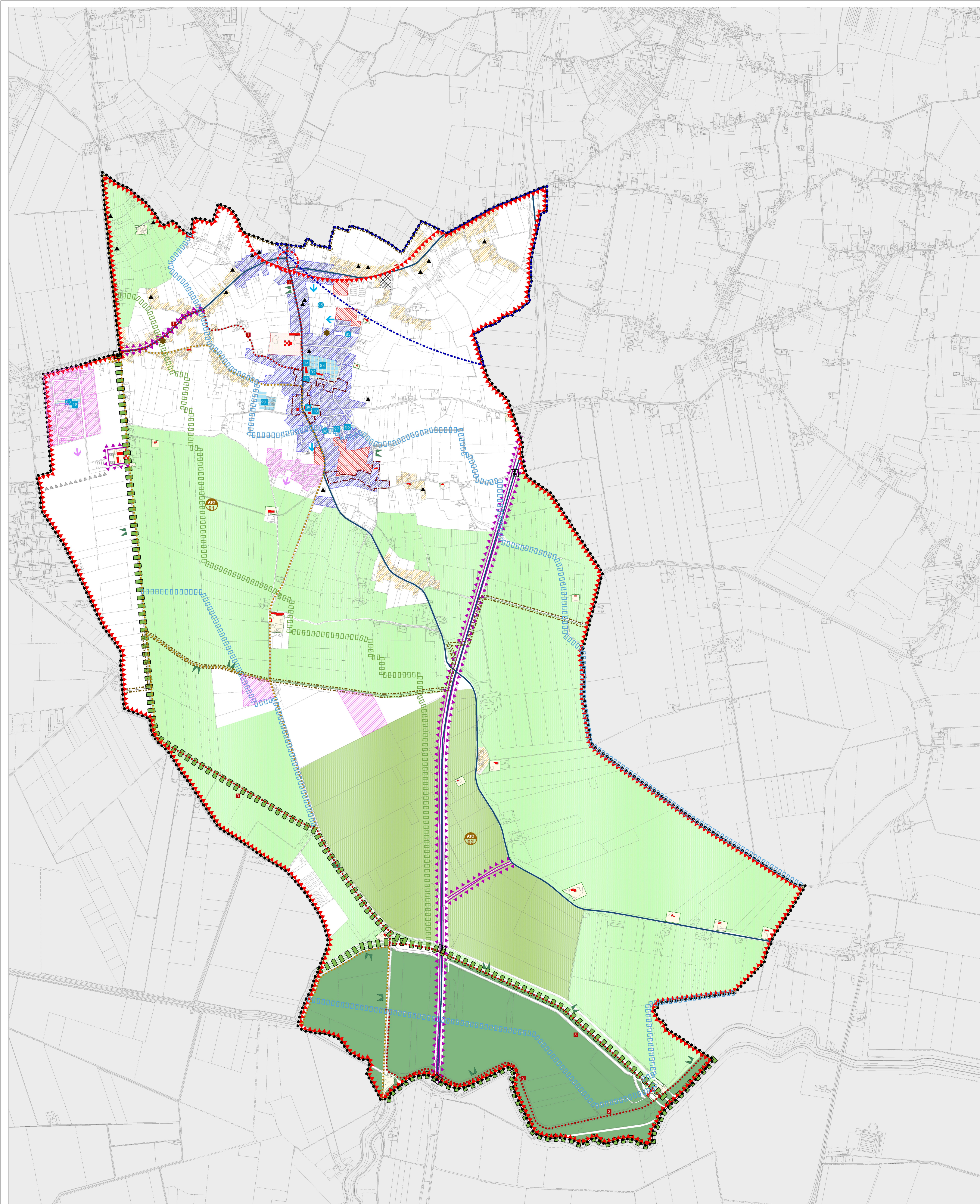
STUDIO DI URBANISTICA TROLESE

servizi | città | ambiente

via Poetto 114 - 35124 Padova | 0497831002 - www.studiotrolese.it

BASE CARTOGRAFICA: Database Topografico della Regione Veneto

Luglio 2022



LEGENDA

Limite amministrativo del comune

Ambiti Territoriali Omogenei - ATO

AZIONI STRATEGICHE

Aree di urbanizzazione consolidata

Aree di urbanizzazione consolidata programmata

Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva

Aree di edificazione diffusa

Opere incongrue ed elementi di degrado

Attività produttive in sede impropria

Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale

Linee preferenziali di sviluppo produttivo

Limiti fisici alla nuova edificazione

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto

Aree offerenti ai caselli autostradali

Aree di riqualificazione e riconversione urbana

VALORI E TUTELE CULTURALI

Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione

Centri storici

Ville Venete

Edifici con valore storico testimoniale

Contesti figurativi

Perinenze scoperte da tutelare

Coni visuali

Rete degli itinerari ciclopedonali

Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico

1 - Frassine e Adige

2 - Fratta - Gorzone

3 - Sistemazioni agrarie della Bonifica

VALORI E TUTELE NATURALI

Area di connessione naturalistica 1° grado

Area di connessione naturalistica 2° grado

Stepping stone

Corridoio ecologico principale esistente

Corridoio ecologico principale di progetto

Corridoi ecologici secondari - blueways

Barriere lineari

Barriere infrastrutturali puntuali

Ambito agricolo

MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

Viabilità principale esistente

Nodo viario critico da ricalibrare

Provincia di Padova

Comune di Megliadino San Vitale

V.A.S

Valutazione Ambientale Strategica
articolo n°4 della LR. 11/2004

SCENARIO 1

Elaborato

V.01 02c

Scala

1:10.000

Comune di Megliadino San Vitale

Responsabile del procedimento:
Tommaso Girardi - architetto

Progettista:
Gianluca Trolese - urbanista

GRUPPO DI LAVORO:
Gianluca Gallati - urbanista
Thomas Rossi - dottore forestale

Indagini agronomiche:
Giacomo Gazzini - agronomo

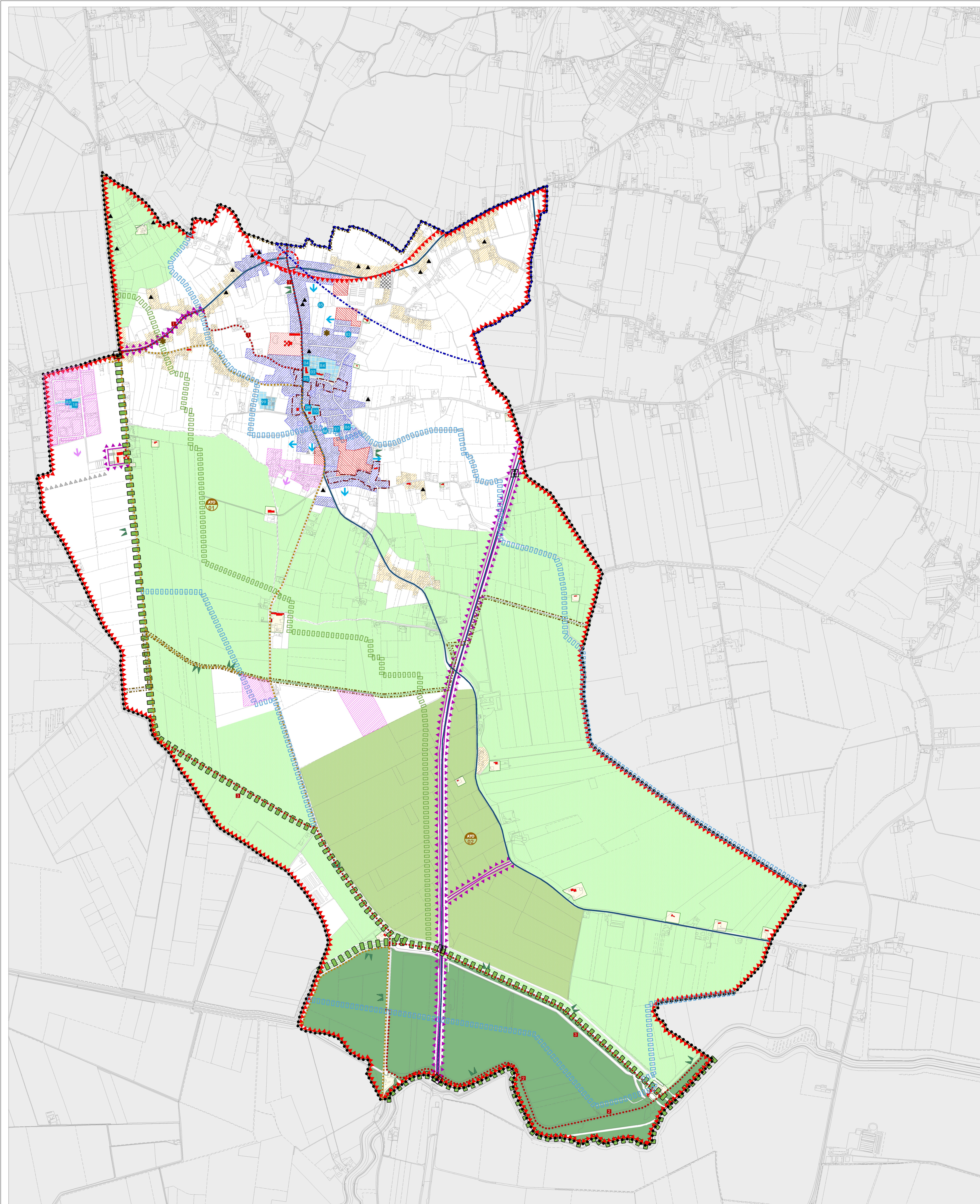
Difesa del suolo e compatibilità idraulica:
Boratto Filippo - geologo

STUDIO DI URBANISTICA TROLESE

Valutazione Ambientale Strategica

BASE CARTOGRAFICA: Database Topografico della Regione Veneto

Luglio 2022



LEGENDA

Limite amministrativo del comune

Ambiti Territoriali Omogenei - ATO

AZIONI STRATEGICHE

Aree di urbanizzazione consolidata

Aree di urbanizzazione consolidata programmata

Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva

Aree di edificazione diffusa

Opere incongrue ed elementi di degrado

Attività produttive in sede impropria

Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale

Linee preferenziali di sviluppo produttivo

Limiti fisici alla nuova edificazione

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto

Aree afferenti ai caselli autostradali

Aree di riqualificazione e riconversione urbana

VALORI E TUTELE CULTURALI

Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione

Centri storici

Ville Venete

Edifici con valore storico testimoniale

Contesti figurativi

Perinenze scoperte da tutelare

Coni visuali

Rete degli itinerari ciclopedonali

Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico

1 - Frassine e Adige

2 - Fratta - Gorzone

3 - Sistemazioni agrarie della Bonifica

VALORI E TUTELE NATURALI

Area di connessione naturalistica 1° grado

Area di connessione naturalistica 2° grado

Stepping stone

Corridoio ecologico principale esistente

Corridoio ecologico principale di progetto

Corridoi ecologici secondari - blueways

Barriere lineari

Barriere infrastrutturali puntuali

Ambito agricolo

MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

Viabilità principale esistente

Nodo viario critico da ricalibrare

Provincia di Padova

Comune di Megliadino San Vitale

V.A.S

Valutazione Ambientale Strategica
articolo n°4 della LR. 11/2004

SCENARIO 2

Elaborato

V.01 02d

Scala

1:10.000

Comune di Megliadino San Vitale

Responsabile del procedimento:
Tommaso Girardi - architetto

Progettista:
GianLuca Trolese - urbanista

GRUPPO DI LAVORO:
Gianluca Gallato - urbanista
Thomas Rossi - dottore forestale

Indagini agronomiche:
Giacomo Gazzin - agronomo

Difesa del suolo e compatibilità idraulica:
Baratto Filippo - geologo

STUDIO DI URBANISTICA TROLESE

Valutazione Ambientale Strategica

BASE CARTOGRAFICA: Database Topografico della Regione Veneto

Luglio 2022